

# NOTA

## *A PRO*

*Della Casa santa della santissima Annunziata di questa Città di Napoli,*

Applicat. Colleg. Neapol. Societ. Jesu pro sacrata An. 1718

## *CONTRA*

*I suoi creditori strumentarj.*





# J. M. J.

SI eravam noi, a dir vero, sgomentati su 'l bel principio di formare la presente scrittura, in considerando, e la propia insufficienza, e 'l sapere, e la facondia de' riveriti nostri avversarj, i cui doviziosi meriti, *ulla potest existere ubertas ingenii, ulla dicendi copia, ullum tam divinum, atquè incredibile genus orationis, quo quisque possit, vel complecti orando, vel percensere numerando* [1]. Ma avendo poi guardato, che la ragione, che in questa causa si appartiene alla Casa santa della santissima Annunziata, è pur troppo salda, chiara, e manifesta: e che contra la ragione arte, o ingegno non vale, perochè quella, come parte dello spirito di Dio assottiglia la veduta dello intelletto, e sceglie il vero dal falso: ben volentieri, e con animo franco ci siamo accinti alla impresa: credendo a fermo, che il buon diritto di luogo sì fa-

(1) *Cic. in orat. post red. in sen.*

crosanto, senza ajuto, ne di eloquenza, ne di dottrina possa agevolmente da per se stesso farsi conoscere [2]: e che quanto a noi, basti, che ordinatamente sia divisato, e partitamente difeso, conciosiachè ne ammaestra il gran *Ren. Des-Car.* [3], che *qui ea, quæ cogitant, quam facillimo ordine disponunt, ut clarè, & distinctè intelligantur, aptissimè semper ad persuadendum dicere possunt, etiam si barbarâ tantum gothorum linguâ uterentur, nec ullam unquam rethoricam didicissent.*

Per dare adunque cominciamento all' opera, e per chiarezza, ed intelligenzia di quel, che avremo a dire, convenevole, ed opportuno stimiam, che sia, prima di ogni altra cosa, riferire colla brevità possibile la origine, la fondazione, il progresso, e lo stato della Casa santa: tra perche ben sa ognuno, che *bistoria testis est temporum, vitæ memoria, magistra, nuntia veritatis* [4]: e perche da sì fatte notizie molti dubbj si dilegueranno

(2) *juxta dicta per Polyb. lib. 3. histor.*

(3) *in dissert. de method.*

(4) *Cic. lib. 2. de orat. ad Q. frat.*

ranno, che altrimenti in questa controversia sfuggir non si potrebbono.

Egli per tanto è da sapersi, che debolissimi principj ebbe la Casa s. dell' Annunziata; ne ciò dee reçar maráviglia, in considerandosi, che *omnia rerum principia parva sunt, sed suis progressionibus usa, augentur* [5].

Alcuni storici scrivono, che venerandosi con molta divozione da alquanti fanciulli una sacra immagine della ss. Annunziata, che stava in un cantone di certo territorio, posseduto da Giacomo Galeota, cavaliere di piazza di Capoana, chiamato *il mal passo* (perche ivi, come in luogo deserto, e solitario, commetteansi molti maleficj a' viandanti [6]) e propiamente ove ora vedesi edificata la Chiesa della Maddalena, crebbe a tal segno la divozione, che a quella di giorno in giorno ricorrendo buona parte del popolo napoletano, fra poco tempo (senza rapportarsi il quando) vi fu eretta una Chiesa in onor della Ver-

(5) *idem Cic. lib. 5. de fin.*

(6) *Petr. de Stephano in lib.* descrizione de' luoghi sacri della Città di Napol. *fol.* 46. *à t. in prin.*, *Can. D. Car. Celano in lib.* notizie di Napol. *to.* 3. gior. 3 *fol.* 393.

Vergine santissima, con una confraternita, intitolata de' *battenti ripentiti* [7].

Altri riferiscono, che nella guerra, ch' ebbe in Toscana Carlo II. d' Angiò Re di Napoli, rimasero prigionieri Niccolò, e Giacomo Scondito fratelli, della mentovata piazza di Capoana: che, avendo costoro sofferta la prigionia per lo spazio di sette anni nel castello di Monte-catino, fecer poi voto a N.D. di edificare a gloria sua una Chiesa, qualora liberati si fossero: e che, ottenuta nel giorno seguente la grazia, giunti, che furono in Napoli, nel già detto luogo, chiamato *il mal passo*, lor donato dal Galeota, innalzarono nel 1304. la Chiesa in venerazione della santissima Annunziata, e fondaronvi ancora una confraternita, appellata *fustigantium*, ovver de' *ripentiti* [8]: a cui si ascrissero molti fratelli, il primo de' quali fu D. Giovanni Duca di Durazzo, insieme con Gualtiero Caracciolo, nominato *guoot*, o come altri scrivono

(7) *Julius Cæs. Capac. in lib.* origine, ed antico governo di Nap. gior. 9. *fol.* 908. *versic. voglio.*

(8) *Jo-Ant. Summont. in hist. Civit. et Regn. Neap. p.* 2. *lib.* 3. *c.* 4. *fol.* 419., *Petr. de Steph. d. fol.* 46. *à t.*, *Cæsar. Engen. Carac. in lib.* Nap. sacra *fol.* 397. *in princip.*, *Cel. eod. f.* 303.: *et idem habetur in quodam manuscript. jurisdictionali, quod conservatur in biblioth. DD. Brancacior., sita in Ecclesia S. Angeli ad nidum* scanz. 3. *n.* 8. *lit. N. fol.* 117., *et in quodam libro, qui conservatur penès secretarium s. domus fol.* 1.

*ughetb*, con un tal Marino Urritolo, ed alcuni altri dell' ordine della onorata cittadinanza [9].

Altri affermano, che i riferiti fratelli Scondito, per la grazia ricevuta, edificarono il moniſtero della Maddalena, e nella Chieſa una cappella col titolo della Vergine, o ſia colla ſacra immagine della ſantiſſima Annunziata, in cui fondoſſi la confraternita, col nome *de' ripentiti* [10].

Altri alla per fine ne avviſano, che prima del 1339., accoſto al luogo, ove era il moniſtero della Maddalena, fece la pia, e ſanta Regina Sancia di Aragona, moglie del Re Roberto, edificare per ſua divozione una pubblica Chieſa in onor di N. S. dell' Annunziata, colla confraternita, detta de' *battenti*, o ſia de' *ripentiti* [11].

Comunque però la coſa andata foſſe, egli ſolamente per la cauſa, di cui trattiamo, è da oſſervare, che, giuſta il rapporto di tutti gli ſtorici, non può affatto dubitarſi, che, o per la divozione de' fanciulli, da altri

accre-

(9) *Eng. Carac. ubi ſup.: et legitur in cit. manuſcr. fol. 117. à t., et in d. lib., qui conſervatur penès præfatum ſecret. eod. fol. 1.*

(10) *Capac. loc. cit.*

(11) *Franciſc. Imparat. in lib.* diſcorſi intorno all' origine, regimento, e ſtato della gran Caſa dalla ſantiſſima Ann. *diſc. 1. fol. 27 verſ.* adeſſo, *ubi dicit, hoc inferri ex quodam inſtrumento, ſtipulato à Regina Sancia in Caſtro novo, ab ipſo in charta pergamena perlecto in reg. Archivio: de quo inſtrumento verba etiàm facit Eng. Carac. fol. 398. in princ.*

accresciuta, o per l'ademplimento del voto de' fratelli Scondito, ovvero per la pietà della Regina Sancia, fu a gloria di N. D., o nel 1304., o innanzi al 1336., eretta primieramente *in formâ publicâ* la Chiesa, e colla Chiesa formossi la confraternita de' *battenti*, o pur de' *ripentiti*.

Ebbe immantinente sì fatta Chiesa concorso di più divoti, e si aumentò a maraviglia nella confraternita il numero de' fratelli, per modo che vi fu in brieve edificato uno spedale per gli poveri infermi, siccome testificano i medesimi storici [12].

Eretta la Chiesa, e fabbricato lo spedale, dalla Chiesa, *jure quodam filiationis*, dipendente, cominciossi nel 1339. a governar l'una, e l'altro dalla confraternita, o sia da un cavaliere di piazza di Capoana, e da tre, quattro, e fino a cinque onorati cittadini, a quella ascritti: ed a ciascuno de' governatori fu dato il nome di *mastro* [13].

Intanto, avendo voluto la Regina

(12) *Summont. ubi sup. d. fol.* 419., *Engen. Carac. d. fol.* 397. *vers.* questa, *Capac. eod. fol.* 908., *Impar. loc. cit.*, *Jos. de Magistr. in addit. ad lib.* 1. *stat. Eccl. Neap. D. Franc. de Mag. fol.* 397. *n.* 223., *Celan. fol.* 304., *& legitur etiam in suprad. manuscr. fol.* 118.

(13) *Summont. fol.* 419. *in fin.*, *Engen. Carac. d. fol.* 397. *versic.* ed acciò, *Imparat. cit. disc.* 1. *fol.* 23. *vers.* ne mi pare, *& in catalog. gubernat. post. disc.* 2. *à fol.* 83. *per fol.* 112., *ac de Mag. d. n.* 223.

gina Sancia ingrandire il moniſtero della Maddalena, ſi fece coll' aſſenſo di Giovanni Arciveſcovo, e del ſuo Capitolo, cedere nel 1343. da'maſtri, o foſſer governatori ( precedente però il conſentimento della confraternita, o ſia degli altri fratelli, a nome di cui intervennero Pietro Maſſaro, Sergio Spaſiano, Aleſſandro Tagliamilo, e Matteo d'Acerno ) la mentovata Chieſa collo ſpedale, e lor diede in iſcambio un luogo, o ſia un ſuolo a rimpetto di maggior capacità, inſieme con tutto il danajo, ch' era biſognevole per la fabbrica dell' una, e dell'altro [14].

Innalzata la nuova Chieſa collo ſpedale nel ſuolo aſſegnato dalla Regina Sancia, penſarono circa lo ſteſſo tempo i governatori d' introdurvi eſercizj di altre opere di pietà; Ed avendo conſiderat'i molti, e notabili inconvenienti, che alla giornata accadeano, per gli parti, o ſegreti, ed occulti, o di perſone povere, che trovavanſi tuttavia per le contrade, nelle ſentine, ed



(14) *Summont. ubi ſup. f.* 419. *verſ.* ſi conchiuſe, *Eng. Caracc. d. fol.* 397. *verſ.* or'avendo, *Capac. d. fol.* 908. *eod. verſ.* voglio, *Impar. d. f.* 27. *verſ.* adeſſo, *& fol.* 28., *de Mag. ubi ſup. n.* 224.: *ac idem habetur in rel. manuſc. eod. f.* 118. *Et quamvis Celan. fol.* 301. *verſ.* in queſto, *& fol.* 304., *referat hanc permutationem cum aſſenſu Archiepiſcopi, & ejus Capituli, ad annum* 1304.: *nihilominus, quoad tempus attinet, indubiè author ipſe labitur: ſiquidem Jo. Ant. Summ., Eng. Carac., & de Mag. in locis ſupra cit. enixè fatentur, inſtrumentum permutationis ( quod perlegiſſe teſtantur) ſtipulatum fuiſſe manu N. Alexandri, ſeu Santilli Roſſo de Neap., cum interventu Jud. Philippi Cimini neapolitani, ſub die* 29. *Maii* 1343., *nec non aſſenſum Jo: Archiepiſcopi, ejuſque Capituli ſuperveniſſe die* 19. *Junii ejuſdem anni.*

in altri luoghi pur troppo ſozzi, ed immondi, anzi ſpeſſe fiate divorati da' cani, con abbominevole ſpettacolo del popolo: affine di ovviare ad una azione, cotanto contraria alla umana natura, deſtinarono accoſto alla Chieſa, ed allo ſpedale, un luogo, colla ruota dalla parte della pubblica ſtrada (per cui comunalmente *ruota* è chiamato) per ricevere i parti già detti: e ſtabilirono, che ſi foſſero queſti nutricati, ed allevati per conto della ſteſſa Chieſa [15].

Nell'anno 1433. (ſe creder dobbiamo allo *Engen.*, ed allo *Imparato*) o nel 1438. (giuſta il ſentimento del *Celano*) fu a ſpeſe della Regina Giovanna II. riedificato da' fondamenti lo ſpedale, e quello con molti beni ſtabili arrichito [16]. E perche alla compagnia de' *battenti* eraſi unita un'altra confraternita di ſoli buoni, ed onorati cittadini, appellata *della diſciplina di ſ. Maria della pace* [17], la quale ſtava vicino al ſuolo, ove ſi era innalzata la Chieſa, e propiamente

mente

(15) *Petr. de Steph. loc. cit.*, *Eng. Carac. fol.* 402. *verſ.* tiene di più, & *fol.* 403. *verſ.* queſta ruota, *Imparat. ubi ſup. à fol.* 38. *per fol.* 40., *de Mag. f.* 400. *n.* 226. *Utilitatem autem, imò neceſſitatem collectionis infantium, ac ſanguinolentorum, V. in l.* 2. & 3. *C. de infant. expoſ.*

(16) *Eng. Carac. ubi ſup. f.* 398. *verſ.* e tuttavia, *Imparat. fol.* 28. *verſ.* adeſſo, *Celan. f.* 304. *in fin. verſ.* avendo.

(17) *Petr. de Steph. fol.* 47. *verſ.* appreſſo, *de Mag. f.* 401. *verſ. ab alio*, *Cel. f.* 324. *v.* diſſi: & *notatur in cit. manuſcr. à fol.* 117. *ad fol.* 120.

mente ove ora è il cortile minore, ed ivi fin da tempo antichiſſimo manteneva, e governava un'altro ſpedale [18]: perciò, collo aſſenſo del ſommo Pontefice Paolo III., fu appreſſo unito eziandío, ed incorporato al noſtro ſpedale il riferito ſpedale della confraternita *della diſciplina*, come ſi diviſa dalla bolla dell' incorporamento [19]; E collo eſemplo di sì fatta unione, precedente l' autorità di altri ſommi Pontefici [20], vi ſi unirono ancora di mano in mano due altri ſpedali, uno chiamato de' *ſanti Andrea, ed Attanaſio*, e l' altro di *ſanta Maria della pietà*, i quali manteneanſi, e governavanſi parimente da confraternite popolari [21].

Veggendoſi indi a poco, che lo ſtato del luogo ſi andava tuttavia avanzando, fu nel 1451. diliberato, darſi buona, prudente, e perpetua norma al governo. Quindi, eſſendoſi per avventura guardato, che avean cooperato alla erezione, ed al mantenimento di tal luogo, così la



(18) *Petr. de Steph. d. verſ.* appreſſo, *Eng. Carac. fol.* 416. *à verſic.* appreſſo l'Annunziata, *Col. eod. verſic.* di ſſi: *& habetur in relato manuſcript. d. f.* 120.

(19) *fol.* 7. *&* 8. *proc.* 2. *rub.*: *& notatur per Eng. Carac. d. fol.* 416. *verſ.* indi.

(20) *ut apparet ex bullis pontificiis f.* 1., 2. *&* 6. *eod. proc.* 2. *rub.*

(21) *Engen. Carac. fol.* 340. *verſ.* fu parimente, *Capac. f.* 911. *verſ.* la piazza, *D. Franc. de Mag. de ſtat. Eccleſ. Neap. lib.* 1. *ſect.* 2. *num.* 96. *fol.* 315.

divozione de' cavalieri di piazza di Capoana, come la pietà, e liberalità del popolo napoletano: e che la confraternita de' *battenti*, o de' *ripentiti*, *ex sua primava institutione*, e per l'unione dell'altra, chiamata (siccome è detto) *della disciplina di santa Maria della pace*, era formata non men di cavalieri della riferita piazza, che di cittadini onorati, e dabbene: fu per tanto stabilito in quel tempo, che si governasse il luogo dalla piazza di Capoana, e dalla piazza del fedelissimo popolo [22]. E colla giusta, e ben fondata idea di queste due piazze, s' ingiunse altresì, che i governatori fossero cinque, uno per la prima, e quattro cittadini, anche nobili fuori piazza, per la seconda [23]: che tutti cinque avesser la facultà di nominare i successori, e questi poi si eleggessero dalle due piazze [24] (qual facultà però fu nel 1617. d' ordine del Duca di Ossuna il giovane, allora Vicerè, tolta a' governatori, e conferita eziandio

(22) *Imparat. cit. fol.* 28. *verf.* detta Chiesa.

(23) *Summont. d. fol.* 419. *in fin.*, *Eugen. Carac. fol.* 404. *verf.* li governatori, *Impar. f.* 18. *at.*, *&* 19., *ac d. f.* 28., *de Mag. f.* 401. *v. hujus*.

(24) *Eugen. Carac. loc. cit.*, *Capac. fol.* 915. *versic.* non perche, *Imp. fol.* 25. *v.* i governatori.

dio alle stesse piazze [25] ) e che ne il cavaliere di Capoana, ne gli quattro suoi compagni potesser divisamente conchiudere cosa alcuna, ma per validezza di ogni atto fosse necessario il consenso dell' uno, e di due almeno degli altri, e nel caso di disparere si ricorresse al S. C. [26] : siccome lo ci conferma la decisione, ch'è rapportata da *Vincenzo Sergio* [27].
Fu di poi nel 1524. principiata la mirabil fabbrica del campanile [28]: e nel 1540., colle rendite antiche, anche di feudi, acquistate, non meno per la divozione della Regina Sancia, di Giovanna II., e di Margherita di Durazzo madre del Re Ladislao, che per la pietà del Re Carlo VIII., di Ferdinando I. il cattolico, e di altri, eziandio del popolo napoletano [29], fu riedificata, ed ingrandita la Chiesa con quella magnificenza, che al presente si osserva, del pomposissimo altare maggiore col coro, di tante doviziose cappelle, di pubbliche sepolture, del cimitero, della bel-

lissima

(25) *Capac. eod. verf.* non perche: *& notatur in dict. lib., qui conservatur penès secret. s. domus f. 95. Decreto etiàm sac. Congreg. est vetitum in Urbe Roma, succeessores gubernatores confraternitatum eligi ab antecessoribus, uti quid irrationale, ob speciem monopolii, & communitatis supplantationem: Ità animadvertit Car. de Luc. de praem. disc. 39. num. 1.*

(26) *Impar. fol. 26. verf.* il modo.

(27) *apud Reg. de Marin. tom. 3. alleg. 119. num.* 20.

(28) *Eng. Carac. fol.* 401. *v.* il campanile, *Impar. fol.* 30. *verf.* tiene, *de Mag. fol.* 399. *verf. fuit*, *Celan f.* 326. *verf.* la porta.

(29) *Petr. de Steph. d. fol. 46. àt., Engen. Carac. cit. fol.* 398. *verf.* il quale, *& fol.* 399., *Impar. fol. 27. versic.* adesso, *& fol.* 28. *verf.* d. Chiesa, *Capac. f.* 909. *v.* non solo; *de Mag. ubi suprà fol.* 397. *&* 398., *Celan. fol.* 304. *v.* avendo, *& f.* 305. *verf.* la Regina.

lissima sagrestia, e del ricco tesoro, ove si conservano varie reliquie di santi, ch' espongonsi solennemente alla venerazione de' fedeli [30]. E perche *tal famosa, ed onorata Chiesa* ( ci vagliam qui della frase di *Pietro di Stefano*[31])si rendesse per tutt' i versi cospicua,e ragguardevole appo de' cittadini, e de' forastieri, vi si fece un vago fonte battesimale: vi si asegnò l' olio santo: vi fu creato il sagrestano, a cui per privilegio della Sedia appostolica,o(come altri dicono) per bolla dell' Arcivescovo, fu data autorità di battezzare, ed amministrare i santi sacramenti alle persone del luogo, purchè fosse dallo stesso Arcivescovo approvato [32]: vi si formò ancora una decorosissima collegiata, affinchè nel coro si recitassero pubblicamente, e nelle ore determinate dalla santa Romana Chiesa i divini uficj [33]: e fu per ultimo ordinato, che in ciaschedun' anno vi fosse predicatore, che ne' giorni della santa quaresima, dello av-

(30) *Engen. Carac. fol.* 399. *versic.* parve, & *fol.* 400. *vers.* in oltre, *Imparat. dict. fol.* 28. *eod. vers.* d. Chiesa, *de Mag. dict. fol.* 398. *vers.* & *Martius*, & *fol.* 399. *vers. reperitur*, *Cel. fol.* 307. *in fi. ver.* questa.

(31) *cit fol.* 46. *àt.*

(32) *Petr. de Steph. fol.* 47. *versic.* la d. Chiesa, *Engen. Carac. fol.* 400. *in princ.*, & *fol.* 401. *v.* nelle cose, *Impar. fol.* 35. *v* per possersi, *de Mag. d. fol.* 398. *vers. hac in Ecclesia.*

(33) *de Steph.*, & *Impar. in locis cit.*, *Engen. Car. fol.* 399. *vers.* tengono, *Franc. de Petr. in hist. neapolit. lib.* 1. *cap.* 3. *fol.* 13. *vers.* ed ecco la ragione, *de Mag. ubi sup.*

avvento, e delle feste principali, insegnasse al popolo la parola del Signore Iddio [34]; Indi, ridotta in istato così pomposo, fu a' 25. di Maggio 1610. con ogni solennità consecrata dal Cardinale Spinello Vescovo di Aversa [35].

L'attendimento nel culto divino, la misericordia usata cogl'infermi, e la pietà praticata co'bambini, trasser seco lo esercizio di altre molte opere pie; Imperciochè recarono in brieve tempo tali, e tante dovizie al luogo, che per mezzo di quelle accrebbero i governatori, anche giusta la volontà de' pii *disponenti*, l'opera dello spedale per gli febbricitanti, e per gli feriti, e ne aprirono due altri pe'convalescenti, e pe' bisognosi de' bagni, e delle stufe di Pozzuoli [36]: s'impiegarono ancora a redimere i cattivi [37], a soccorrere con limosine i carcerati, ed alla loro scarcerazione [38], a sovvenire i poveri delle ottine [39], a distribuire sussidj per maritaggi di figliuole orfane, e ad istituir molte cap-

(34) *Engen. Carac. f.* 400. in questa Chiesa, *Imp. fol.* 37. *v.* tengono, *de Mag. loc. cit. v. extat.*

(35) *Engen. Carac. fol.* 400. *vers.* fu questa Chiesa, *de Mag. eod. vers. extat.*

(36) *Petr. de Steph. loc. cit.*, *Engen. Carac. f.* 401. *vers.* questa Casa santa, *& fol.* 402., *Impar. f.* 44. *vers.* il primo, *Franc. de Petr. ubi sup.*, *de Mag. fol.* 399. *ver. non extat, & f.* 400. *ver. alio, & ver. Puteoli.*

(37) *Impar. f.* 47. *vers.* fra l'altre.

(38) *Eng. Carac. fol.* 404. *vers.* sovviene, *Impar. eod. vers.* fra l'altre, *de Mag. fol.* 401. *num.* 227. *v. subvenit.*

(39) *Imparat. disc.* 2 *fol.* 62. *versic.* gli effetti.

cappellanie [40] : formarono di vantaggio un *conservatorio* colla infermeria per le figliuole *esposite* [41], a cui, qualora si maritassero, stabilirono eziandio convenevol dote [42]: e per le vidue, e malmaritate, assegnarono una abitazione nel cortile grande, e propiamente nel luogo, ove dalla confraternita, eretta da Aurelio Paparo, e da Nardo di Palma, col titolo di *monte della pietà* ( dopo essersi nel 1539., per ordine dello Imperadore Carlo V., scacciati dal Regno gli ebrei, per ovviare alle usure) esercitavasi il caritevole uficio di prestare danari a' poveri senza interesse [43] : onde la confraternita, per continuare questa opera, pigliò a fitto il palagio del Duca d'Andria a rimpetto il monistero di S. Marcellino [44], indi comperossi quello de' Conti di Monte-calvo, ch' è appunto il luogo, in cui di presente la stessa opera con sommo zelo si mantiene [45].

Stimarono più appresso i governatori, a canto all' abitazione

(40) *Impar. d. disc. 2. fol. 65. vers.* mi resta.

(41) *Eng. Carac.*, *fol.* 404. *vers.* le femine, *Impar. disc.* 1. *fol.* 41. *versic.* le figliuole, & *fol.* 43. *versic-* dentro, *Franc. de Petr. cit. cap.* 3. *d. vers.* ed ecco la ragione, *de Mag. fol.* 400. *vers. femina.*

(42) *Engen. Carac. d. fol.* 403. *vers.* quando poi, *Impar. cit. fol.* 41. *eod. vers.* le figliuole, *de Mag. ubi supra* *Quod etiam practicari in archiconfraternitate st. Annunciatæ Urbis Romæ, testatur Card. de Luc. de dot. disc.* 7., 8., & 167. *num.* 14., *ac in relat. Cur. disc.* 52. *num.* 5.

(43) *Eng. Carac. fol.* 334. & 335., & *d. f.* 403. *vers.* in quest'istesso, *Impar. disc.* 1. *fol.* 47. *vers.* mantiene, *de Mag. loc. cit.*, *Celan. fol.* 229. *versic.* circa.

(44) *Engen. Carac. d. f.* 335. *versic.* e perche, *Celan. fol.* 231. *vers.* conoscendo.

(45) *Engen. Carac. eod. fol.* 335. *dict. vers.* e perche *Capac. fol.* 918., *Celan. fol.* 231. *vers.* nell' anno.

zione delle vidue, e malmaritate, introdurre la medesima opera del *monte* della *pietà*: per la qual cosa cominciarono a dare in prestanza danaro a poveri senza guadagno [46]; Ed essendosi tuttavia una tal' opera accresciuta, fu a spese del sacro luogo, non meno per benefizio del Comune, che per utile suo propio, aperto conto di pubblico banco [47], o sia di cassa pubblica, per conservamento de' depositi (i quali anche appo gli antichi *in hujusmodi sacris ædibus* far si soleano [48]) collo espresso divieto, così per legge *fondamentale* del banco, come in vigore di bolla del sommo Pontef. Clemen. VIII., di accomodar danajo, eziandio al medesimo luogo [49].

Da tante, e sì fatte opere di pietà cristiana, ch' esercitavansi, e nella Chiesa, e cogl' infermi, e co' bambini, e colle verginelle, e con altri, acquistò il nostro luogo nome di gran Casa santa dell' Annunziata. Questo nome però (ne facciam quì lecito per

(46) *Petr. de Steph. fol.* 47. *àt. vers.* e per vedersi.

(47) *Eng. Carac. f.* 404. *in princip.*, *Imp. cit. fol.* 47. *versic.* mantiene, *de Mag. fol.* 401. *num.* 227. *versic. habet*, *Celan. fol.* 325. *vers.* tenendo.

(48) *l. cum pater* 77. §. *donationis D. de legat.* 2., *l. cætera* 4. §. *sed & tabulas in fin.*, *& l. si quæ sunt* 5. *in fin.*, *ubi Gothofr. lit. F.*, *D. fam. ercisc.*, *l.* 1. §. *si pecunia* 36. *v. sed si D. depositi*, *l. de tabulis ult. D. de tab. exhib.*, *l. acceptam* 19., *ubi Gothof. lit. y.*, *C. de usur.*, *Card. de Luc. de credit. & deb. disc.* 68., *Euch. apud Plaut. in Aulul. act.* 4., *Cic.* 5. *ad Attic. ult.*

(49) *Imp. eod. vers.* mantiene: *& legitur ex bulla fol.* . .

lo bisogno della causa ciò notare ) egli non è punto da mettere in dubbio, che sia lo stesso, che Chiesa dell' Annunziata. Imperochè non è cosa nuova, che gli edificj, che s' innalzano, per sacrificare al grande Iddio, per lo suo divino culto, e per lo esercizio delle opere pie, con varj nomi sieno appellati, giusta lo ammaestramento de' *Canonisti* [50]. *Templa* chiamanli alcuni [51], *oratoria* altri [52], ed altri *sacrorum collegia, & concilia martyrum* [53]: altri scrittori l'appellano *basilicas* [54], *apostolia* [55], *ac titulos* [56]: altri *domus regiæ basilica, sivè ædes sacras, mutuato nomine à templis Romanorum* [57]: altri *domus Dei* [58]: ed altri finalmente *domus religiosas* [59]; Ma tutti sì fatti vocaboli *idem sonant, ac Ecclesia*, siccome Chiese *absolutè* vengono tali edificj chiamati nel rimanente de' sacri canoni, che abbiamo, e nelle *decretali*, e nelle compilazioni di *Graziano*, di *Antonio Agostino*, e di altri. I nomi adunque di Casa santa,

(50) *Gonzal. in lib. 3. decretal. tit. 40. de consecrat. eccles. cap. 1. num. 6.*

(51) *Durant. lib. 1. de rit. eccl. cap. 1. num. 7.*

(52) *Baron. ad ann. 57. num. 227.*

(53) *Ambros. adversus Symmach.*

(54) *ex can. 28. synod. Laodic., relato in can. non oportet dist. 44., ex can. omnes basilicæ 16. q. 7., & ex l. 1. §. ult. D. de acquir. possess.*

(55) *Ferrand. lib. 1. disquis. reliq. cap. 3.*

(56) *cit. Gonz. in cap. 2., & 4. de præbend.*

(57) *ex tex. in l. si in aliquam 7. vers. ædes sacras D. de offic. proconſ.*

(58) *glos. in clem. 2. ver. eleemosynariis de prab.*

(59) *ex tit. 36. de relig. dom. lib. 3. decret., tit. 17. lib. 3. lib. 6., tit. 11. lib. 3. clem., & lib. 3. extrav. com.*

ta, o di Chiesa, sono, per nostro avviso, i due nomi generici del luogo, sotto de' quali contengonsi tutte le opere pie, dal medesimo istituite: e lo spedale, la *ruota*, il *conservatorio*, e 'l banco, altro non possono dirsi, che varj esercizi della Casa, o sia della Chiesa, come figli di una sola madre, e conseguenze di un sol principio: ne altro in fatti sono, se non se nomi speziali della stessa Chiesa, ovver Casa, tratti dalla varietà, e diversità delle opere degli ammalati, de' bambini, delle verginelle, e di ricevere in deposito il danajo altrui, che dalla Casa, o, per meglio dire, dalla Chiesa hanno avuta la origine: tantochè la Casa santa, come Chiesa, gode del privilegio della immunità ecclesiastica, e per conseguente dell' altro della esenzione dalle gabelle: e come dipendenti dalla Chiesa, hanno eziandio tal privilegio il banco, la *ruota*, il *conservatorio*, e lo spedale.

Or' alla nostra Chiesa (ed eccoci tornati onde siam di-

partiti) talvolta ſotto nome di Caſa ſanta, talvolta ſotto nome di ſpedale, e talvolta ſotto nome propiamente di Chieſa, fu dalla pietà de' fedeli donata, e laſciata in varj tempi gran quantità di roba, la maggior parte col peſo intrinſico, e colla cauſa *finale* delle opere pie, e l'altra ſenza alcuna eſpreſſione di peſo: onde per chiarezza della ſcrittura del luogo, cominciosſi a regiſtrare partitamente ne' libri il *dare*, e l'*avere* di ciaſcuna opera, o sia la rendita, e la ſpeſa della Chieſa, dello ſpedale, della *ruota*, e del *conſervatorio*: ed a riſpetto del banco formosſi un conto diviſo da quello della Caſa, il quale fu per buona regola ſtabilito, che da altri uficiali ſeparatamente ſi teneſſe.

Ma che? Fintaſi a capo di pochiſſimo tempo una diſtinzione metafiſica, ed ideale fra 'l banco, e la Caſa, come ſe il banco foſſe ſtato per avventura un luogo dalla Caſa diſgiunto, s'introduſſe moſtruoſamente *re ipſa* credito, e debito fra l' uno, e

l'altra;

l'altra ; E col pretesto, che si fosse la Casa santa valuta di volta in volta del danajo del banco,osserviam noi,che dall' anno 1590. per l' anno 1617., fu al conto del banco passata molta di quella roba , ch' era alla Casa santa pervenuta col peso intrinsico delle opere pie..

Era nulladimeno così agiato, e ricco il luogo,che nel 1629., quando *Francesco Imparato* pubblicò lo stato della Casa santa,e ne discorse con tanta pompa,e con tanta stima,che l'ebbe per uno de' più doviziosi luoghi d' Italia(siccomme per tale anche l'ebbe nel 1633. *l' Engen. Carac.* [60], e nel 1634. *Franc. de Petris* [61]) non ostante la bella,e metafisica distinzione fra la Casa , e 'l suo banco , e non ostante ancora il passaggio della già detta roba al conto del banco, adempiva tuttavia, e con isplendidezza,il culto della Chiesa, e le opere pie, oltra le infinite carità,che dispensava a poveri, ed a frati mendicanti[62]:ed a' creditori strumentarj altro allora non dovea ; che an-

(60) *ubi suprà fol.* 399. *vers.* e di questo modo.

(61) *cit. lib.* 1. *cap.*3. *vers.* ed ecco la ragione.

(62) *Imparat. disc.* 2. *fol.*65. *vers.* mi resta.

annui duc. 14493., gli quali anno per anno sodisfacea., e le soverchiava buona parte delle sue rendite [63].

Colla stessa metafisica distinzione fra la Casa, e 'l suo banco, e colla falsa idea, che vi fosse realmente credito, e debito fra l' una, e l' altro, continuossi per tutto l' anno 1656. a passare al conto del banco altra roba, destinata ad opere certe: e pure per lo mantenimento delle opere vi era entrata sufficiente, anzi sovrabbondante. Fu questa anche accresciuta dopo il 1656., per avere altri divoti lasciata, e donata in tutto, o in parte la lor roba, o alla Chiesa, o alla Casa, o allo spedale; Ma essendosi per gli bisogni del Regno, a tutti ben noti, diminuite di tempo in tempo le rendite degli *arrendamenti*, delle *adoe*, e de' *fiscali*, cominciarono dal 1660. i governatori a pagare i *mandati* a' creditori, col prendere il danajo a censo, e con aggiugner di continuo debito al capitale: onde gli annui duc. 14493., che a quelli

(63) *Imparat. d. disc.* 2. *fol.* 66. *vers.* a creditori.

li doveansi nel 1629., si aumentarono per l'anno 1709. ad annui duc. 180. mila, e da tal debito, per sola ragion politica contratto, accadde poi nel 1701. il ricordevole fallimento della Casa santa, e del suo banco.

COloro adunque, a cui da' governatori *prò tempore* è stata obbligata la roba del luogo, colla nuda *assertiva prò nonnullis occurrentiis*, sebbene contratto avessero senza assenso, ne appostolico, ne reggio, e senza alcuna autorità giudiciaria, han tuttavolta preteso, e pretendono ancora, essere soddisfatti sopra la mentovata roba, escluse le opere pie.

Per lo contrario, si è giustamente dalla Casa santa opposto, che sopra tal roba non si appartenga a sì fatti creditori azione, o ragione alcuna.

Ed essendosi *post varios casus, post tot discrimina rerum*, dalla matura prudenza dell' Eccellentissimo Sig. Vicerè (Principe, che per lo buon governo ha in se *quan-*

*to arte ingegno, natura, e 'l Ciel può fare)* e del supremo Consiglio Collaterale rimessa la controversia all' amicabile parere del non meno scienziato, che ragguardevole Reggente Signor D. Vincenzo di Miro: *del quale il nome glorioso eterno, di chiarissime laudi al Ciel risuona*: ha questi col suo solito avvedimento, voluto innanzi ad ogni altra cosa chiarire, quali, e quanti sieno i beni, che si posseggono dalla Casa santa, o sia dalla Chiesa, dallo spedale, dalla *ruota*, dal *conservatorio*, e dal banco: quale la origine dello acquisto: e con quali pesi, leggi, e condizioni sien si acquistati.

Formatosi a tal' effetto un bilancio generale, o sia un sommario dello stato, si è colla discussione del medesimo, pienamente fatta in più *sessioni*, per lo spazio di dieci mesi continui, posto già in chiaro, che la Casa santa, e 'l suo banco dimesso, tengano circa annui duc. 100. mila di rendita: cioè 56. mila per conto della Casa, e 44. mila

mila per conto del banco.

Che de' duc. 56. mila della Casa ve ne sieno 36852. 3. 16., lasciati, e donati col peso intrinsico delle opere pie.

Ducati tremila novecento diecisette tar. 1. 14., lasciati, e donati ad oggetto delle stesse opere pie, colla seguente formola di parole: *Considerando, che nella Casa santa si nutriscono i poveri infanti, si mantengono gli ammalati, si celebrano i divini uffícj, e si fanno tante altre opere di pietà, e di misericordia, lascio, o dono &c.*

Ducati 1532. 4. 12., lasciati, e donati collo espresso divieto di alienare.

Ducati 173. 1. 15., pervenuti delle restituzioni, o sieno *scadenze*, non men de' sussidj dati per maritaggi di povere orfane, che di qualche dote delle figliuole *esposite*.

E de' rimanenti duc. 13523. 3. 5., alcune somme siensi lasciate, e donate generalmente, e senza nessuna espressione di peso, alla Chiesa, o sia alla Casa, ed allo spedale: ed altre si posseggano, senza

saperſi la origine dello acquiſto.

Che de' duc. 44. mila del banbo, duc. 25. mila ſienſi ancora col peſo intrinſico delle opere laſciati, e donati alla Caſa ſanta, e poi da queſta ſienſi (come è detto) paſſati al conto del ſuo banco dal 1590. per tutto il 1656.,

E gli altri duc. 19. mila acquiſtati ſi ſieno con danajo libero dello ſteſſo banco.

DOvendoſi per tanto promulgare dal Sig. Reggente il ſuo ſavio parere: avvegnachè noi ben conoſciamo, che dalla ſerie de' narrati fatti chiara, e luminoſa compariſca la ragione della Caſa ſanta, nientedimeno, per adempire le parti del noſtro uficio, ſtimiamo, eſſer di meſtiere, diviſare le oppoſizioni, che da' noſtri dottiſſimi avverſarj ci ſi fanno, indi a quelle partitamente riſpondendo, dare fil filo a divedere, che incontraſtabile per tutt' i verſi rendaſi il diritto, che alla Caſa ſanta ſi conviene.

Oppongono primieramente i creditori, che tutta la roba del-

della Casa santa, come roba di luogo pio laicale, governato da laici, *& de manu regia*, abbia potuto sottoporsi valevolmente ad ipoteca senza legittima causa, e senza la solennità dello assenso appostolico.

Dicono per secondo, che qualora la Casa santa non avesse a riputarsi luogo pio laicale, anche valevolmente abbia potuto la sua roba, senza i mentovati riquisiti, sottomettersi ad ipoteca, su 'l motivo, che sì fatti riquisiti siensi, in vigore di due bolle, dispensati per gli sommi Pontefici Nicolò V., e Paolo III.

Soggiungono per terzo, che si confermi il loro intendimento, riguardandosi non meno alla fede pubblica, con cui ciascuno ha contratto, che allo uso di essersi di continuo alienata, ed *ipotecata* liberamente da' governatori la roba della Casa santa, o come laicale, o in vigor delle già dette due bolle;

E conchiudono per ultimo, che debba in ogni caso sussistere l'ipoteca, a cagione, che es-

 sendo

ſendo mancate l' entrate per lo mantenimento delle opere pie, ſienſi queſte ademppiute col loro danajo: onde, per conſeguente, concorrano i requiſiti della neceſſità, e della utilità, per gli quali, anche ſenza lo aſſenſo, ſi ſoſtiene l'alienazione, o la ipoteca della roba eccleſiaſtica.

NOI, per l' oppoſito, ſe avrem la fortuna di felicemente ſpiegarci, dimoſtreremo con chiarezza, che la impreſa de' creditori ſia affatto diſperata, e che mettere in dubbio nella preſente cauſa la ragione della Caſa ſanta, ſia lo ſteſſo, che togliere il ſovvenimento, laſciato da tanti pii *diſponenti* a' poveri, ed a' biſognoſi della Città, anzi del Regno tutto: e perturbare inſieme, e porre ſoſſopra il buon' ordine delle noſtre leggi, non men civili, che canoniche. Per ciò fare adunque, partiremo queſta ſcrittura in tre capitoli; E nel

Primo diviſeremo, che la roba della Caſa ſanta (ch'è quanto dire la roba della Chieſa, dello ſpedale, della *ruota*, del

del *conservatorio*, e del banco) sia sempremai stata, e tuttavia sia fuori dello umano commercio: quindi, che *de sui natura* non abbia valevolmente potuto sottoporsi ad ipoteca: non ostante, che il luogo sia fondato, e governato da laici, *& de manu regia*: e non ostante ancora l' allegata bolla del Pontefice Nicolò v., e l' altra di Paolo III.: l' uso(o per meglio dire lo abuso) da governatori tenuto: la supposta buona fede: e la vana pretensione de' creditori, di essersi col lor danajo mantenute le opere pie. Nel
Secondo pruoveremo, che se mai la roba dela Casa santa non fosse stata fuori dello umano commercio; anche *nulliter* sarebbesi obbligata senza lo assenso reggio; E nel
Terzo farem chiaro, che posta in disparte la nullità della ipoteca, non abbiano i creditori azione alcuna sopra la mentovata roba, come quella, che *inspecto principio fundamentali*, indistintamente è *de jure* soggetta, *tanquam unum, ac idem pecu-*

*tulium*, al mantenimento del culto divino, e delle opere di pietà. O ch' essi possano soltanto lor ragione sperimentare sopra la roba, che la Casa santa ha acquistata col danajo, che anno per anno l' è sopravanzato, e col guadagno, che ha fatto per mezzo del suo pubblico banco, non già sopra la roba, che di tempo in tempo l' è stata lasciata da' pii *disponenti*; O alla peggio, che non possano esercitare alcuna azione, almeno sopra annui ducati 67476. tar. 1. 15., pervenuti alla Casa santa col peso intrinseco, e colla causa *finale* delle opere pie, col divieto di alienare, e colle restituzioni, o sieno *scadenze*, non men de' sussidj, dati per maritaggi di figliuole orfane, che di qualche dote delle donzelle *esposite*.

CA-

# CAPITOLO PRIMO;

*In cui si dimostra, che la roba della Casa santa sia sempremai stata, e tuttavia sia fuori dello umano commercio: quindi, che* de sui natura *non abbia potuto valevolmente sottoporsi ad ipoteca: non ostante, che il luogo sia fondato, e governato da laici*, & de manu regia: *e non ostante ancora l' allegata bolla del Pontefice Niccolò* V., *e l' altra di Paolo* III.: *l' uso (o per meglio dire lo abuso) da' governatori tenuto: la supposta buona fede, e la vana pretensione de' creditori, di essersi col lor danajo mantenute le opere pie.*

ACciochè la nostra proposizione resti per tutte le sue parti fermata, si eviti insieme ogni confusione, e si dia con qualche ordine a divedere, che sono del tutto deboli, e fallaci gli opponimenti de' creditori, pensiam, per nostro avviso, che faccia mestiere, dividere la pruova in tre §§. Chiarire nel 1., che la Casa santa non sia luogo laicale, ma sacrò *simpliciter quòad originem*, e sacro pio, o per lo meno pio religioso *quòad progressum, & statum*: e per conseguente, che la sua roba non potea obbligarsi senza legittima

ma causa, e senza la solennità dello assenso appostolico, avvegnachè sia fondata, e governata da laici, *& sub regia protectione*: e con ciò risolverassi il primo opponimento. Divisare nel II., che la mancanza, o della causa, o della solennità, operi sempremai la nullità dell' alienazione, o della ipoteca de' beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi: onde, ch' essendosi la roba della Casa santa *ipotecata* senza solennità, e senza causa, non possa a niun partito sussistere la ipoteca, o si riguardi la mancanza di quella, o la mancanza di questa: e maggiormente, se si consideri il difetto dell' una, e dell' altra: dal che vedrassi in aperto, essere pur troppo vano il quarto opponimento. E, per far conoscere, che vanissimi sieno gli altri due, dimostrare alla per fine nel III., che non possano i creditori giovarsi delle bolle de' Pontefici Nicolò V., e Paolo III., in vigore delle quali presumono, che stia data libera facultà a' governatori

della

della Casa ſanta di alienare, o *ipotecare* la roba ſenza cauſa, e ſenza lo aſſenſo appoſtolico: ſiccome non poſſano ancora giovarſi, ne dell' uſo (o ſia dello abuſo) di avere in tal guiſa contratto ſempremai i governatori, ne della preteſa buona fede.

§. L.

*La Caſa ſanta non è luogo laicale; ma ſacro* ſimpliciter quòad originem, *e ſacro pio, o pio religioſo* quòad progreſſum, & ſtatum: *e per conſeguente la ſua roba non potea obbligarſi ſenza legittima cauſa, e ſenza la ſolennità dello aſſenſo appoſtolico, avvegnachè ſia fondata, e governata da laici, &* ſub regia protectione.

PEr venire a capo di queſto punto, egli è da notare primieramente, che tutt' i luoghi, a riſpetto de' quali cade la materia del divieto di alienare ſenza i neceſſarj, e legittimi riquiſiti, a quattro ſpezie, per comun ſentimento degli ſcrittori, ſi riducono: alla ſpezie di luoghi ſacri *ſimpliciter*: alla ſpezie di luoghi ſacri pii: alla ſpezie di luoghi pii religioſi: ed alla ſpezie di luoghi pii non religioſi. I luo

E

I luoghi sacri *simpliciter* son quelli, che precedente l'autorità dell'Ordinario, giusta il rito di santa Chiesa [64], sono principalmente innalzati per lo culto divino, per lo servigio degli altari, per sacrificare pubblicamente al grande Iddio, e per venerare anche pubblicamente i Santi suoi: come appunto sono i conventi, i monisterj, o altre chiese di secolari, e di *regolari* [65]: per modo che essendo sì fatti luoghi *de jure divino* fuori dello umano commercio [66], *sinè piaculo violari non possunt* [67]: *de jure divino* eziandio *gaudent immunitate* [68], *& sunt exempti à tributis, & collectis* [69].

I sacri pii son quelli, che fondati ancora coll' autorità dell' Ordinario, siccome hanno obbligo di mantenenere pubblicamente il culto divino, così attender debbono per intrinsica, e particolare stituzione allo esercizio delle opere di pietà, e di misericordia: come sono i monisterj, e le chiese, non men de' *regolari*, che de'

seco-

(64) *rubric. de benedict. eccles. vel orat. fol.* 252., *Castal. in prax. carem. lib.* 2. *sect.* 11. *cap.* 6.

(65) *can. quidam* 10. *caus.* 18. *q.* 2., *Hostiens. in summa de religios. domib. n.* 2., *&* 3., *Mastrill. decis.* 110. *n.* 15., *Rot. par.* 9. *recent. dec.* 192. *num.* 6., *Antonell. de loco legal. lib.* 1. *cap.* 3. *qu.* 1. *n.* 14.

(66) *Odd. in cap. ad hac de relig. dom.*

(67) *idem Odd. in l.* 2. *D. de relig. & sumpt. funer.*

(68) *Dian. resol. moral. par.* 6. *tract.* 1. *resol.* 6.

(69) *l. placet.* 5. *C. de sacros. eccles.*, *auth. item nulla communitas*, *& l. omnia privilegia* 34. *C. de Episc. & cler.*

secolari; a cui per intrinsico, e particolare incarico sono *annessi* spedali, *conservatorj* di verginelle, ed altri somiglievoli pii esercizj [70], per gli quali sortiscono il nome di luoghi sacri pii, *& sic judicantur ex opere, & effectu* [71]. Ond'è, che quanto alla fondazione, giusta il rito Romano, quanto al culto divino, quanto all'esser fuori dello umano commercio, e quanto alla esenzione da' tributi, e dalle gabelle, punto non differiscono da' luoghi *simpliciter* sacri: ma la differenza si ristrigne solamente nel considerare, che *redditus locorum simpliciter sacrorum principalitèr ad divinum cultum, & officium deputantur, accessoriè autèm, sivè accidentalitèr, ad usum pauperum*: laddove *redditus locorum sacrorum piorum æquè principalitèr deputantur, juxtà institutum, prò operibus misericordiæ, & prò divino cultu, atquè officio* [72].

I pii religiosi sono quelli, che non già per essenza, e principalmente per lo servigio de-



(70) *cap. cum dicat* 2. *de ecclef. ædific.*, *Fagnan. in cap. ad hac n.*49., *&* 50. *de religiof. domib.*

(71) *Fel. in cap. de quarta n.* 3. *&* 14. *de præscript.*, *Gonzalez in lib.* 3. *decretal. tit.*36. *de religiof. dom. cap.* 4.*n.*5., *Germon. de sacror. immunit. lib.* 3. *cap.* 16. *à n.* 28., *Petr. de Anchar. consf.*120.*n.*2., *Tiraq. de privil. piæ cauf. privil.*142., *Lambertin. de jur. patr. lib.*1.*qu.* 11., *Fusc. de visit. lib.*1. *cap.* 13. *n.* 10., *Anton. de loc. legal. cit. cap.*3.*qu.*1.*n.*1.

(72) *Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. ass.* 9.77.*n.*5.

gli altari, per sacrificare al grande Iddio, e per la venerazione de' Santi suoi, ma per lo mantenimento de' poveri, e per lo sostegno, o di tutte, o di parte delle sante opere della misericordia, sono istituiti, *authoritate tamèn Ordinarii interveniente*, *vel in actu fundationis* [73], *vel post fundationem, per simplicem confirmationem* [74]: come appunto sono tutt'i monti, spedali, confraternite, ed altri simili luoghi pii, fondati, o confermati coll'autorità dell' Ordinario, per cui da' DD. appellansi luoghi pii pubblici, o sieno religiosi [75], *desinunt esse in nostro commercio* [76], godono altresì della immunità ecclesiastica, e non istan sottoposti a' dazi, ed a' tributi [77]: per la ragione, che *religiosas res esse statuunt jura, quae ritè per Episcopos dicatae sunt* [78]. Quindi è, che ogni luogo sacro pioben può dirsi luogo pio religioso: ma per lo contrario, non ogni luogo pio religioso può dirsi luo-

(73) *cap. de xenodochiis* 3., *& cap. ad hac* 4. *de religios. domib., ubi glos. verb. authoritate, Abb.*, *& Grannaniet.: Felin. in c. de quarta num.* 11. *de praescript., Cost. in cap. si pater part.* 2. *verb. ipsis pauperibus n.* 4, *&* 10. *de testam., Covarr. in reg. possess. par.* 2. *num.* 3., *DD. apud Ricc. in prax. alienat. rer. eccles. resolut.* 37., *DD. apud Ioseph. de Ros. consult.* 23. *seù* 93. *tom.* 2. *à num.* 8.

(74) *Gratian. discep. for. tom.* 3. *cap.* 481. *num.* 16., *Macerat. var. resolut. lib.* 1. *q.* 66. *num.* 3., *Ciarlin. contr. cap.* 116. *num.* 25., *Bajard. ad Clar. q.* 30. *num.* 11. *in fin.*, *Fusc. de visit. lib.* 2. *cap.* 14. *num.* 8., *Thor. p.* 3. *verb. hospitale fol.* 528., *Ioseph de Rosa tom.* 1. *consult.* 10. *num.* 22., *& tom.* 2. *consult.* 23. *seù* 93. *num.* 15.

(75) *cit. cap. ad hac, ubi Gonzal. n.* 5., *& alii, Barbat. in cap. nulli de reb. eccles. alien. vel non, Barbos. in collect. ad d. cap. ad hac, & latiùs de potestat. Episc. all.* 75. *n.* 3., *Tap. in comment. ad cap. Regni* 95. *item statuimus quod ecclesia num.* 7. *tit. de his qui ad eccl. confug., Merlin. contr. cent.* 1. *cap.* 65. *num.* 3., *Antonell. d. cap.* 1. *q.* 1. *num.* 1.

(76) *Canonistae in d. cap. ad hac de religios. dom.*, *Antonell. de loco legal. d. lib.* 1. *cap.* 3. *q.* 1. *num.* 4.

(77) *l. illud* 16., *& l. sancimus* 18. *C. de sacros. eccles., l. omnia privilegia* 34. *C. de Episc. & cler., aut. item nulla communitas C. eod., novell.* 131. *de eccl. tit. & priv. §. penult., Merlin. d. cap.* 65. *num.* 1., *Ioseph de Rosa tom.* 1. *consult.* 10. *num.* 22.

(78) *cap. questa* 2., *& cap. ad hac* 4., *ubi Barbos., de relig. dom., l. in tantum §. sacrae D. de rer. divis., Antonell. de loc. legal. lib.* 1. *cap.* 3. *q.* 4. *num.* 6., *Ioseph de Ros. cit. consult.* 10. *tom.* 1. *n.* 13. *&* 25.

luogo sacro pio : *nam positâ primâ qualitate inest secunda ; non è converso* [79] .

I pii finalmente non religiosi son quelli , ch' eziandio *ad hospitalitatis usum , pauperum provisionem , atque alia hujusmodi opera*, son destinati, ma senza nessuna autorità dell' Ordinario, come appunto sono tutte le confraternite, *l' estaurite*, i monti , e gli spedali , a cui manca una tale autorità [80]: e questi, per tal mancanza, diconsi luoghi pii privati , o pure non religiosi [81] : han qualità laicale [82] , e come tali non godono del privilegio della immunità ecclesiastica , ne sono esenti da' tributi, e dalle gabelle [83], ave-

(79) *Fagnan.in cap. de xenodochiis 3.num.5.de religios. dom.* , *Rot.Rom. par.10.recent.dec.313.*, *Card.de Luc. de jurisdict.disc.60.num.3.*

(80) *Fagnan.in cap.ad hac num.2., & 5. de religios.dom. , & ibi Gonz. num.5., Bartol. in l. sodales D.de colleg. illicit., Manzanedi apud Fagnan. in d.cap.de xenodochiis à n. 31., Fontanell.decis.108.num.1.lib.1., & dec. 331., & 332., Mastrill. decis.110.n. 16., Put.dec.161.par.1., Jo.Paul.Mel. obser.85., Card.de Luc. miscel.eccles. disc.1.nu.34., de alien. & contr.disc. 6.num.7. & 8. , de jure patr. disc. 59. nu. 18., & alibi, Rebuff.in comment. Regn. const. tom. 2. tract. de confrar. num.3. & 4. , Menoch. de recuper.remed.15.num.24., Ansald.de jurisdict. par.2.tit.11.cap.14.nu.10., Petr.Gregor.lib.1.partit.tit.16. cap.2., Cevall. com. contr.com.q.897.n. 892., Danz. de pugn.DD.tit.de legat.piis cap.3.to. 1., Ricc.in prax.alienat.rer.ecclesiast. res.37.vers.secunda conclusio, & vers. tertia sit conclusio , Giz. ad Cap. Latr. obser.ad decis.95.nu. 15. , & latè Cafar. in specul.q.18.nu. 19., 22., & 23.*

(81) *glos. in d. cap. ad hac 4. de relig. dom. verb. authoritate Pontificis , Bellamer.in clem.2.§.fin.eod.tit., Ant.Cucb. lib.4.inst.tit.8. de visit.prælat.à num. 52., Barbos. lib. 2. de jur.eccl.cap.11., Antonell.de loc.legal. lib.1.c.3.q.1.num. 11., Cafar.cit.q.18.num.9.10. & 11.* (82) *ead. glos. ubi sup. , ex tex.in l. in tantum §.sacræ D. de rer.divis., & ex l.3.§.si quis in sepulcro D.de sepulc.viol., Imol. in cap. officii 12. de testament., Gonzal. in cit. cap. ad hac n.5., Petr. de Ubald. de canon. & Episc.n. 9., & 22. , Cas. de eccles. hierarch.disput.13.§.4., D. Idelphons.de Bradairanares.pro major.colleg. Ovetens. excurs.2.post librum Patris Mendi de jur. academ. , Carol.Anton.de Luc. de apost.& reg.ass. cit.q.77. n.4.& 10.* (83) *Felin.in cap.de quarta de præscript., Fagnan.in d.c. de xenodochiis 3. de relig. dom.n.11., Innoc., Hostiens., Butr. , Grannaniet., & alii in cap. ad hac 4.eod.tit., Bar.in l.cum senatus D.de reb.dub., & in l.sodales D. de colleg. illic., Bal. in l.si quis ad declinandum §. in omnibus n. 21. C. de Episc. & cler., Thom.Sanch.lib.6.moral. cap.9.n.5., & 7., Merlin.cit.cap.65.cent.1., ubi n.18. refert , ità decisum per magnam Curiam sub die 19. Octobris 1633. , Carol. Ant.de Luc. dict.q.77. num.7., DD.apud Ricc. dict. res. 37. vers. tertia sit conclusio .*

vegnachè abbiano *ex accidenti annessa* qualche chiesa [84] : onde ben può darsi, che un luogo, che abbia oratorio, o chiesa, sia pio non religioso, e che, per l'opposito, sia pio religioso un luogo senza chiesa [85]. Da ciò addiviene, che i luoghi pii non religiosi, quanto è al loro intrinsico, ed essenziale *istituto*, niente differiscono da' luoghi pii religiosi, ma la differenza si è, ch' essendo quelli fondati coll' autorità dell' Ordinario, o pure dall' Ordinario confermati, sortiscono il nome di pii religiosi, e come tali hanno le qualità, ed esenzioni già divisate : laddove questi, non essendo istituiti coll' autorità dell' Ordinario, ne dall' Ordinario confermati, appellansi luoghi pii non religiosi, e seguentemente rimangono luoghi laicali, ne godono di alcuna esenzione: e solamente potrebbe dirsi, che si appartengano a sì fatti luoghi gli privilegj de' minori, e delle Università [86] : che che in contrario abbiano alcuni insegnato [87]. Ogni luogo adunque religioso ben può dirsi

(84) *glos. in clem. 2. verb. ecclesias de præb.*, *Grannan. in cap. ad hac 4. n. 2. de relig. dom.*, *DD. apud Rodoer. ad Reg. de Marin. lib. 1. cap. 117. n. 26.*

(85) *Abb. in cap. inter dilectos 8. n. 7.*, *Innoc. num. 2.*, *& fin.*, *Grannan. num. 5. vers. 3. de donat.*

(86) *Abb. in cap. 2. num. 2. de consuet.*, *Odd. de in integr. rest. par. 1. q. 3. art. 4. nu. 15.*, *&* 18., *Roman. cons.* 407. *n. 2.*, *Novar. in collect. ad pragm. 1. de leg. piis*, *Antonell. de loc. legal. lib. 1. cap. 3. q. 1.*, *Ricc. ad decis.* 282. *Præs. de Franch.*, *Cap. latr. consult.* 119. *num.* 18. *tom.* 2.

(87) *Fontanell. decis.* 108. *num.* 1. *lib.* 1., *Put. decis.* 90. *num.* 9., *Giz. ad Cap. latr. decis.* 95. *num.* 15.

dirsi pio, ma, per lo contrario, non ogni luogo pio può dirsi religioso, per la stessa allegata ragione, che *positâ primâ qualitate inest secunda, non autem è contra* [88].

Oltraciò è da notare, che tutte e quattro le riferite spezie di luoghi possono ugualmente esser fondate, e governate, non men da ecclesiastici, che da laici [89]: per la ragione, che *sicut non repugnat, quod laici, tanquàm institutores, vel œconomi, administrent bona cujuslibet loci ecclesiastici, ità non est inconveniens, quòd religiosis viris committatur regimen, ac gubernium collegii secularis* [90].

E' da notare ancora, che l' ultima di queste spezie, cioè la spezie de' luoghi pii non religiosi, è sempremai *sub authoritate magistratus secularis* [91], e non è sottoposta all' Ordinario, ne per la visita, ne per lo rendimento de' conti [92], anche giusta la determinazione del sacros. *Concilio* di Trento [93], il quale in ciò niente ha stabilito di nuovo, ne ha punto alterat'i limiti del diritto

co-

(88) *in terminis Gabr.comm.conclus. lib* 6. *de pia causa concl.* 3. *n.*1., *Roman.cons.*477. *in fin., Merlin.di&.cap.*65. *num.*7.

(89) *gl. in clem. quia contingit §. ut autem verb. secularibus in fin., ubi Zabar. n.*5., *&* 6., *de religios.dom.*, *Cardin. in cap. quæsitum n.* 7. *de rer. perm., Fagn. in dict. cap. ad hac à n.* 9. *per n.* 14., *& num.*18. 19.27., *&* 31., *Franc.Marc.dec.*1017. *n.*2.*to.*1., *Mart. vot.* 196. *num.* 9., *Lap. de hospitalit.n.*28., *Rot. Rom. dec.*725.*n.*8. *par.*1. *in novis.. Car.Ant.de Luc.cit. q.*77. *num.*4.

(90) *DD. apud Giza. in observ. ad dec.* 95. *Reg. Cap. latr. num.* 18.

(91) *Covar. pract. quæst. cap.*36.*n.* 8., *Acac. Ant. de Ripoll. var. resol. cap.* 1. *n.* 468., *Guttierez com. quæst. lib.* 1. *cap.*19., *Parlador. diff.* 5. §. 1. *n.*9., *Reg. de Marin. quotid. cap.* 117.*n.*8., *ibique Rodoer. num.*26., *Giz. ad Cap. latr. obser.* 95. *num.*18., *& innumeri apud Caf. in specul. quæst.*18.*num.* 2. 3. 22., *&* 23.

(92) *cap. inter dilectos* 8., *ubi Inn. de donat., Abb., Card., & alii in d.c. de xenodochiis* 3. *de relig. dom. Fagnan. ibid. num.*31., *& in cap. ad hac* 4*n.* 51., *&* 54. *eod. tit.*

(93) *sess.*22. *de reform. cap.* 8.

comune [94]. Lo stesso affermar si dee, qualòra *non principalitèr, sed ex accidenti*, fosse a così fatti luoghi *annessa* qualche chiesa [95]: perche *de ecclesia, quæ de per se non est principaliter, non potest argui ad locum, qui censetur quid separatum ab Ecclesia* [96]: e solamente, o in questo caso, o pure, se *ex accidenti* ancora, alle opere di pietà fosse unito l'esercizio di opere spirituali, potrebbero i già detti luoghi essere soggetti all'Ordinario quanto alla sola chiesa [97], *vel quoad spiritualia tantum* [98]: siccome potrebbe ancora l'Ordinario, *mortuo fundatore*, citar gliamministratori, *ad docendū de adimplementis operum*: perocche *ob negligentiam ministrorum, posset ei devolvi cura, & solicitudo hujusmodi locorum* [99]: cosa per altro, che nel Regno si apparterrebbe, *post annum à die mortis*, al Tribbunale del-

(94) *DD. apud Fagnan. in cit. cap. de xenodochiis* 3. *num.* 11., *& in dict. cap. ad hæc* 4. *n.* 54. *de relig. domib.*

(95) *DD. suprà cit. num.* 84.

(96) *Imol. in cap. officii de testam. num.* 21., *Abb. in cap. inter dilectos de donat.*, *Fagnan. in d. cap. ad hæc n.* 52. *de relig. domib.*, *Petr. de Ubal. de canon. & Episc. n.* 9. *&* 22., *citat. Abb. cons.* 162. *lib.* 1., *Rot. Rom. coràm Coccin. decis.* 472. *num.* 2., *Bisb. decis.* 100. *num.* 8., *Carol. Anton. de Luca de apost. & reg. ass. dict. q.* 77. *n.* 10., *& alii penès Casar. d. q.* 19. *n.* 3., *&* 15.

(97) *Fagnan. in cap. de xenodochiis* 3. *n.* 28., *&* 29. *de religios. dom.*, *ubi ità refert decisum per sac. Congregation. in causa visitationis monasterii sanctæ Mariæ hospitalis incurabilium hujus Civitatis: & ità pariter respondit Regium collaterale Consilium die* 31. *Martii* 1572., *& die* 21. *Februarii* 1587. *quibusdam literis, atque ordinibus à Rege nostro Catholico Proregi transmissis, ut habetur in duobus manusc. jurisdiction. sistent. in dict. bibliotb.* scanz. 4. *lit. H. n.* 6. *fol.* 31. *ad fol.* 61., *& signanter fol.* 51. *àt.*

(98) *Gonzal. in dict. cap. ad hæc* 4. *num.* 6. *de relig. dom.*, *Mart. de jurisd. cas.* 213. *n.* 4., *Barbos. de Episcop. alleg.* 75., *Franc. de competen. qu.* 77. *&* 78., *Carol. de Grass. de effectib. cleric. effect.* 1. *n.* 122., *Rot. coràm Corrado decis.* 313. *par.* 10., *recent.*, *Cardin. de de Luc. de jurisdict. cit. disc.* 60. *n.* 3., *Reg. de Marin. dict. c.* 117. *n.* 8.: *& ità fuit resolutum per Regium Collaterale Consilium die* 8. *Augusti* 1580., *prout habetur in quodam manuscr. jurisdict., quod conservatur in dict. bibliot.* scanz. 3. *lit. M. n.* 12. *fol.* 272.

(99) *cap. nos quidem* 3., *& cap. si hæredes* 6. *de testam.*, *cum concord.*, *DD. apud. Fagnan. in cit. cap. de xenodochiis* 3. *n.* 12. 13., *&* 14., *Thom. Sanch. l.* 6. *moral. cap.* 9. *n.* 6.

della fabbrica di f. Pietro, in vigore de' fuoi privilegj [100].

E' in fine da notare, che delle tre altre fpezie, cioè della prima de' luoghi facri *fimpliciter*, della feconda de' luoghi facri pii, e della terza de' luoghi pii religiofi, alcune fono *fub authoritate Ordinarii tantùm*: altre efenti *quoad temporalia* da tale autorità, per legge particolare di fondazione: altre *fub protectione pontificia generali, feù mediata*: altre *fub protectione pontificia fpeciali, feù immediata*: altre *fub manu regia generali, feu mediata*: ed altre *fub manu regia fpeciali, feù immediata* [101].

I luoghi facri *fimpliciter*, i facri pii, & i pii religiofi *de authoritate Ordinarii tantùm* (intendiam noi de' fecolari, lafciando *a' regolari*, ed alle altre religioni fondate *fuper hofpitalitate, vel aliis piis operibus*, i privilegj conceduti, prima, e dopo del facrofanto *Concilio* di Trento, così per diritto comune [102], come per bolle de' fommi Pontefici, le quali

F fon

(100) *V. Rovit. in pragm. 5. de legat. piis n. 2., Rioc. in prax. refol. 374., & 377. par. 2., Cap. latr. decif. 180., Maj rant, refp. 40. part. 1., & alibi.*

(101) *communitèr fcribentes in cap. recepimus 8., & in cap. ex parte 18. de privileg., in cap. ad audientiam 34. de appell., in d. cap. de xenodochiis 3., & in cit. cap. ad hac 4. de relig. dom., Card. de Luca in adnot. ad fac. Concil. Trid. difc. 5. num. 9. & 17., ac in fum. earundem adnot. num. 31.*

(102) *clem. cum de quibufdam 1. §. præmiffa vero, ubi gl. verb. aliorum, de relig. dom., cum concord.*

ſon riferite dagli ſcrittori [103]) ſono quelli, che ſondati, o confermati, com'è detto, coll'autorità dell'Ordinario, non hanno eſenzione, nè per legge particolare di fondazione [104], nè per privilegio di protezione generale, o ſpeziale del ſommo Pontefice, o del Rè [105]. E sì fatti luoghi, o ſon governati da perſone eccleſiaſtiche, e ſon ſottopoſti all'Ordinario *quòad forum*, *viſitationem*, *& redditionem computorum*, e per valerci de' propj termini de' Canoniſti, *ſubſunt in omnibus juri epiſcopali* [106], *& in epiſcopalibus tenentur reſpondere* [107], per la ragione, che *ſi noſtra facimus, quibus authoritatem noſtram impartimur* [108], *certè dùm Epiſcopus hujuſmodi loca confirmat, ſua quodammodò facit, ſcilicèt acquirit ſuper eis juriſdictionem* [109]. O pure ſon governati da laici, e ſtanno ſoggetti all'Ordinario, *quòad viſitationem, & redditionem computorum, uſquè ad literas ſignificatoriales incluſivè*: ma *quòad forum* (*excerptis*

(103) *V. Card. de Luc. de juriſdict. diſc. 40. cum plurib. ſeqq., de regular. diſcurſ. 50., in adnot. ad ſac. Conc. Triden. diſc. 10. n. 11., & in ſumm. earund. adnot. num. 30.*

(104) *clem. quia contingit §. 1. de relig. dom., Conc. Trid. de reform. ſeſs. 22. cap. 9, Jo-And. in cap. de xenodochiis 3., Card. in cap. ad hæc 4. in 3. quæſt., ibiq. Fagn. n. 44. 45., & 58. eod. tit. de relig. dom., Card. de Luc. in adnot. ad ſ. C. T. diſc. 5. nu. 9., & in ſumm. n. 31., Carol. Anton. de Luc. de apoſt. & reg. aſſ. q. 77. nu. 10.*

(105) *DD. in d. cap. recepimus 8., & in cap. ex parte 18. de priv., ac in cap. ad audientiam 34. de appell., Inn., Abbas, & alii in cap. inter dilectos 8. de donat., Dec. conſ. 158., Card. Pariſ. conſ. 34. vol. 4.*

(106) *dict. cap. de xenodochiis 3. de relig. dom., ubi Fagnan. n. 7. 8., & 9., cap. conquerente 16. de offic. judic. ordin., Conc. Trid. ſeſſ. 22. de ref. cap. 8., gl. in cap. cum dilectus 18. verb. de lege juriſdictionis eod. tit. de off. jud. ord., Gonzal. in cap. cum dilectus 8. n. 5. de relig. dom.*

(107) *cap. conſtitutus 6. ubi gloſ. & Canoniſtæ, cap. cum venerabilis 7., & cap. cum dilectus 8. cit. tit. de relig. dom., Cæſar. in ſpecul. q. 18. n. 1., Caſtrenſ., Fuſc., Burſat., Macerat., Bovadill., Caſtill., Barbol., Mut., Maſtrill., Cabed., Chopin., & alii apud Ioſeph. de Roſa d. conſult. 10. num. 11. 12. 13., & 16. tom. 1.*

(108) *Imper. Juſtin. in prima conſt. Cod.*

(109) *Joſeph de Roſa d. conſult. 10. n. 13., & conſult. 23. ſeù 93. n. 10. to. 2.*

*piis tamen causis*, *vel articulis merè spiritualibus* ) *vel quòad exequutionem literarum significatorialium*, sono del tutto sottoposti alla giurisdizione del magistrato secolare [110], *ratione subjectæ qualitatis administratorum*, *per quos hujusmodi loca sustinentur*[111]:che che sia di ciò, che in contrario scrivono alcuni DD. [112].

I luoghi sacri *simplicitèr*, i sacri pii,ed i pii religiosi *de authoritate regia generali*,*sivè mediata* ( tralasciando ben volentieri di spiegare i luoghi esenti per legge di fondazione *quòad temporalia tantùm* [113], perochè, *quòad spiritualia*, ognuno ben sa, che *exemptiva lex fundationis*, *utpotè à jure reprobata non juvat* [114], e gli altri, che *ex privilegio* stan sottoposti alla protezione generale, o speciale del sommo Pontefice [115], come cose, al nostro proposito non confacevoli ) son quelli, che *in actu institutionis*,*vel post institutionem*, ricevonsi dal Re sotto la sua protezione, senza riserba però di nessun dirit-

(110) *Ann. singul.* 90., *Danz. de pugna DD. tit. de legat. piis cap.* 3. *to.*1. *f.*343., *Card. de Luc. de jurisdict. disc.*42., *& seq.*, *Carol. Ant. de Luca de apost. & reg. ass. d. q.*77. *num.*12., *& post alios, latè Cafar. in specul. dict. q.*18., *ubi ità decisum refert per S.C. n.*1., *& n.* 8. *vers. post hæc.*

(111) *argum. tex. in l. more no D. de fidejussor., cum concord.*, *Cafar. d. q.*18. *n.* 15. *vers. ex dicta theorica.*

(112) *V. Fagnan. in d. cap. ad hæc n.*9. 13. 27. 31. 32., *&* 40., *ibiq. Gonzal. num.*6. *de relig. dom.*, *& Joseph de Ros. d. consult.* 10. *tom.*1., *& cit. consul.* 23. *sect* 93. *tom.*2.

(113) *V. can.* 34. 16. *q.* 7., *Concil. Trid. sess.*25. *de regular. cap.*22., *Guliel. de Montemauro in clem. quia contingit* 2. *de relig. dom.*, *Canon st. in cap.*1. *de prob.*, *Ant. Ricciul. lucubrat. ecclesiast. lib.*4. *ca.*15. *n.*17., *Pignatell. consult. can.*113. *lib.* 1., *Card. de Luca de jurisd. dis.* 40. 41., *& seqq.*, *ac discurs.*95., *& in adnot. ad s. C. T. disc.* 10. *num.*4.

(114) *can. Eleutherius* 28. *q.*2., *Vivian. in ration. ad clem. quia contingit* 2. *§. ut autèm vers. nisi in duobus casibus de relig. dom.*, *Card. de Luc. in adnot. ad s. C. T. d. disc.*10. *n.*7.

(115) *V. Gonzal. in cap. cum dilectus* 8. *n.*5. *de relig. dom.*, *Lap. de hospital. n.*28. *vol.* 14. *tractat.*, *Card. de Luc. in adnot. ad s. C. T. disc.* 5. *n.* 3., *&* 15., *& in sum. num.*29.

to, preminenza, o ſuperiorità, per modo che non vengano a ſottrarſi dall' autorità dell'Ordinario in tutto ciò, per cui vi ſtanno ſoggetti [116]: imperochè eſſendo tal protezione cumulativa colla giuriſdizione dell' Ordinario, queſta non ſi altera, ne ſi diminuiſce, quindi può ſtar bene, che un luogo ſia ſottopoſto all' autorità dell' Ordinario, e d' altro canto, che ſtia ſotto la protezione generale, ovver *mediata* del Re, il quale con sì fatta protezione, altro non offeriſce, ſe non ſe quel giovamento, ch' egli col ſuo forte braccio può a sì fatti luoghi recare [117]: onde la mentovata protezione diceſi *ſimplex tuitio, defenſio, cura, auxilium, atque cuſtodia, non Regis nomine, ſivè juriſdictione regia, ſed nomine ſui magiſtratus* [118], o per meglio ſpiegarci, *potiùs dicitur recommendatio, quàm protectio* [119].

I luoghi ſacri *ſimpliciter*, i ſacri pii, ed i pii religioſi *de authoritate regia ſpeciali, ſivè immediata* (di cui propiamente ha parlato il ſacroſanto

(116) *d. cap. recepimus* 8., *& c. ex parte* 18., *ubi gloſ.*, *& DD. de privileg.*, *cap. ſi Papa* 10. *eod. tit. in* 6. *gloſ. in cit. cap. ad audientiam* 34. *verb. noſtræ protectioni de appellat.*, *Fagnan. in d. c. de xenodochiis* 3. *n.* 27. *de relig. dom.*, *Gabr. conſ.* 195. *num.* 6. *& ſeq. lib.* 2., *Barba conſ.* 2. *vol.* 4., *Manzaned. Rotæ Aud. apud* Fagnan. *in d. c. de xenodochiis num.* 31.

(117) *hoc dicitur in quodam diſcurſu Anonymi prò ſ. domo incurab. ſiſtent. in dicta biblioth.* ſcanz. 3. *lit. M. n.* 11. *à fol.* 243. *ad f.* 252.

(118) *gloſ. in cap. ex tenore verb. juſtitiam de for. compet.*, *latè Soccin.*, *& Abb. in d. cap. recepimus* 8. *de privileg.*

(119) *Manzanèd. ubi ſuprà, ex dict. cap. recepimus* 8., *cap. ex parte* 18. *de privileg.*, *& cap. ſi Papa* 10. *eod. tit. in* 6., *atq. etiàm ex Geminiano citat. conſ.* 81., *quem eſſe magnæ authoritatis, dicit Card. de Luc. de beneſ. diſcurſ.* 3. *num.* 11.

to

to *Concilio* di Trento [120]) son quelli, che *in actu fundationis tantùm, ad instar jurispatronatus*, si ricevono dal Re sotto la sua protezione, colla riserba d'ogni diritto, preminenza, e superiorità, o pure dal sommo Pontefice, *vel in actu fundationis, vel post fundationem, ex plenitudine potestatis*, in tal maniera gli si concedono: tantochè *quoàd forum, visitationem temporalium, ac redditionem computorum*, vengono a sottrarsi affatto dall'autorità, e giurisdizione dell'Ordinario [121], *in cujus locum subrogatur protectio regia specialis* [122], per cui quella dell' Ordinario *alteratur, sivè abolitur* [123], *merè spiritualibus tantùm exceptis* [124]. Quindi è, che una tal protezione *importat plenam jurisdictionem activè, & passivè* [125], *nedùm nomine magistratus secularis, verùm etiam nomine ipsiusmet Regis*: perochè *licet Princeps omnes habeat in protectionem*

[126],

(120) *d. sess. 22. cap.* 8.

(121) *d. cap. ad audientiam* 34., *ubi glos.*, Jo. *And.*, *Butr.*, *& alii de appellat.*, *cit. cap. recepimus* 8., *ubi Butr.*, *& Innoc.*, *& cap. cum olim essemus* 12., *ubi etiam glos.*, *Host.*, *Socc.*, *& alii de priv.*, *cap. un.*, *ubi Imol. de cler. peregrinant.*, *cap. fin. de off. jud. deleg. in* 6., *cap. ne aliqui* 5. *de privil. in* 6., *extrav. execrabilis* §. *nos itaq. de preb.*, *glos. in d. cap. ex parte* 18. *verb. subtrahuntur eod. tit. de privil.*, *Gonzal. in cap. ad hac.* 4. *num.* 5. *de relig. dom.*, *Dian. resol. moral. tract. de immun. ecclesresol.* 83., *Ricc. in prax. jurispatr. resol.* 140. *n.* 2. *&* 3., *Barbos. lib.* 2. *de jur. eccles. cap.* 11., *Card. de Luc. in adnot. ad s. C. T. disc.* 5. *n.* 16., *Ricciull. lucubr. eccles. lib.* 4. *cap.* 15. *n.* 7., *Solorzan. de jur. Indiar. tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 3. *à n.* 51., *Cabed. de patron. reg. cap.* 42., *Cevall. com. contr. com. p.* 4. *q.* 897., *& q.* 982., *Reg. Cap. latr. decis.* 193. *num.* 38. *lib.* 2., *Tasson. in pragm. de anteph. vers.* 2. *obser.* 2. *n.* 94., *Ioseph de Rosa d. consult.* 10. *n.* 39. *tom* 1.

(122) *hoc dicitur in dis. alterius Anonymi pro dicta s. domo incurab. sisten.* scanz. 3. *lit. N. n.* 10. *fol.* 163. *àt.*, *per tex. in l. cum quis qui injuriam D. si quis cautionib.*

(123) *Host.*, *Jo. And.*, *Butr.*, *Anchar. & comm. scribentes in d. cap. ex parte* 18. *de privil*, *Barbos. de jur. eccles. cap.* 14. *n.* 63., *&* 64., *Rosa d. consult.* 10. *num.* 39. *tom.* 1.

(124) *Mart. de jurisd. part.* 2. *cap.* 18. *num.* 5., *Armendariz in addit. ad recopil. leg. Navarra lib.* 6. *tit.* 4. *n.* 66., *Rosa ubi sup. n.* 40.

(125) *Bald. in l.* 1. *C. si quacunq. praed. pot.*

[126], *tamèn quandò specialitèr recipit, movetur faciliùs ad defendendum, quàm prò aliis, ac tenetur in omnibus defensionem præstare* [127]. Affinchè però possa ammettersi una sì fatta protezione immediata, o si dee il privilegio esibire [128], ed attentamente considerare, se nel medesimo si faccia, o no, espressa menzione della esenzione *à visitatione, & ab aliis, in quibus Ordinarii vigore s. C. T. possunt procedere, etiam uti delegati à Sede apostolica* [129], purchè non si tratti di spedali de' militari, i quali, sol perchè son de' militari, senza obbligo di esibizion di privilegio, si presumono sempremai *sub protectione speciali* del Re, e son tuttavia esenti *à foro, visitatione temporalium, & redditione computorum* [130]: o pure dee legalmente provarsi la prescrizione dell'esenzione, coll' immemorabile, e legittimo possesso della stessa immediata protezione reggia [131]: la qual pruova, egli è certo, che *in hujusmodi terminis quasi pos-*

(126) R*egia enim sollicitudinis* (sunt verba *Innocentii Cironii in paratitl. in 5. lib. decretal. ad tit. 36. de relig. dom. in fin.*) *hòc esse constat ex can. 40. Concilii Meldens., sunt enim vidua, orphani, & minus potentes sub* mundeburde, *seù tuitione* R*egum cap. 213. lib. 6. cap. Car. magni.*

(127) *V. Alexand. cons. 74. n. 7. vol. 1., & qua tradit Car. de Luc. de reg. disc. 181., & miscel. eccl. disc. 31. n. 14.*

(128) *cap. porrò 7., cap. ex ore 17., & d. cap. recepimus 8. de priv., cap. si Papa 10. eod. tit. in 6., gl. in cap. de xenodochiis 3. de relig. dom., & in can. abbatibus 18. q. 2., Vivian. in ration. ad dict. cap. de xenodochiis 3., & ad cap. constitutus 6. cit. tit. de relig. dom.*

(129) *Fagnan. in d. cap. de xenodochiis 3. n. 5. 6. & 19., & in cap. ad hac 4. n. 2. de relig. dom., Card. de Luc. in adnot. ad s. C. T. disc. 5. n. 3. & 15., & in sum. n. 29., Merlin. cent. 1. d. cap. 65. num. 11.*

(130) *clement. quia contingit 2. §. pramissa verò de relig. dom., Fagnan. in cit. cap. ad hac 4. n. 47. eod. tit.*

(131) *jura, & DD. apud Reg. de Pont. in quodam suo disc. pro s. domo incur. sisten. in manusc. d. bibl.* scanz. 3. *lit. M. num. 14. fol. 108. per fol. 122., & propriè fol. 109. 110. 111., & 112.*

*ses-*

*fessionis regiæ protectionis immediatæ*, non è esclusa dal sacro *Conc.* di Trento[132], siccome, per lo contrario, leggiam noi, essersi esclusa ogni altra prescrizione, o consuetudine, che si alleghi *ex aliâ qualibet causa, sive exemptione* [133] : stabilimento, per altro, che non è stato ricevuto nel Regno [134]: senzachè non lasciano i DD., anche *conciliarj*, d' interpetrarlo, distinguendo le prescrizioni, e consuetudini, introddotte prima, e dopo del *Concilio* [135].

SPiegate già le sudette spezie di luoghi, e le varie qualità de' medesimi, perche è a proposito, esaminare succedevolmente, se la roba di questi luoghi possa, o non possa alienarsi, o *ipotecarsi* senza causa, e senza la solennità dello assensoa ppostolico, parci in acconcio, ridurre prima a memoria, che generalmente parlando, è massima pur troppo nota, ed incontrastabile, che senza i necessarj, e legittimi requisiti non possano a niun partito vendersi, o in qualunque modo alienars'i

nars'i

(132) *idem Reg. de Pont. ubi sup.*

(133) *d. sess. 22. de refor. cap. 8. & 9.*

(134) *itâ habetur in quadam plenissima, atque juridica epistola, sive consultatione Proregis Antonii Card. de Granvela, ejusq.* R. *Collater. Cons. diei ult. Martii 1572., transmissa ad Hispaniar. Reg. Phil. II., sist. in quodam manuscr. jurisd. suprad. bibl.* scanz. 4. *lit. H. n. 6. à f. 31. ad f. 71., & propriè f. 50. 51. àt., & 70. àt.*

(135) *V. Sel. in select. canon. c. 22. n. 20. & 30., & Barbos. in adnotat. ad d. sess. 22. cap. 8. n. 34., & cap. 9. n. 29.*

(136) *Ar. de Mes. lib. 3. var. c. 23., Card. de Luc. de alien., & contract. dis. 13. num. 2.*

(137) Baron. *ad ann. Christi* 379., *Gonzal. in lib. 1. decretal. tit.* 35. *de pact., ad c. quoties* 2, *n.* 9., *& in lib.* 3. *tit.* 10. *de his quæ fiunt à prælat. sine consens. cap., ad c.* 1. *num.* 5. *de reb. ecclesiaslien. vel non num.* 8.

(138) *Conc. Carthagin.* 3., *relat. in can. nullus* 39. 17. *qu.* 4., *Concil. Carth.* 4. *can.* 33., *Concil. Agath. relat. in can.* 1. 10. *q.* 2., *& in can. statuimus* 31. *cum quatuor seqq.* 12. *qu.* 2., *Concil. Hisp.* 1. *can.* 1., *Concil. Tolet.* 1. *can.* 1., *& alia apud Gonzal. in loc. cit.*

(139) *ut in titulis de reb. eccles. alien. vel non lib.* 3., *& lib.* 3. *lib.* 6. *decretal., lib.* 3. *clem., & lib.* 3. *extrav., & apud Gratian. cit. caus.* 12. *q.* 12., *Ant. August. in epit. jur. pontif. lib.* 4. *tit.* 80., *& lib.* 15. *tit.* 31., *Severin. Bin. in can.* 39. *Apost.*, Robert. *lib.* 2. *rer. judic. cap.* 2., *Turrian. lib.* 1. *pro canon. apost. c.* 14.

(140) *S. Gregor. magn. lib.* 1. *epist.* 66., *lib.* 3. *epist.* 16., *lib.* 8. *epist.* 58., *& lib.* 16. *epist.* 33., *ac alii.*

(141) *Imperat. Leo, & Anthemius in l. jubemus* 14. *C. de sacros. eccles.*, *Imp. Anast. in l. privilegia* 17. *C. eod.*, *& Imper. Justin. in novell.* 7. *de non alien. vel permut. reb. eccles. cap.* 1., *& in novell.* 120. *de alien., & emphyteus. cap.* 1. 5. 6. *&* 7.: *quarum novellarum summam transcripsit Irner. in auth. hoc jus porrectum cit. tit. C. de sacros. eccles.*, *relat. postmodum à Gratian. in can. hoc jus* 3. 10. *q.* 2.

nars'i beni delle chiese. Niuno è, che non sappia, che il divieto di alienarsi ta'beni è stato sempremai in tanto vigore, che posta in disparte la opinione di alcuni, i quali hanno avvertito, essersi quel lo introdotto fin dal tempo degli Appostoli [136], non ha alcun dubbio, che dal quarto secolo ecclesiastico [137] in poi, infinite sono state le determinazioni de' sacrosanti *Concilj* [138], infinit' i sacri canoni de' sommi Pontefici [139], infinite le sentenze de' ss. Padri [140], ed infinite, per ultimo, le costituzioni imperiali [141], per mezzo di cui, la podestà di alienare la roba delle chiese, or si è levata a' Vescovi, e conceduta a' Capitoli, or sospesa a' Capitoli, e data a' Primati, ed a' Vescovi provinciali, ed or tolta da questi, e riserbata solo a' sommi Pontefici. Ora il divieto si è pubblicato per la roba delle chiese di Costantinopoli, o di qualche provincia particolare: ed ora ampliato a' beni di tutte le chiese dell' Orbe cattolico. Ora prescrit-

to

to nelle vendite, permute, e donazioni: or dilatato a qualunque altra spezie di alienazione: or limitato ne' beni infruttuosi, e di poca valuta, ed in quegli altri, che *servando servari non possunt*, ed ora in fine vie più stabilito, col prefiggersi gravissime, e rigorose pene *in contravenientes* [142]: tantochè (per dirla in brieve) si è in ogni tempo, in ogni luogo, ed appo tutte le nazioni cristiane, stimato il divieto così necessario, convenevole, ed opportuno, e la roba delle Chiese si è avuta sempremai per roba, non sottoposta all' umano commercio, che dal tempo di Paolo II. [143], e successivamente di altri sommi Pontefici [144], e del sacrosanto *Concilio* da Trento [145] a questa parte, senza legittima causa, e senza l' assenso appostolico, si è indispensabilmente reputata nulla, invalida, ed insussistente, non meno l' alienazione di tal roba [146], che qualunque ipoteca [147], vendita d'annue entrate, o costituzion

(142) *V. citatos authores, & signanter Gonzal. in d. cap. 1. n. 7. de his quæ fiunt à præl. sin. cons. capit., & Rodoer. ad Reg. de Marin. lib. 1. cap. 6. à n. 10.*

(143) *in extravag. ambitiosæ cit. tit. de reb. eccles. non alien., quam ab omnibus christianis nationibus receptam esse, tradunt Redoan. de reb. eccles. non alien. q. 6. cap. item ex præmissis n. 15., Gratian. tom. 3. discept. cap. 559. n. 58., Rodoer. in addit. ad Reg. de Marin. d. cap. 6. num. 1.*

(144) *V. Vivian. in ration. ad d. extrav. ambitiosæ in fin., & cit. Redoan. in collect. constit. pontific. post d. tract. de reb. eccles. non alien.*

(145) *sess. 25. de reform. cap. 11.*

(146) *cit. extrav. ambitiosæ, ubi DD., cap. nulli 5 de reb. eccles. alien. vel non, cum concord., relatis per Gonzal., & Fagnan. ibid., Ventrigl. in prax. adnot. prim. §. 3. ad tex. in d. extrav., P. Pitheum post collat. leg. mosaic. pag. 192., Redoan. in d. tract. q. 19., Gilcken. in auth. hoc jus porrectum C. de sacros. eccles., Menoch. de arbitr. lib. 2. cas 172. n. 8., Reg. de Marin. lib. 1. quotid. cap. 6. à n. 1. ad 4., & à n. 9. ad 14.*

(147) *ead. extrav. ambitiosæ, glos. in d. cap. nulli verb. alienationis, Navarr. in tract. de alienat. bon. eccles. n. 10., Reg. de Mar. d. cap. 6. n. 8., ibiq. Rodoer. n. 5., & alii.*

di censo sopra la medesima [148], ed ogni altr' atto, che *sub alienationis nomine continetur*, e per cui, *non tantùm dominium transfertur, sed etiàm contrahitur aliqua obligatio, vel aliquatenùs onus imponitur* [149].

La ragione è per nostro avviso manifestissima: sì perche il diritto divino par, che lo ci affermi, leggendosi nella sacra scrittura [150]: *suburbana levitarum ne vaniant, quia possessio sempiterna est*: sì perche *semel res Deo dicata, ad humanos usus transferri non debet* [151]: sì ancora, perche *sicùt ipsa religionis, & fidei mater perpetua est, ità ejus patrimonium jugiter servari debet illæsum* [152]. Senzachè, in essendo convenevole la conservazione de' beni delle chiese, per lo mantenimento delle stesse chiese, de' suoi ministri, e de poveri, che *sinè bonis temporalibus stare non possunt* [153], è perciò ben dovere, *potestatem administratorum certis finibus coërcere, nè sub prætextu administrationis, in vitium diffi-*

(148) *Quarant. in summ. bullar. verb. alienatio rerum ecclesiæ à n.28., Ricc. resol.* 41. & 46. *p.* 1., & *decis.* 376. *p.* 4., *Cenc. de cens. q.*88. *n.*15., & *post eundem tract. dec. Rot. Rom.* 27. 28. 36. 37., & 40., *Reg. de Marin. d. n.*8., *ibiq. Rodoer. n.*5., *Card. de Luca de alien.*, & *contract. disc.*1. *n.*38., & 109., *disc.*7. *n.*3., & *disc.*9. *n.*2., & *in tract. conflict. leg. et rat. observ.* 201., *ac post alios Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. assens. q.* 2.

(149) *d. cap. nulli de reb. eccles. alien. vel non*, *cap. ad audientiam* 9. *eod. tit.*, *c. unic. in extravag. com.*, *can. precarie* 5. 10. *q.*2., *Conc. Trid. d. sess.*25. *de reform. c.*11., *cit. l. jubemus* 14. *C. de sacrosanct. eccles.*, *l. non solum* 4. *C. de præd. minor.*, *d. novell.* 120. *de alien.*, *et emphyt.*, *Quarant. in summ. bullar. dict. verb. alienatio rerum eccles. n.*20. *et* 21., *Tiraquell. lib.*1. *de retract. §.*1. *glos.*14. *num.*7., *Reg. de Marin. d. cap.*6. *n.*8., *Rocc. de offic. rubr.* 12. §. 6. *num.* 171.

(150) *levit. cap.*25.

(151) *can. nulli* 3., *et can. injustum* 55. 12. *q.* 2., *cap. quæ semel de reg. jur. in* 6.

(152) *can. ea enim* 2. 10. *q.*2., *d. l. jubemus* 14. *C. de sacros. eccles.*

(153) *can. si quis* 7. 1. *q.*3., *Annæus Robert. lib.*2. *rer. judic. cap.*2., *Donell. lib.*9. *de jur. civil. cap.* 10.

*dissipationis irruant* [154]: *cùm non deceat, ut administratores disperdant, quod non collegerunt* [155].

OR discendendo al punto, di cui trattar conviene, diciam noi con franchezza, egli essere fuor di dubbio, che il mentovato divieto, che generalmente (come abbiam detto) è stabilito *quoad bona ecclesiarum*, proceda, ed osservar si debbia a rispetto de' beni de' luoghi sacri *simpliciter*; de' luoghi sacri pii, e de' luoghi pii religiosi: e che soltanto ammettersi non possa a riguardo de' luoghi pii non religiosi.

Quanto è a' beni de' luoghi sacri *simpliciter*, e de' luoghi sacri pii, perche questi in sostanza altro non sono, che chiese senza valerci del comun sentimento de' *DD.* [156], basta allegare i riferiti interi titoli, che abbiamo, non meno nelle *decretali* [157], nelle *clementine* [158], e nelle *estravaganti* [159], *de rebus ecclesiæ alienandis, vel non, & de rebus ecclesiæ non alienandis*, che nel *Codice* dell' Imperador *Giustinian.*, *de sacrosan-*



(154) *cap. venerabili 37. de off., et potest. jud. deleg.*

(155) *can. quisquis 19. 12. q. 2.*

(156) *V. Abb., Fel., Gonzal., Fagn., & alios apud Castill. de usufruct. cap. 64., Redoan. in d. tract., præsertim q. 19., Barbos. lib. 3. jur. eccles. cap. 30., Chop. de sacr. politic. lib. 3. tit. 6., Rouss. lib. 5 hist. pontif. jurisd. cap. 1., Herm. fill. in l. 5. tit. 5. partit. 5. glos. 1., et Marant. par. 4. resp. 58. n. 75., et 76.*

(157) *lib. 3. tit. 13., & lib. 6. tit. 9. lib. 3.*

(158) *lib. 3. tit. 4.*

(159) *lib. 3. cap. unic.*

*ſtis eccleſiis* [160], *& de Epiſcopis & clericis* [161], e nelle novelle coſtituzioni *de non alienandis aut permutandis rebus eccleſiaſticis* [162], *& de alienatione & emphyteuſi* [163].

Quanto è a' beni de luoghi pii religioſi, perche queſti goder debbono di tutt' i privilegj, alle chieſe conceduti, non può affatto negarſi, che ſi comprendano ſotto la ſteſſa regola del divieto: ed inciò è chiara la determinazione del *Concilio Aurel. 5.* [164], ove leggeſi: *De xenodochiis, quod Rex Chidelbertus, & Ultrotha Regina in Lugdunenſi urbe condiderunt, cujus inſtitutionis ordinem ſubſcripſimus &c.: quicquid prefato xenodochio, aut per ipſorum Regum oblationem, aut per quorumcumque fidelium eleemosynam collatum, aut conferendum eſt, in quibuſcumque rebus, atque corporibus, nihil exindè ad ſe, quolibet tempore, Antiſtes Eccleſiæ Lugdunenſis revocet, aut ad jus eccleſiæ transferat, ut ſuccedentes ſibi per temporum ordinem ſacer-*

(160) *lib.1.tit.2.*
(161) *eod. lib. 1. tit.3.*
(162) *novell. 7. tit.1.coll. 2.*
(163) *novell. 120.tit.3. coll.9.*
(164. *can. 15.*

*cerdotes, non solùm de facultate xenodochii ipsius, aut de consuetudine, vel institutione nihil minuant, sed dent operam, qualiter res, & ipsius stabilitas, detrimentum, aut diminutionem aliquam non patiatur. Quod si quis quolibet tempore contrà constitutionem nostram venire tentaverit, aut aliquid de consuetudine, vel facultate xenodochii ipsius abstulerit, ità ut xenodochium (quod avertat Deus) esse desinat, ut necator pauperum, irrevocabili anathemate feriatur.* A sì fatta determinazione è uniforme lo stabilimento di altri sacrosanti *Concilj* [165], e la disposizione de' sacri *canoni* [166]: ma soprattutto chiarissimo è l' ordinamento del sommo Pontefice *Urbano* III. [167], il quale ebbe a dire: *Si locus ad hospitalitatis usum, & pauperum provisionem fuerit (sicut moris est) authoritate Pontificis destinatus, cum sit religiosus, non debet mundanis usibus deputari.*

Oltrachè è da avvertire, che per sentimento de' migliori

Ca-

(165) *Concil. Cabilonen. cap. 7., Synod. Tullen. p. 2. cap. 4., C. T. sess. 22. cap. 8., & c. 11.*

(166) *cap. inter dilectos 8. de donat., clem. 2. de relig. dom., arg. can. quidam* 10 18. *q.* 2., *& arg. can. si quis* 3. 21. *q.* 12.

(167) *in cit. cap. ad hac 4. de relig. domib.*

*& pia loca reguntur, &c:* e più sotto: *Alienanti verò bona ecclesiarum, monasteriorum locorumque piorum quorumlibet*: ed in fine: *Nihilominùs alienatæ res, & bona hujusmodi ad ecclesias, monasteria, & loca pia, ad quæ, antè alienationem hujusmodi pertinebant, liberè revertantur.* Il medesimo divieto, a rispetto de' beni de' già detti luoghi pii, è altresì stabilito dall'Imperador *Anast.*[170], con quelle parole: *Aliquæ autem ecclesiæ, & monasteria, & prochia, & xenodochia, & orphanotrophia, &c.*, e dall'Imperador *Giustiniano*[171] con quelle altre: *Neque aliquem xenodochum, aut prochotrophum, &c., aut brephotrophum, aut gerontocomum, aut monasterii virorum, vel mulierum, abbatem, vel abbatissam, aut quemlibet omninò præsidentem venerabilibus collegiis, &c.*: ben sapendosi, che tutt' i menzionati vocaboli altro non sono, che varie spezie di simili luoghi pii [172]: onde *Irnerio* [173] spiegossi nobilmente, ed al nostro proposito, col seguente

(170) *in d. l. privilegia 17. C. de sacros. ecclesi., cui concordat l. sancimus 19. eod. tit.*

(171) *in cit. novell. 7. de non alien. aut permut. reb. ecclesi. cap. 1., cui concordat. novell. 120. de alien. & emphyteus. cap. 1. 5. 6., & 7.*

(172) *V. Gonz. in cit. cap. ad hæc 4. num. 4. de relig. dom., ibidemque Fagnan. n. 6.*

(173) *d. auth. hoc jus porrectum; desumpta ex citatis novel. Imper. Justin.*

te dettato; di cui si valse eziandio *Graziano* nel suo *decreto* [174]: *Hoc jus porrectum est ad omnem venerabilem locum, omneque collegium, quod actio pia constituit*: e da sì fatto sentimento punto non si dipartono i *DD.* [175]: anzi *bodiè*, *indubitatum esse dicitur* (son queste parole di *Gio-Luigi Riccio* [176]), *cum in bullis apostolicis super alienatione rerum ecclesiæ specificentur etiàm loca pia*.

NE in ordine al punto del mentovato divieto di alienare, opera cosa alcuna, che i luoghi sacri *simpliciter*, i sacri pii, ed i pii religiosi, sien fondati, o governati da laici, ovver, che sieno *de manu regia generali*, *seù mediata*, o pur *de manu regia speciali*, *seù immediata*. Imperciochè sì fatte qualità, ancorchè unite insieme, per niun verso possono mutare, o almeno alterare la naturalezza della roba de' stessi luoghi, e far sì, che quella, che come sacra, non si può per sua essenza alienare, si sottoponga allo umano commercio.

Per

(174) *cit. can. hoc jus* 3. 10. q. 2.

(175) *Barbatia in cap. nulli num.* 2. *de reb. eccles. alien. vel non*, *Fagnan. in cit. cap. ad hac* 4. *de relig. dom.*, *ibiq. Gonzal. num.* 7., *idem Gonzal. in cap.* 1. *num.* 7. *de his quæ fiunt à præl. sine cons. cap. Jo. Brunneman. in d. auth. hoc jus porrectum*, *Petr. Greg. lib.* 1. *partit. tit.* 16. *cap.* 1. & 2., *Corvin. lib.* 2. *aphor. jur. pontif. tit.* 25., *Espenc. ad divum Paulum lib.* 2. *digress. cap.* 1., *Ughell. in method. jur. can. fol.* 321., *Barbos. lib.* 2. *juris eccles. cap.* 11., *Chop. lib.* 2. *de sacr. polit. tit.* 5., *Petr. Gudelin. de jur. noviss. lib.* 6. *cap.* 14. *num.* 19., *Vintrigl. in prax. adnot.* 1. §. 1. *ad tex. in cit. extrav. ambitiosæ*, *DD. apùd Ricc. in prax. alienat. rer. eccles. resol.* 37. *vers. his positis*, & *resol.* 45. *num.* 5. 6. & 7. *Mastrill. decis.* 110., *Rot. Rom. p.* 11. *recent. decis.* 248. *num.* 23., *Card. de Luc. de jurisdict. disc.* 42. *num.* 9., *de jure patr. disc.* 59. *num.* 18., *de regular. disc.* 50. *à num.* 15., *de alien. & contract. disc.* 1. *à num.* 11., & *in tract. miscel. eccles. disc.* 1. *num.* 34., *Reg. de Marin. lib.* 1. *quotidian. cap.* 6. *num.* 8., & *post alios Reg. de Ros. in prax. decr. civ. distinct.* 3. *n.* 17.

(176) *dict. resol.* 37.

Per quel, che ſi appartiene alla ſondazione, ed al governo, conſideriſi di grazia, ch' egli ( ſecondochè abbiam detto) è indubitato, che poſſono i diviſati luoghi ugualmente eſſer fondati, e governati da laici, e da eccleſiaſtici, per la ragione, che ſiccome non ripugna, che un luogo meramente laicale ſia iſtituito, e governato da eccleſiaſtici, così ne meno è inconveniente, che un luogo ſacro *ſimpliciter*, o ſacro pio, o pio religioſo, ſia fondato, e governato da laici [177]: e ſolamente la diverſità del governo fa, che i luoghi, *quòad forum*, ſieno ſottopoſti al magiſtrato eccleſiaſtico, o ſecolare, *ratione ſubjectę qualitatis adminiſtratorum*. Quanto è però alla ſoſtanza della roba, perche non è da diſputare, che ſia la medeſima *ſubjecta, atque affixa loco, & non perſonis* [178], non può in conſeguenza mutarſi, o alterarſi, per la qualità delle perſone, che l' amminiſtrano: ond' è, che non conſiderandoſi a riſpetto della roba, come affiſ-

(177) *DD. ſup. cit. n.* 84. *&* 90.; *quibus addimus Card. de Luc. miſcell. eccl. diſc.* 35. *n.*6.

(178) *Auguſt. Barboſ. in addit. ad ſuum tract. de poteſt. Epiſc. fol.* 904. *ad n.*31., *Caſar. d. q.* 18. *n.*16.

sa al luogo, ciò, che si considera *quòad forum*, *ratione subjectæ qualitatis administratorum*, egli per tanto è fuor dubbio, che circa il punto del divieto di alienare, dee soltanto guardarsi, se i luoghi sian fondati coll'autorità dell'Ordinario [179], e seguentemente, se sieno della spezie de' sacri *simpliciter*, de' sacri pii, o de' pii religiosi, niente importando, se istituiti, e governati sieno da persone laiche: perochè in essendo ciascuno di sì fatti luoghi *nomen juris*, *& quid intellectuale*, e non considerandosi le persone de' fondatori, e de' governatori, se non se come quelle, che rappresentano, *quòad solam administrationem*, *corpus ipsum juris*, *sivè intellectuale* [180], se i luoghi per propia essenza sono sacri *simpliciter*, o sacri pii, o pii religiosi, ancorchè i fondatori, e gli governatori sien laici, pur sempremai rimangono pii religiosi, sacri pii, o sacri *simpliciter* [181]: quindi, non potendo unquemai mutar naturalezza la roba, *quæ est affixa*,

(179) *Alexand. conf. 102. n. 1. lib. 7.*, *Ludov. decis. Perus. 90. n. 9. p. 2.*, *et post alios*, *Card. de Luc. de jurisd. cit. disc. 60. n. 3.*, *de jure patr. disc. 59. n. 8.*, *et de regul. dis. 50. à n. 15.*

(180) *arg. tex. in l. mortuo 22.*, *ubi Accurs.*, *Gotofr.*, *& alii D. de fidejussor.*, *in l. si quis 25. § 1. & 2. D. acquir. hared.*, *& in l. 1. C. de decurial. Urb. Rom. lib. 11.*, *Fagnan. in d. cap. ad hac 4. n. 64.*, *Soccin. consil. 81. num. 34. lib. 4.*, *Abb. cons. 31. n. 1.*, *Card. cons. 13. n. 3.*, *Mart. de jurisd. par. 4. cent. 2. cas. 113. n. 7.*, *Ansald. de jurisd. p. 2. tit. 11.*, *Joseph. de Ros. d. consult. 10. n. 27. tom. 1.*, *latè Casar. dict. qu. 18. n. 15.*

(181) *Joseph. de Rosa d. consult. 10. n. 34.*, *& consult. 23.*, *aliàs 93. t. 2. n. 10.*, *per tex. in cit. l. in tantum §. sacra D. rer. divis.*

*fixa, atque subjecta loco, non autèm personis administratorum*, resta tuttavia, *quoàd substantiam*, al menzionato divieto sottoposta.

Per ciò, che riguarda la protezione regia, sia questa generale, o *mediata*, sia ancora speciale, o *immediata*, si consideri parimente, che ne meno può una tal protezione mutare, o alterare la qualità della roba de' divisati luoghi. Imperochè la generale, o sia *mediata*, è (per quanto abbiam detto) *simplex tuitio, seù defensio, cura, auxilium, atque custodia, non Regis nomine, sivè jurisdictione regia, sed nomine sui magistratus*, o per parlar più propiamente, *dicitur potiùs recommendatio, quàm protectio*, tantochè non sottrae i luoghi *à visitatione, & redditione computorum, nec eximit res à potestate Ordinarii* [182]; E la speciale, o sia *immediata*, opera solamente l' esenzione *quoàd forum, visitationem, & redditionem computorum*: ne vi è stato autore, ch' abbia ardito affermare, che per

 tal

(182) *Manzaned. apud* Faguan. *in d. c. de xenodochiis 3. n. 31. de relig. dom.*

tal protezione reggia, la roba de'luoghi sacri *simpliciter*, de' luoghi sacri pii, o de' luoghi pii religiosi, si renda laicale, ed all' umano commercio sottoposta: *Valdè enim iniquum, & ingens sacrilegium esset* (son queste parole del dottissimo *Giambatista Viviano* [183]) *quæcumque, vel prò remedio peccatorum, vel prò salute animarum suarum, aut requie, unusquisque venerabili ecclesiæ contulerit, aut certè reliquerit, ab his, à quibus maximè servari convenit, idest christianis, & Deum timentibus hominibus, & super omnia à Principibus, & primis regionum, in aliud transferri, vel converti, can. in canonibus 16. q.1. : & quoniàm ferro abscindenda sunt vulnera, quæ fomenta non sentiunt, d.can. in canonibus, & quis puniendus est in eo, in quo deliquit, cap. literas de tempor. ordin., & lædens unam ecclesiam, videtur lædere omnes, cap. vulgaris de pænit. dist. 1., cum omnes ecclesiæ particulares sint membra unius Ecclesiæ uni-*

(183) *In suo rational. ad tex. in cit. cap. qui res 2.*

*versalis, can. loquitur 24. q. 1., ideò statuitur, ut qui res ecclesiæ petunt à Regibus, & horrendæ cupiditatis impulsu egentium substantiam rapiunt, irrita habeantur quæ obtinent, & a communione Ecclesiæ (cujus facultatem auferre cupiunt) excludantur, ut in text., & in cap. non minùs de immun. eccles.*

Senzachè, la protezione del Principe non è valevole ne a far mutare la essenza della roba de' luoghi; ne a far verificare *eodem tempore*, & *in eodem subjecto*, due cose affatto opposte, e contraddicenti: cioè, che i luoghi sieno sacri *simpliciter*, o sacri pii, o pii religiosi, e che la roba de' medesimi sia laicale, ed alienabile: ma il più, che può operare, è, che siccome la roba de' mentovati luoghi *sub authoritate Ordinarii, est sub manu Episcopi, & ad illius dispositionem pertinet, non quidèm, ut ad Episcopum spectet dominium corporum, vel redditum, nam talia non subsunt Episcopo quoàd temporalia, ut ea possit sibi, vel aliis ad libitum appli-*

plicare [184]; *sed ut illorum redditus, & proventus, curet expendendos , & dispensandos in usus , ad quos sunt deputati* [185], *compellendo parochialem sacerdotem, vel administratores, ut hospitalitatem servent , & hospitalarios domorum pauperum, ut recipiant pauperes , atque id similia* [186]: così la roba degli stessi luoghi *sub protectione regia , sit sub ejus manu speciali, sivè immediatè, & ad illius dispositionem pertineat, non quidèm quoàd dominium, substantiam , vel liberam applicationem, sed ut per ejus sollicitudinem ordinetur ad easdem utilitates , quibus constituta est* , per valerci della frase del sommo Pontefice *Eugenio* [187].

Quanto è poi a' beni de' luoghi pii non religiosi, perche non può dubitarsi , che ta' luoghi sieno *merè* laicali , egli perciò è ben certo , che come beni di luoghi laicali *sub jurisdictione seculari*, non si comprendano sotto il mentovato divieto, siccome concordemente determinano i sacri canoni , ed avvertiscono

(184) *can. si Episcopus q.* 2. 12., *an. inventum* 16. *q.* 7., *cap. cum vos* ... *de off. judic. ordin., cap. de xenodochiis* 3., *ubi* Fagnan. *n.* 7., *& cap. ad hac* 4. *de relig. dom.*

(185) Concil. *Aquisgr. cap.* 141., *can. sic quidam , & can. seq.* 10. *q.* 1., *clem. quia contingit* 2. *de rel. dom., l. omnem* 42. *C. de Episc. & cler.* , *Innoc., et alii in cit. cap. de xenodochiis* 3., *Ciron. in parat. in lib.* 5. *decretal. ad tit.* 36. *de relig. dom.*

(186) Jo. *And. in cit. cap. de xenodochiis num.* 3. *verb. pertinens , ibique Butr. n.* 4., *Card. in* 3. *notab.* , *& Fagnan. n.* 8., *idem Fagnan. in cap. ad hac n.* 25.: *& patet ex decretis s.C.T. sess.* 7. *cap.* 15., *& sess.* 22. *cap.* 8.

(187) *in d.c. de xenodochiis* 3., *cui consonant cap. tua nobis de test., clem. quia contingit* 2. *de relig. dom., Conc. Trid. de reform. sess.* 22. *c.* 8.: *& v. quæ ad rem tradunt Vasq. contr. illust. lib.* 1. *cap.* 20., *et Paul. Rub. in adnot. ad dec.* 217. *&* 353.

no i *DD.* [188]. E solamente *mortuo fundatore*, o per diritto comune son sottoposti a quelle opere, alle quali son destinati [189]: o pure alle sollennità, che si richieggono nell' alienazione, o ipoteca de' beni de' minori, delle Università, de' Collegj, o degli altri luoghi, che *per alios reguntur* [190].

DA tutto ciò, che abbiam detto, diducesi apertamente, che per conoscere, se la roba de' luoghi pii sia, o non sia sottoposta al divieto di alienare, dee soltanto guardarsi, se i luoghi siano, o non siano fondati, o confermati, coll' autorità dell' Ordinario: perochè qualora *in fundatione, vel post fundationem, per simplicem confirmationem*, sia intervenuto o sopravvenuta l' autorità dell' Ordinario, egli è indubitato, che la roba stia soggetta al divieto: laddove, per lo contrario, se l' autorità dell'Ordinario intervenuta,

(188) *cap. inter dilectos 8., ubi glo. in princ., Abb. n.2., Innoc. num.7., & alii de donat., arg. tex. in l.1.§. quibus D. quod cujusq. univers. nom., Abb., & Innoc. in cap. officii de testam., Bart. in l. cum senatus D. de reb. dub., & in l.1. D. de colleg. illic., Bald. in l. illud C. de sacros. eccles., Alex. cons. 102. vol. 7., Matt. de jurisd. p.4. cent. 2. cas. 113. num. 9., Card. de Luc. de jure patr. disc. 59. n.18., et miscell. eccles. disc. 1. n.34., ac alii apud Gratian. cit. cap. 400. n. 22., & Ventrigl. in prax. adnot. 1. §. 1. vers. ex quibus colligitur.*

(189) *can. semel 4. 19. q. 3., can. comperimus 2. 14. q. 6., can. nulli liceat 3. 12. q. 2., can. nemini Regum 37. 16. q. 7., cap. mancipia 3., & cap. injustum videtur 4. de rer. permut., cap. conquestus 16. de for. compet., l. si quis sepulcrum 12. D. de relig. & sumpt. funer., auth. præterea C. de sacros. eccles. glos. in clem. 2. verb. habens de præbend., Duaren. lib. 1. de reddit. eccles. cap. 2. n.7., & cap. 24., & 25., Sylvest. ver. hospitale quæst. 2., Lambertin. de jure patr. lib. 1. p. 1. art. 3. q. 2., Remig. in tract. de immun. eccles. ampliat. 20., Barb. de pot. Episc. alleg. 26., Ricc. in prax. resol. 11.*

(190) *arg. tex. in clem. quia contingit §. ut autem, ubi glos., de relig. dom. & in l. omnia privilegia C. de Episc. & cler., Cujac. in comment. ad tit. 71. lib. 5. C. de prad. & aliis reb. minor. lit. A. col. 2., Tabien. verb. collegium n. 6., Lap. de hospital. n. 13., Odd. de in integr. rest. p. 1. q. 3. art. 4. num. 45. & 46., Neguf. de pignor. p. 2. memb. 4. n. 121., Mart. vot. 169., Gratian. discept. for. cap. 522. n. 17. lib. 3., & cap. 601. num. 17., & 24. lib. 4., Farinac. dec. 355. p. 1. n. 4. in fin.*

nuta; o sopravvenuta non sia, *neque in erectione*, *nec post erectionem*, non può affatto negarsi, che la roba sia libera, *& in humano commercio*: niente, a rispetto di questo punto, operando, ne la qualità del governo laicale, o ecclesiastico, come quella, che non può mutare, o alterare la specie, e l'essenza de' luoghi: ne la protezione reggia generale, o sia *mediata*, ne la speciale, o sia *immediata*, il perche, siccome la prima *nil aliud importat, nisi solam, & simplicem recommendationem*, così la seconda (di cui parla il *Concilio* da Trento) altro non induce, se non se la esenzione dal foro, dalla visita, e dal rendimento de' conti. Ed in tal sentimento sono, per nostro avviso, concordi tutt' i scrittori; Imperciocche le difficultà, che veggiam noi, esser di tempo in tempo sorte, e per le quali, giusta i varj pareri, e le varie passioni, ha scritto or questi, ed or quegli, si sono tutte aggirate, intorno all' osservar solamente, se un qualche

luo-

luogo pio (per cui si è trattato della materia) avesse già, o non avesse *in sua institutione* legge particolare di esenzione, o privilegio di protezione generale, o speciale del Re: o pure se tal luogo pio, fosse, o no, fondato, o confermato coll' autorità dell' Ordinario: ch' è quanto dire, che tutte le quistioni si son ristrette al solo, e semplice fatto. Del rimanente, circa il punto legale, *in simplici hospitali, in simplici confraternitate, vel alio simplici loco pio dè per se, & principalitèr absquè ecclesia, vel cum ecclesia ex accidenti annexa*, non vi è chi non approvi la divisata distinzione; e che con tal distinzione non risolva la disputa, affermando insieme ognuno quasi per massima incontrastabile, che se mai lo spedale, la confraternita, o altro simile luogo pio, non sieno *dè per se, & principalitèr*, ma stiano *annessi* a qualche chiesa, la quale sia *dè per se*, e principalmente, non possa in questo caso, senza i legittimi riquisiti, la roba di

I sì

sì fatti luoghi a niun partito alienarsi: per la ragione, che ogni chiesa, *quæ stat dè per se, & principaliter*, necessariamente si dee presupporre eretta *cum authoritate Ordinarii* [191], onde lo spedale, la confraternita, o altro simile luogo pio a tal chiesa *annesso*, *tanquam accessoria, sequuntur naturam ipsius ecclesiæ, seù reputari debent ejusdem naturæ, quàm ipsa ecclesia, cui sunt annexa* [192].

Ed è sì vero, che tutte le difficultà si son ristrette al solo, e semplice fatto dello *intervento*, o della mancanza dell'autorità dell'Ordinario *in fundatione*, *vel post fundationem*, che qualora per lo passaggio del tempo, o per difetto di scritture, o per altra cagione, è rimaso in dubbio un tal fatto, gli stessi *DD.* son ricorsi alle conghietture legali, per conoscer dalle medesime, se la già detta autorità vi fosse, o non vi fosse stata: e di comun sentimento troviam noi stabilito, che presumasi *de jure* lo *intervento* dell' autorità

(191) *jura, & DD. supra allegat. n.*65.

(192) *jura, et DD. supra cit. n.*84., 95., *et* 96., *quibus addimus in terminis Petrum Cr..um in repetit. cap. ad sedem n.* 24. *de restit. spoliat.*

tà dell' Ordinario, e seguentemente, che i luoghi sieno sacri, o religiosi, quando vi sieno alcuni de' seguenti segni. I. *Ecclesia in forma publica; sub nomine alicuius sancti, cum janua ad viam, & cum publica, atquè quotidiana missarum celebratione.* II. *Publica aliorum divinorum audientia.* III. *Collegiata.* IV. *Baptisterium, sivè fons baptismalis.* V. *Sepultura, vel cœmeterium.* VI. *Campanile cum campanis publicè pulsantibus.* VII. *Rector, qui ab Episcopo confirmetur.* VIII. *Ecclesiastica immunitas.* IX. *Exemptio à Collectis.* X. *Hospitalitas per antiquissimum tempus srevata* [193]. Ed in fatti, o perche non si è potuto dubitare dell' autorità dell' Ordinario, o perche quella si è presunta per gli mentovati segni, si sono avuti per luoghi pii religiosi lo spedale, e l' oratorio di *santa Maria de' servi, o sia di s. Biagio* di Bologna [194], lo spedale di *santa Maria della misericordia* di Perugia [195], lo spedale di *s. Paolo* di Firenze, lo



(193) *cap. patentibus* 10. *de privil.; ibique Fagnan. n.3., Abb. in cap. inter dilectos n.8. de donat., Thor. par.3. decis. verbo hospitale fol.* 528., *Mart. de jurisd. par.4. cent.2. cas.113. à n.7., Jo. Carol. Antonell. de loc. legal. lib.1. c.3. q.1. n.* 17. 18. & 20., *Luc. de apostol. & reg. assens. q.77. num.9., Card. de Luc. de alien. & contract. discurs.1. n.* 16., *Rot. decis.1725. p.1. divers., penès Verall. decis.* 328., & *p.* 11. *recentior. decis.248. n.*18, 20., & 23. *p.* 1., *Reg. de Marin. lib.1. quotidian. cap.* 117. *num.*8., *Merlin. cent.1. cap.65. n.* 7., DD. *apud Ricc. in prax. resol.37. versic. sed ex quibus cognoscitur, & versic. non existentibus, ac apùd Ventrigl. in prax. adnot.1. §. 1. ad tex. in d. extravag. ambitiosæ, Garc. de benef. p.5. cap.1. n.* 602., *Casar. q.* 18. *n.* 18., *Ros. consult.10. tom.1. n.30.31.* & 32., & *consult.* 23., *seù* 93.; *tom.2. n.* 18.

(194) *Benintend. decis.* Bonon. 13 *n.* 14.

(195) *Ludovis. dec. Perusin.30. n.7.*

spedale *di santa Maria de cippo* di Pistoja [196], e lo spedale di Mantova [197]: siccome nella nostra Città si sono avuti per luoghi pii religiosi, non ostante, che sieno governati da laici, la *Casa santa degl' incurabili* [198]: quella di *s. Eligio* [199]: l' altra *dello Spirito Santo* [200]: *l' arciconfraternita de' peregrini* [201]: *il conservatorio di santa Maria di Loreto* [202]: lo spedale di *s. Onofrio de' vecchi* [203]: lo spedale di *s. Angiolo a nido* [204], ed altri simili luoghi pii religiosi: a rispetto de' quali si è solamente in varie occasioni disputato, se avessero, o non avessero legge particolare di fondazione, privilegio speciale del sommo Pontefice, o protezione *mediata*, o *immediata* de' nostri invitti Monarchi, ad oggetto di conoscere, se fossero, o no, esenti dalla visita, e dal rendimento de' conti [205]: laddove, per lo contrario, per la mancanza dell'autorità dell'Ordinario, e de' mentovati segni, si sono stimati per luo-

ghi

(196) *Felin. in cap. de quarta num. 3. de præscr.*

(197) *Jo. Paul. Mel. obser.* 85.

(198) *ut notatur in quibusdam discurs., tum prò, quàm contrà s. domum incurabilium, sistentibus in d. bibliot.* scanz. 3. *lit. M. n.* 11. *à fol.* 243. *ad fol.* 252., *& fol.* 257. *à t.*, *&* 258. *lit. M. n.* 14. *à fol.* 108. *ad fol.* 122., *lit. M.*, *n.* 16. *fol.* 363. *ad fol.* 379., *lit. N. n.* 9. *à fol.* 234. *à t. ad fol.* 256., *& eàdem lit. N. n.* 10. *à fol.* 147. *à t. ad fol.* 174.

(199) *ità habetur in discurs. contrà d. s. domum incurab. sist. d.* scanz. 3. *lit. M. num.* 16. *à fol.* 363. *ad fol.* 379., *& propriè fol.* 365., *& fol.* 376.

(200) *hoc probatur in quadam scriptura Anonymi sist. in manuscr. jurisd. d. bibliot.* scanz. 3. *lit. M. n.* 11. *fol.* 254. *&* 255.

(201) *Casar. cit. q.* 18. *n.* 23.

(202) *ut in dd. discurs. d.* scanz. 3. *lit. M. n.* 16. *iisdem fol.* 365., *et* 376.

(203) *Fagn. in d. c. de xenodochiis* 3. *de relig. dom. à n.* 16. *ad n.* 26.

(204) *idem Faguan. in cap. ad hæc* 4. *n.* 23. *eod. tit.*

(205) *ut legitur in omnibus cit. discurs. sist. in suprad. manuscr., & signanter in quodam notam. omnium scripturarum, tàm fundationis hospitalis d. s. domus incurabilium, atquè unionis monasterii, nuncupati* delle convertite, *quàm gubernii, et exemptionis ejusdem loci, ac gratiarum eidem à summis Pontificibus, et ser.* Regi*bus concessarum: quod notamentum habetur in manusc. jurisd. sisten.* scanz. 3. *lit. N. n.* 9. *à fol.* 214. *ad fol.* 234. *à t.*

ghi più non religiosi, ed in conseguenza per luoghi assolutamente laicali, il *Collegio de' nobili*, fondato dal Marchese di Villa Gio-Battista Manso, avvegnachè sia governato da ecclesiastici [206]: *il Monte della misericordia* [207]: tutt' i *collegj d' artefici* [208], ed altri somiglievoli luoghi.

QUesta è la contezza generale de' termini, che in una materia così vasta, da tanti, e tanti *DD.* trattata, secondo le varie spezie, i varj casi, e le varie sentenze, abbiam noi potuto, con qualche non picciola fatica, da' medesimi *DD.* spartamente raccogliere, ed ordinatamente mettere insieme. Ne rechi maraviglia, se fuor del nostro costume, ci siamo un poco distesi, in dare a minuto così fatta contezza, perochè da questa stessa ben chiaro si discerne, quanto sia non men vera, che certa, la proposizione, che abbiamo intrapreso a dimostrare.

Che sia così. A riguardo della primiera erezione, e della ori-

(206) *Giz. in obs. ad decis. 95. Reg. Cap. latr. n. 18.*

(207) *D. Joseph Materna in quadam alleg., quam edidit pro d. Monte, Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. assens. d. q. 77.*

(208) *idem Giz. d. obs. 95. n. 15.*

origine; *quae in unaquaque re est spectanda* [209], non crediam noi, che ardisca uom negare, che la Casa santa fosse stata luogo sacro *simpliciter*.

Luogo sacro *simpliciter*, conciosiachè prima di ogni altra cosa (come su 'l principio dicemmo) s' innalzò *de per se*, & *principaliter* la chiesa *in forma publica*, per lo culto divino, ed in onore di n. D., onde *necessariò praesupponi debet auctoritas Ordinarii* [210], senza la quale non avrebbe certamente potuto quella innalzarsi [211].

Sacro *simpliciter*, imperciocche quando sì fatta chiesa, insiem collo spedale, fu ceduta alla Regina Sancia, per ingrandire il monistero della Maddalena, e da quella fu in iscambió assegnato il suolo a rimpetto, una col denaro bisognevole per lo nuovo edificio, s'interpose sopra la permutazione l' assenso dell' Arcivescovo, e del suo Capitolo, il qnale assenso allora si richiedea (siccome al presente si richiede quello del sommo Pontefice) per la per-

(209) *cap. fin. de rescript. in 6., Luc. de apost. & reg. assens. cit. qu. 77. n. 5.*

(210) *cap. nemo de consecr. dist. 1., can. quicumq. 16. q. 1., can. quidam monachorum* 10. 18. *q.* 2., *Imp. Justinian. novell.* 5., *&* 67. *in princ., novell.* 123. *cap.* 33., *& novell.* 131. *cap.* 7., *Gonzal. in cap. cum dilectus* 8. *n.* 5. *&* 7. *de relig. dom.*, *Ant. August. in epit. juris pontif. tit.* 3., *P. Lud. Thomasinus vet. et nov. eccles. discipl. p.* 1. *lib.* 2. *cap.* 95. *n.* 6., *Pancirol. lib.* 2. *var. cap.* 168., *Barbos. de potest. Episc. allegat.* 23. *num.* 2.

(211) *d. can. quicumque* 16. *q.* 1., *can. lator* 16. *q* 15., *can. placuit* 1. *q.* 2., *can. nemo, can. basilicas, can. ecclesiae, de consecr. dist.* 1., *cap. ad audientiam, et cap. fin. de eccles. aedific.*, *cap. auctoritatem eod tit. in* 6., *cum aliis concordantibus*, *relatis per* Manzaned. *apud Fagnan. in d. cap. de xenodochiis* 3. *n.* 31. *de relig dom.*, *et per Gonzal. in cap. ad haec* 4. *n.* 5. *eod. tit.*

permutazione de' luoghi sacri, o di roba de' luoghi sacri, non solamente con luoghi profani, ma con altri simili luoghi sacri [212].

Sacro *simpliciter* finalmente: perche, come tale, fra' luoghi sacri della nostra Città è annoverato da tutti gl' istorici, che della spezie di ta' luoghi trattano, come può osservarsi appo *Pietro di Stefano nella descrizione de' luoghi sacri* [213], che mandò alle stampe nell' anno 1560., appo D. *Cesare d' Engenio Caracciolo nella sua Napoli sacra* [214], pubblicata nell' anno 1623., appo *Francesco de Petris nell' istoria napoletana* [215], impressa nel 1634., appo *Gius. de Magistris in addit. ad stat. Eccles. neapol. D. Franc. de Magistris* [216], che fu stampata nello anno 1678., ed appo altri: i quali è certo, che come bene intesi della materia, di cui scrivono, fanno a rispetto della medesima piena autorità, anche per legge [217].

SE poi riguardasi il progresso della Casa santa, e lo stato,

(212) *can. placuit*, *can. decretum* 10. *q.* 1., *et can. si episcopus* 12. *q.* 2., *can. quæ semel.* 19. *q.* 3., *cap. non licet* 1., *ubi Vivian.*, *c. consensus* 3.; *cap. possessiones* 10., *ubi Canonistæ.*, *de reb. eccles. alien. vel non*, *cap.* 1. *de rer. permut.*, *Gonzal. in cap.* 2. *n.* 8. *de pact.*, *Ursil. ad Affl. dec.* 17. *num.* 5.

(213) *fol.* 146. *à t. ad fol.* 155.

(214) *d. f.* 397. *per fol.* 416.

(215) *lib.* 1. *cap.* 3. *vers.* ed ecco la ragione.

(216) *lib.* 1. *sect.* 2. *n.* 223. *fol.* 397.

(217) *arg. tex. in l* 1. *D. de offic. præfect.*, *in l.* 1. *D. de off. quæst. Franc. de Angel. in sua apolog.*, *seu propert. manuten. post tract. de confes. n.* 5., *et seqq.*, *Card. de Luc. de judic. dis.* 33. *n.* 8., *et de jurisd. disc.* 20. *n.* 7., *Trentacinq. var. lib.* 2. *tit. de prob. resol.* 6., *Gratian. discept. for. cap.* 893. *n.* 6., *Rot. p.* 12. *recent. dec.* 58. *n.* 2., *et p.* 17. *dec.* 130. *n.* 11. *et* 12.: *ac eruditè Melchior Canus de locis theologicis lib.* 11. *de human. hist. auctor. cap.* 4.

ſtato, a cui avanzoſſi, e nel quale ha continuato, e continua, è altrettanto indubitato, che non poſſa non affermarſi per luogo ſacro pio: perochè, innalzata la chieſa per lo divin culto, immantinente fu fondato lo ſpedale, ed appreſſo fu iſtituita la *ruota*, indi di mano in mano collo accreſcimento delle rendite, per mezzo di più donazioni, e legati, fatti dalla divozione de' fedeli, per lo mantenimento delle opere di pietà, ſi aggiunſe (come è diviſato) lo eſercizio delle altre opere pie, e ſortì il nome di Caſa ſanta, ſotto qual nome ſi è mantenuto, e tuttavia con uguale applicazione, ſi mantiene il ſervigio degli altari, e lo eſercizio delle mentovate opere pie; per modo che *ex inſtituto, & ex piis fidelium voluntatibus*, non può ne all' uno, ne all' altro mancarſi, per la ragione, che la roba è acquiſtata, e diputata *æquè principaliter prò operibus miſericordiæ, &, pro divino cultu atque officio* ch'è propiamente la quiddità, e la eſſenza del luogo ſacro pio.

Ci-

CI contraſtino però i dottiſſimi avverſarj una verità così chiara: neghino eſſi pertinacemente, che la Caſa ſanta ſia luogo ſacro *ſimpliciter*, ſia luogo ſacro pio: e fingano a lor poſta, che ſia un ſemplice luogo, eretto per lo eſercizio delle opere di pietà: che prò? Non potran giammai contendere, che ſia luogo pio religioſo.

In pruova di tale intendimento, egli è convenevole ricordare, che trattaſi nella noſtra cauſa di un luogo, in cui vi ſono unitamente un pubblico ſpedale, una pubblica *ruota*, un *conſervatorio* formale, e lo eſercizio di quaſi tutte le ſante opere della miſericordia; ch' è quanto dire, che trattaſi di un luogo, a cui convengono inſieme tutte le ſpezie de' luoghi pii, che ſono annoverate dallo Imperador *Giuſtiniano*, non meno nel ſuo *Codice*, che nelle ſue *novelle coſtituzioni* [218]. Ond' è, che il bel lume della ragione naturale dee ſorzatamente perſuadere, che luogo, cotanto pio, non abbia a ſti-

(218) *in tit. ſup. cit. n.* 171.

marsi luogo profano, ma luogo pio religioso: ne pare, che su questo dobbiam noi valerci di autorità legale, in essendo pur troppo noto, che *quærere leges, ubi ratio naturalis viget, est infirmitas intellectus* [219].

Fa uopo ancora por mente, che lo spedale, e gli altri luoghi, ne' quali dalla Casa santa si esercitano le opere pie, come quelli, che non sono stati giammai *principaliter, & de per se* eretti, non possono affatto dirsi (per quanto sopra si è notato) luoghi separati, e distinti dalla Chiesa, ma dalla stessa Chiesa, *jure quodam filiationis*, dipendenti: quindi è, che reputare onninamente si debbono luoghi pii religiosi, perochè *uti accessoria ad ecclesiam, sequuntur naturam ecclesiæ* [220], la quale (come è detto) *necessariò erecta præsupponitur, auctoritate Ordinarii interveniente.*

Confermasi il punto col ragguardare, che qualora gli spedali, o altri luoghi pii non sieno privati, *neque in domo privata*, ma pubblici, & *in*

(219) *Aristot. lib. 8. physic. cap. 3., arg. tex. in l. cum ratio D. de bon. damn., & in l. scire oportet §. sufficit D. de excus. tut.*

(220) *ut ex glos. in clem. 2. verb. ecclesias de præb., & aliis, diximus sup. num.* 84. 95. 96., & 192.

*in loco publico*, si presumono sempremai eretti *cum authoritate Ordinarii*, perochè in tal caso *habet super illis Ordinarius intentionem fundatam* [221]. *Civitas* (son queste parole del dottissimo *Cironio* [222]) *non tantùm urbs est, mœnibus, & pomeriis cincta, ut in l.3. D. de verb. signif., sivè suburbiis, & continentibus ædificiis, cap. si civitat de sent. excom. in 6., sed etiam omne territorium, & regionis ambitus, ei adscriptus, universitas agrorum, vicorum, & coloniarum, prout definitur in l. final. D. de jurisd. omn. judic., & de præfecto urbi, dicitur in l. 1. de præfect. urb. &c.: ideò Episcopus non tantùm dicitur urbis, sed etiam territorii Episcopus, l. monasteria 40. C. de Episc. & cler.*. E non potendosi dubitare, che lo spedale, e la *ruota* della Casa santa, o sia la Casa santa istessa, in cui si esercitano tante opere di pietà, sia publica, & *in loco publico*; chiara; ed infallibile è la conseguenza, che debbia presumersi eretta, *autboritate Or-*

(221) *can. 9. Synod. Antioch., ubi diœcesis vocatur regio, quæ Urbi episcopali subest, can. scire 7. q. 1., can. omnes basilicæ 7. 8. q. 7., can. abbates 16. 18. q. 11., can. 1. 12. dist., cap. celebritatem de consecr. dist. 3., cap. quoniam in plerisque de offic. ordin., cap. cum venerabilis 6., vers. quia verò nobis constitit, de except., cap. constitutus 6., & c. cum venerabilis 7., in quibus Vivian., de relig. dom., auth. de eccles. tit. in princ., Card. de Luc. de jurisd. disc. 1. cum plurib. seqq., & disc. 40., ac in adnot. ad S.C.T. disc. 5. n. 2., Carol. Maran. part. 3. resp. 35., qui scripsit contrà adducta per Merlin. in cit. cap. 65.*

(222) *in parat. in tit. decret. de relig. dom.*

*dinarii interveniente*, e successivamente, che sia luogo pio religioso.

E Sebbene la rapportata regola, che per legge è certissima, si limiti comunemente da' *DD.*, nel caso, in cui i già detti luoghi pii publici fossero esenti, o per legge di fondazione, o per privilegio di protezione reale: nondimeno una sì fatta limitazione niente giova a' creditori, ne possono della medesima punto approfittarsi gli avversarj.

Imperciochè, quanto è al fatto nostro, non abbiam noi, ne men per ombra, esenzione *ex lege fundationis*, e da ciò vie più comprovasi il già fatto argomento, per la massima legale, che *exceptio firmat regulam in casibus non exceptis* [223].

A riguardo poi della protezione reggia, non siamo noi già per dire, anzi espressamente impugniamo, ciò, che potrebbe per avventura dire tal'uno, che la Casa santa sia stata più di una volta dallo Arcivescovo visitata, non ostante, che contro a tal' at-

to

223) *l. nam quod liquidè in fi n.D. pen. legat., Lap., & Geminian. in cap. qui ad agendum §.1. de procur. in 6., Abbas in cap. quoniam frequenter ut lite non contest.*

tò avessero i governatori, ed in Roma, per mezzo di una persona, apposta ivi mandata, ed in Napoli, rappresentato il buon diritto del luogo: che per tal ragione sia tuttavia alla visita soggetta, onde non esente dall' autorità dell'Ordinario, il perche i sacri canoni dispongono, ed alcuni DD. avvertiscono, che *obedientia, correctio, & visitatio, passivè præscribi non possunt*[224]: e per conseguente, che, o la protezione reggia non vi sia, non veggendosi alcun privilegio di concessione, il quale per pruova dovrebbe esibirsi, ed attentamente considerarsi [225], o che sia generale, ovver *mediata*[226]. Niuna di queste considerazioni ammettiam noi, e sostenendo a tutt' uomo, che la visita *ex immemorabili, & legitima possessione* della protezione reggia *immediata* possa prescriversi, per quel, che si è più sopra dimostrato [227], protestiam francamente, avere per certo, e fuor di controversia, che sia la Casa santa *de manu regia speciali, seù*

im-

(224) *Concil. Trid. de reform. sess. 22. cap. 8., & 9., cap. cum non liceat 12. de præscr., Fagnan. in cap. ad hæc 4. n. 24., & 32. de relig. dom.*

(225) *juxtà tradita sup. n. 128., & 129.*

(226) *ex dict. sup. n. 105. per n. 110.*

(227) *V. quæ diximus sup. n. 131. per num. 135.*

*immediata* [ 228 ] ; ma che ciò niente rilevi a'creditori, per la ragione già riferita, che una sì fatta protezione speziale, o sia *immediata*, non può mutare, o alterare la qualità de'luoghi, *& de religioso profanum facere*, ma quelli solamente esime dalla giurisdizione dell' Ordinario *quoad forum, visitationẽ temporalium, & redditionem computorum*: per modo che non è valevole ad operare, che gli spedali, o altri luoghi pii pubblici *sub ipsâ protectione*, non si presumano tuttavia eretti coll'autorità dell' Ordinario, e successivamente, che non sieno pii religiosi.

ALl' addotta pruova *præsuntiva juris, & de jure*, che per se stessa bastevole sarebbe [229], aggiugnesi l'altra certa, ed incontrastabile, che si deduce dal fatto, di essersi sopra la permutazione della Chiesa, primamente eretta, e dello spedale dalla medesima dipendente, interposto l'assenso dello Arcivescovo, e del suo Capitolo. Imperochè da tal fatto chiaramente s'inferisce, che o la Ca-

(228) *ut habetur ex quadam nota ecclesiarum, & locorum piorum, sub regia protectione existentium, quę conservatur in alio manuscripto* scanz.3. *lit.M.n.*14.*f.*57. *& ex regalibus literis invicti Regis Philippi III. de mense Decembris* 1600., *directis Comiti Lemos D.Fernando de Castro, tunc hujus Regni Proregi, quæ in regia Cancellaria conservantur.*

(229) *cap. is qui de sponsalib., l.fin. C.arbitr. tut., l. antiqua C. ad vellejan., Felin.in cap.quanto de presump., Bal.in l.filius quem C.fam.ercisc., Jas. cons.*11. *num.*2.*vol.* 1., *& alii.*

Casa santa, per la fabbrica nuovamente fatta nel suolo, assegnato dalla Regina Sancia, stimar si vuole per edificio nuovo, *materialiter*, & *moraliter*, allora innalzato, *nullâ habitâ ratione* della erezione del primo, come distrutto, o incorporato al monistero della Maddalena [230]: ed in questo caso non può, stante lo assenso, dubitarsi, che già intervenne *in fundatione* l' autorità dell' Ordinario. O pure si vuole avere per edificio nuovo *materialiter*, ma per antico *moraliter* [231], ch' è quanto dire, *in sensu juris*, per quello l' esso, ch'erasi primamente innalzato: ed in questo altro caso, *ob supervenientiam* dello assenso dell' Arcivescovo, assi con certezza a conchiudere, che vi fù lo *intervento* dell' autorità del medesimo *per confirmationem*: e seguentemente dir si dee, che quando anche la Casa santa si fosse dal principio eretta *absquè authoritate Ordinarij*, acquistò già *ex post facto religionis qualitatem*, e divenne *per confirma-*

(230) *c. unic. de excess. prαl. in 6., ubi Passerin. n. 93., clem. cupientes de pan., l. in rem 23. §. item quaecumque 5. D. de rei vind., l. 1. §. inde quaritur, & §. opus novum D. de nov. oper. nunc., l. quid tamen §. 1., & §. inde navis D. quemadm. usufs. amit., l. Julianus 9. §. si quis rem D. ad exhib., glos. in c. cum ex injuncto verb. opus autem, ubi Socc. n. 33., de nov. oper. nunc., Cujac. in commentar. in l. mulieris 13. §. 1. D. de verb. signif. oper. posthum. to. 4. p. 2., Ant. Fab. 6. conject. 15., Thes. in prax. eccl. verb. relig. dom. cap. 1. in fin., Ventrigl. in prax. adnot. 18. num. 24.*

(231) *V. tex. in l. 1. §. si quis aedificium, ubi DD., D. de nov. oper. nunc.,* Rot. Rom. *dec.* 384. *n. 2. p. 9. recent., Card. de Luc. de servit. disc. 19. num. 5., ac Tranched. cons. 6.*

*mationem*, *seu per consensum Ordinarii*, luogo pio religioso [232].

Maggiormente ( ed è un'altra pruova irrefraghevole, ch'eziandio dal fatto si diduce ) che se mai vogliasi considerare il solo spedale, e si voglia di più, contra il vero, presumere, che questo spedale sia *materialiter*, *& moraliter* uno edificio nuovo, non dipendente dalla Chiesa, come riedificato per opera della Regina Giovanna II., anche è fuor di ogni dubbio, che sia il medesimo separatamente religioso *per confirmationem*, *seu per supervenientiam* dello assenso del sommo Pontefice; Imperciocchè collo assenso pontificio furono ( come è detto ) uniti a sì fatto spedale gli altri spedali, e *della disciplina di santa Maria della pace*, e de' *santi Andrea, ed Attanasio*, e di *santa Maria della pietà*.

MA se mai di tutti gli argomenti, recati a mezzo, non si avesse per avventura alcuna ragione, non potrà, a nostro credere, giammai negarsi (perochè neghe- reb-

(232) *Fusc. de visit. lib. 8. cap. 14. n. 8.*, *Gratian. discept. tom. 3. cap. 481. n. 16.*, *Macerat. variar. resol. lib. 1. qu. 66. num. 3.*, *Ciarlin. contr. cap. 116. n. 25.*, *Rosa consult. 10. n. 22. tom. 1.*

rebbesi l' evidenza ) che la Casa santa , in cui sono lo spedale , *per antiquissimum tempus servatum* , la *ruota*, e'l *conservatorio* , e si esercitano tante opere pie , abbia congiuntamente la Chiesa *in formâ publicâ* , *sub nomine* della Vergine santissima , *cum janua ad viam, cum publica, & quotidiana missarum celebratione, etiàm in hospitali, atque cum publica aliorum divinorum audientia* , mantenendo annualmente predicatori , e nella santa quaresima, ed in altri tempi: che abbiamo altresì il fonte battesimale per la *ruota*, e l'olio santo per gl'infermi : più sepolture col cimitero: più reliquie di Santi, che di continuo espongonsi pubblicamente alla venerazione de' fedeli: il campanile *cum campanis publicè pulsantibus* : il sagrestano , che dallo Arcivescovo è sempremal confermato: la immunità ecclesiastica , non meno nella chiesa , e nello spedale , che nel cortile , ed in tutto il suo circuito : ed alla perfine la esenzione , dalle gabelle , e

L da'

da' tributi. Or se quando in un luogo pio vi sono alcuni di questi segni, presumesi (come è già detto) per legge, che il luogo sia indubitatamente pio religioso: che aurà mai a dirsi a rispetto della Casa santa, nella quale copulativamente tutti concorrono?

Non potrà a niun partito stimarsi per luogo pio laicale, per luogo pio profano: ma quando non vogliasi affermare per luogo sacro *simpliciter quòad originem*, e posto in disparte lo *istituto* principale del culto divino, voglia ancora contrastarsi per luogo sacro pio, *quòad progressum, & statum*, dourà senza alcun dubbio concedersi per luogo pio religioso. Ne potēdo (per quanto abbiam notato) mettersi in disputa, che la roba de' luoghi sacri *simpliciter*, de' luoghi sacri pii, e de' luoghi pii religiosi, come quella, ch'è fuori dello umano commercio, non possa senza i necessarj, e legittimi requisiti alienarsi, o ipotecarsi, ancorchè sieno i luoghi fondati, e governati da laici,

ci, *& sub protectione regia, vel generali, seu mediata, vel speciali, seu immediata*, resta per conseguente ben fermo, certo, e chiaro, che la roba della Casa santa non potea ipotecarsi senza causa, e senza la solennità dello assenso appostolico, avvegnachè sia il luogo fondato, e governato da laici, *& sub regia protectione*.

ED affinchè questo punto rendasi nel tutto incontrastabile, si consideri partitamente, che la roba della Chiesa è *de sui natura* fuor dell'umano commercio, ne in ciò, crediamo, che possa cadere unbenche menomo dubbio: Che della stessa naturalezza è la roba del *conservatorio*: Che la roba della *ruota* dee altresì dirsi inalienabile, come roba di luogo, che non *è dè per se, & principaliter*, ma dalla Chiesa eretto, per nutricare, ed alimentare i parti occulti, o di persone povere, quindi dalla stessa Chiesa, *quòad omnia* dipendente: Che la roba del banco, o come roba pervenutagli, per mezzo dell' avvisa-

ta metafisica distinzione ; dalla Casa, o come roba acquistata da luogo,ch'è dalla Chiesa istituito,è ( per quel, ch'è detto, e che più innanzi dirassi ) roba della medesima Chiesa, o pur roba,ch' essendosi accresciuta al peculio di questa, ha sortita la qualità, e naturalezza del medesimo peculio, siccome a suo luogo più acconciamente divisaremo;E cheper la roba dello spedale vi è lo espresso divieto del Pontefice *Clem.* VIII.,ingiunto in una sua bolla, promulgata a' 7. Gennajo 1597. [233]: *Interdicimus* ( son le parole della bolla ) *& prohibemus, ne quacumque parte fructuum, bonorum, & hæreditatum, hospitali Sanctissimæ Annunciatæ Civitatis neapolitanæ tàm hactenùs relictorum, quàm deinceps reliquendorum, contrà, & præter voluntatem testatorum, aut donatorum, etiam prò necessitatibus ejusdem hospitalis uti possint, vel audeant, sed fructus ipsos, & quascumque illorum partes, juxtà dispositiones eorundem testatorum, legatorum, & dona-*

(233) *fol.* 3. *proc.* appuntamenti fatt' innanzi agli arbitri.

*natorum*, *convertere*, *&* *erogare omninò curent*. Se adunque egli è così, e ben chiara ne abbiam la pruova *à sufficienti partium enumeratione* [234]; forza è, che i nostri riveritissimi avversarj cedano questa volta alla verità, e sgombri di ogni passione, affermino pur'essi, che senza i leggittimi requisiti non potea affatto ipotecarsi la roba della Casa santa.

NE contro à tal punto può in alcun modo prevalere l'autorità del Reggente *Gio-Franc. de Ponte* [235], il quale havendo scritto *prò hospitali divæ Annunciatæ*, par, che sostenesse, che sì fatto spedale fosse luogo assolutamente laicale, e che laicale eziandio fosse la sua roba: onde come tale, non istasse soggetta al divieto di alienare;

Imperciochè, tralasciando, che 'l Reggente *de Ponte* diede principalmente il suo parere *quòad forum*, sopra cui era sorta la quistione, e toccò sol tanto *per transennam*, *&* *incidenter* la qualità del sudetto spedale *divæ Annunciatę*, sen-

(234) *huiusmodi argumentum est in jure fortissimum*, *l. obligationum ferè §. placet D. de act. & oblig.*, *l. filius §. filius D. de legat. 1.*, *instit. de action. §. in bonæ fidei.*

(235) *cons. 18. tom. 1.*

senza far menoma parola della roba di tutta la Casa santa, o sia della *ruota*, del *conservatorio*, della Chiesa, e degli altri luoghi, dalla chiesa dipendenti: egli è sommamente da avvertire, che non iscrisse, a buon' intendere, per lo spedale *della Casa santa*, ma per lo solo spedale *della disciplina di santa Maria della pace*, che trovasi (come dicemmo) incorporato allo spedale della Casa santa, per l'unione, che seguì fra la confraternita *della disciplina*, e la confraternita de' *ripentiti*. Ne tal sentimento è nostra sottigliezza, o qualche bel filosofico trovato, ma chiara, ed aperta dimostrazione, la quale s'inferisce da quel, che disse lo stesso autore, così a rispetto del tempo, in cui, notò, che fondossi il mentovato spedale, ed a rispetto ancora de' suoi fondatori, e della elezione de' governatori, come a riguardo della dinominazione, che indipendentemente dalla Casa santa, ei rapportò, che il medesimo avea.

A rispetto *del tempo*: Imperochè

chè divisò il Reggente *de Ponte*, ch'erasi nella sua causa chiarito, che lo spedale di cui trattava, si era fondato da anni300.addietro,o circa, ivi, [236]: *cum igitur sit demonstrata fundatio hospitalis per laicos facta, sunt anni circiter tercentum*. E dovendosi certamente supporre, che avesse egli formata l'allegazione in tempo, ch'esercitava l'uficio di avvocato, che fù assai prima dell' anno 1595., quando già era asceso alla suprema dignità del *Reggentato*, e pubblicò in Vinegia il *primo tomo de' suoi consigli*: per quanto stretto sia il conto, che possa farsi, dee con altrettanta certezza presumersi, che giusta il suo intendimento, lo spedale, per cui scrivea, era stato eretto verso gli anni del Signore 1280. D' altro canto è indubitato per la tradizione istorica, che lo spedale della Casa santa sondossi dopo l' innalzamento della Chiesa, e che questa s'innalzò, o nel 1304., o prima del 1339., sempre però nel quartodecimo secolo; Adunque,

(236) *n.8.vers.cùm igitur.*

que, lo ſpedale, per cui ſcriſſe il Reggente *de Ponte*, non è lo ſpedale della Caſa ſanta, ma lo ſpedale *della diſciplina di ſanta Maria della pace*, il quale fin da tempo antichiſſimo ſtava eretto.

A riſpetto *de' fondatori*, *e della elezione de' governatori*: perochè ſoggiunſe, ch' eraſi lo ſpedale fondato dalla confraternita, appellata un tempo, *diſciplinatorum*, e che i governatori dalla ſteſſa confraternita ſi eleggeano, ivi [237]: *gubernatores eliguntur a confratribus laicis, olim appellatis fratribus diſciplinatorum, in qua confraternitate habuit originem, & fuit fundatum hoſpitale*; Adunque (replichiam noi) lo ſpedale: per cui ſcriſſe il Reggente *de Ponte*, è lo ſpedale appunto *della diſciplina di ſanta Maria della pace*, non già lo ſpedale *della Caſa ſanta*: imperciochè quello fu eretto, e governavaſi dalla confraternita *della diſciplina*, probabilmente appellata, *diſciplinatorum*: ſiccome appellate leggiamo altre ſimili confraternite appo

(237) *d. n. 8. eod. verſ. cum igitur.*

po i *DD.* [238] : e lo ſpedale della Caſa ſanta fu iſtituito dalla confraternita,detta, *fuſtigantium*, ovver *de' ripentiti* : e coloro, che l'han governato, ſebbene dall'anno 1339. per l'anno 1450. ſi foſſero eletti dalla medeſima confraternita,tuttavolta dall'anno 1451. in poi ſono ſtati maiſempre eletti dalle due piazze di Capoana, e del fedeliſſimo popolo.

A riſpetto finalmente *della dinominazione* : conciofiachè riferì il Reg. *de Ponte*, che lo ſpedale, per cui ſcrivea,si appellava *hoſpitale divæ Annunciatæ*, non già come dipendente dalla Caſa ſanta, ma perche ſtava vicino alla chieſa, ivi [239]: *quod hoſpitale, ratione vicinitatis cum eccleſia ſumpſit denominationem ab ea*. Per l' oppoſito,lo ſpedale della Caſa ſanta non ſi è mai dinominato ſpedale della Caſa ſanta, come vicino alla chieſa, ma come parte della ſteſſa Caſa ſanta, e dalla Chieſa,*jure quodam filiationis*, dipendente; Adunque ( torniam noi a replicare ) lo ſpedale, per cui ſcriſ-

M ſe

(238) *V. Ludov. Roman. conſ.*477. *n.*17., & *Menoch. recuper.remed.*15. *num.* 24.

(239) *num.*7. *verſ. licet*;

ſe il Reg. *de Ponte*, non è lo ſpedale della Caſa ſanta, ma lo ſpedale *della diſciplina di ſanta Maria della pace*: imperochè queſto appunto ſtava vicino alla chieſa, e propiamente, ove ora è il ſuo cortile minore, onde, *ratione vicinitatis*, potè per avventura, col decorſo del tempo dinominarſi *hoſpitale divæ Annunciatæ*, ſe pur non vogliam dire (e ſarebbe forſe più veriſimile) che aveſſe ſortito tal nome per cagione della già detta incorporazione. Non dee per tanto recar maraviglia, ſe in avendo *Gio-Franceſco de Ponte* ſcritto per queſto ſpedale regiſtrò il ſuo conſiglio *pro hoſpitali divæ Annunciatæ*: maggiormente, che in altro caſo, dovrebbe per neceſſità dirſi, che egli con molta franchezza aveſſe ſcritto contra l'aperta, e chiara determinazione del Pontefice *Clemente* VIII., eſpreſſa nella riferita bolla de'7. di Gennajo 1497., per mezzo di cui ſta ſpezialmente dichiarato, eſſere la roba dello ſpedale della Caſa ſanta ſoggetta al

divieto ; e per conſeguente; eſsere il luogo non già laicale, ma pio religioſo .

Qualora però ſi ſtimaſſe, che il nominato autore aveſse ſcritto per lo ſpedale della Caſa ſanta, e che la ſua autorità foſſe a noi ne' propj termini di queſta cauſa contraria: egli è da notare, che di tal'autorità non può, nè aver ſi dee ragione alcuna; perochè da quanto abbiamo in queſto primo §. diviſato, ben chiaro ſi conoſce ( e ſia ciò detto con buona ſua pace, e ſalva ſempre la venerazione alla ſua glorioſa memoria dovuta ) che ſono più gli errori, ne' quali cadde, che le parole, colle quali ſpiegoſſi : e che diſcorrendo ſempremai alla cieca, non fece egli in tutto il ſuo *conſiglio* propoſizione, che non foſſe oppoſta, ed alle notizie iſtoriche, ed a' veri, certi, ed indubitati principj legali.

Diſſe per prima il Regente *de Ponte*[240], che gli ſpedali, e gli altri luoghi pii, eretti, e governati da laici, ſien ſecolari : quando per legge è ben dimoſtrato [241], che

(240) *num.* 1. *dict. conſ.* 18.

(241) *ſup. num.* 65. *per num.* 85.

non già la qualità delle persone, che fondano, e governano un luogo, ma lo *intervento*, o la mancanza dell'autorità dell'Ordinario fa, che il luogo sia religioso, o laicale: tantochè ben può darsi, che un luogo innalzato, e governato da ecclesiastici, non solo non sia sacro, ma pio non religioso, ed assolutamente profano.

Disse per secondo [242], che sia sacro un luogo, in fondandandosi coll'autorità del Vescovo, e per lo contrario, che sia laicale, in fondandosi da laici, per la ragione, che *Episcopus non habet in his, nec institutionem, nec destitutionem*: ed in questo ei prese granchi a secco senza conto. Conciosiachè suppose, contro a tutte le regole canoniche, da noi eziandio rapportate [243], che i luoghi, che si fondano da laici, sien tuttavia senza l'autorità dell'Ordinario, sol perchè da laici si fondino, e che una tale autorità possa solamente presumersi ne' luoghi, eretti da ecclesiastici. Suppose ancora, che ne' luoghi fondati da perso-

(242) *num.* 2., & 3.

(243) *sup. n.* 89. 90. 105. 179., & 198., *per num.* 208.

persone ecclesiastiche, siccome il Vescovo *habet institutionem*, così parimente *habeat destitutionem*, e senza distinguere la qualità di sacro da quella di religioso, come distinguerla avrebbe dovuto, per ciò, che notano i *DD.* [244], suppose per ultimo, che *per Episcopi authoritatem*; il luogo sempremai si faccia sacro: proposizioni, che, secondo il nostro corto intendimento, non possono stimarsi, che mostruose, come quelle, che sono del tutto contrarie all'ordinamento de' sacri canoni, ed al comun sentimento degli scrittori.

**D**isse per terzo [245], che sebbene uno spedale si dinomini col titolo di qualche chiesa, non perciò sia luogo religioso, *ex eo, quòd id accidere potest ratione vicinitatis, quam habet cum eàdem ecclesia.* Ma, Dio immortale! avrebbe egli avuto per buon diritto a distinguere, se la chiesa stasse *de per se*, *independenter*, & *separatim* dallo spedale, e lo spedale *separatim*, & *independenter*

dalla

(244) *ex l.in tantum 6. §.sacra & §.religiosum D. de rer.divis., l. cum loca, & l. cum in diversis D. de religios., & §. religiosum, instit.eod. tit.de rer.divis., Gonzal.in cap.abolenda 13. n.4. de sepult., Inn.*, Hostiens.*, Jo-And., Butr., Abb., & alii in d.cap.ad hac 4. de relig.dom., Antonell. de loc. legal. lib.1.c.3. q.4.num.5., & 6., & post alios, Merlin.cent.1.c.65.num.7.*

(245) *num.4.*

dalla chiesa:o pure se l'uno, e l'altra stassero *æque principaliter de per se , sub uno, eodemque generali nomine, & absque morali separatione*. Avrebbe avuto di più a distinguere, se *ex accidenti* fosse la chiesa dipendente dallo spedale, o per l'opposito, se lo spedale *accidentalitèr* avesse dipendenza dalla chiesa. Avrebbe avuto a distinguere finalmente, se data a rispetto della fondazione di amendue i luoghi la indipendenza, e la separazione, poi col corso del tempo si fosse lo spedale alla chiesa, o la chiesa allo spedale *ex accidenti* unita. Presuppost' i casi, che lo spedale fosse eretto *de per se, & principaliter*, che separato fosse dalla chiesa, e che questa *ex accidenti* fosse a quello unita, avrebbe potuto a proposito conchiudere, che sebbene sì fatto spedale si dinominasse col titolo di qualche chiesa, non perciò fosse religioso, *ex eo quòd id accidere posset ratione vicinitatis cum eâdem ecclesia*; E per applicare la proposizione alla spezie dello

lo ſpedale della Caſa ſanta, avrebbe dovuto diviſare, che sì fatto ſpedale, o ſtaſſe *de per ſe independenter, & ſeparatim* dalla chieſa, o che la chieſa *ex accidenti* dipendeſſe dallo ſpedale. Niuno de' riferiti casi diſtinſe il Reggente *de Ponte*, nè pruovò per mezzo alcuno, che fra la chieſa, e lo ſpedale della Caſa ſanta vi foſſe ſtata mai indipendenza, e ſeparazione, o almeno, che la chieſa dipendeſſe *ex accidenti* dallo ſpedale: quando, per lo contrario, dalle notizie iſtoriche ſi rende chiaro, manifeſto, ed indubitato, che riguardo della primiera erezione del noſtro luogo, lo ſpedale abbia avuta la totale origine dalla chieſa, e che riſpetto al progreſſo, ed allo ſtato, l' uno, e l' altra ſienſi tuttavia mantenuti *abſquè ulla formali ſeparatione, & æquè principaliter ſub uno, eodemque generali nomine* della Caſa ſanta.

Diſſe per quarto [246], che ſe la chieſa è conſecrata, ciò non opera, che lo ſpedale *ſit ejuſdem naturæ*, ne che da pri-

(246) *num.* 5.

privato si faccia sacro religioso: ed ecco, che si confusse ne' primi termini. Perochè, parlando egli primieramente non già di semplice chiesa, ma di chiesa consecrata, par, che volesse dare ad intendere, che un luogo non possa farsi sacro senza la consecrazione dell' intero edificio: ove ben sa ognuno, che à fare un luogo sacro, basta l' innalzamento degli altari, colla consecrazione delle sole lapide marmoree, chiamate da' Canonisti *mensæ altarium* [247]: ond'è, che ogni semplice chiesa dicesi (come già è divisato [248]) luogo sacro, ancorchè non sia consecrato lo intero edificio; Ed avendo poi soggiunto, che la consecrazione della chiesa non opera, che lo spedale *sit ejusdem naturæ*, ne che da privato si faccia sacro, e religioso, par, che avesse voluto far credere, che siccome la chiesa può consecrarsi, così lo spedale sia capace di consecrazione: di più, che un qualche spedale, possa essere insieme religioso, e sacro: e finalmente

che

(247) *ut in decretal. de consecrat. eccles. vel alt. lib. 3. tit. 40., & lib. 3. lib. 6. tit. 21. ubi DD. omnes, Gratian. in suo decret. par. 3. de consecr. dist. 1. 2. 3. 4., & 5., optimè Covarr. lib. 2. var. cap. 20. de immunit. templ., & asyl. n. 4., Sperel. dec. 62. n. 20., Dian. par. 6. tract. 1. res. 1. & Sanfel. dec. 18.*

(248) *sup. num. 65.*

che allo spedale della Casa santa, eretto non già *in domo privata*, ma *in loco publico*, per benefizio del Pubblico, *& cum publica missarum celebratione*, ben convenga il titolo di spedale privato: Cose, che quanto sieno contrarie al buon diritto, lo può considerare chi sa, ed intende più di noi.

Disse per quinto [249], che colui, che asserisce, essere lo spedale fondato coll' autorità del Vescovo, debba ciò provare, *ex eo quia est fundamentum suæ intentionis*: quando essendo per legge (come abbiam detto) stabilito, che *Episcopus habeat intentionem fundatam in omnibus hospitalibus, aliisque piis locis, sitis in publico solo territorii suæ diœcesis* [250], non può di ragione non affermarsi, che la pruova si abbia a fare da chi pretende il contrario: perochè, *ubi quis habet jus commune pro se, dicenti contrarium incumbit onus probandi* [251].

Disse per sesto [252], che ove apparisca, che gli spedali sien fondati da laici, il Vescovo non

(249) *eod. num. 5.*

(250) *sup. num.* 221., *&* 222.

(251) *can. monasteria* 18. *qu.* 2., *cap.* 1. *de præscr. in* 6., *Concil. Trid. sess.* 25. *de regul. cap.* 11., *l. qui accusare Cod. de edend., cum concord.*

(252) *num.* 6.

non abbia in che intromet-terſi, *ut in extauritis*: quindi è, che di bel nuovo ſi perſuaſe, che gli ſpedali, e gli altri luoghi pii foſsero ſempremai laicali, e per confermarſi in queſto error manifeſto, dall' *eſtaurite* ( le quali certamente ſon laicali [253] ) traſse l' argomento pe' luoghi di pietà, i quali, potendo eſsere fondati coll' autorità dell' Ordinario, poſsono eziandio (per quel che è detto ) eſsere religioſi.

Diſse per ſettimo [254], che la pruova, che da' ſegni ſi diduce, abbia luogo, qualora non appariſca la fondazione in contrario: e noi ben volentieri, e con iſchiettezza concediamo queſta propoſizione, in ſapendo per ammaeſtramento de' *DD.*, che una tal pruova ſia *juris tantùm*, *non autèm juris*, & *de jure*[255]. Ma con qual pubblica ſcrittura, o con qual parere d'iſtorico, pruovò il Reggente *de Ponte*, che la fondazione della Caſa ſanta appariſse fatta ſenza l' autorità dell' Ordinario? Noi non lo leggiamo: ed abbiam per l'op-

(253) *V. Cap. latr. deciſ. 95.*, & *Barthol. Chioccarell. in ſuis manuſcr. juriſd. tom. 15. de extaur.*, *hoſpital.*, *confrater. aliiſque piis*, & *relig. locis*.

(254) *num. 7.*

(255) *Abb. in cap. inter dilectos de donat.*, *Pariſ. conſ. 34. vol. 4.*

l'oppofito dimoftrato, e per fatto, e per legge, che la Cafa fanta, *quoàd originem*, fu luogo facro *fimpliciter*, che *quoàd progreffum, & ftatum*, fia luogo facro pio, e che, quando voglia negarfi tal verità, abbia infallibilmente a dirfi luogo pio religiofo, o come fondato, o come confermato coll' autorità dell'Ordinario.

Diffe per ottavo [256], che la menzionata pruova non giovi a riguardo dello fpedale, ove i fegni *fint in ecclefia tantùm*, *non verò in hofpitali*: laddove ben sa ciafcuno, che gli altari, le fepolture, il fonte battefimale, il campanile, ed altri fegni, non poffono mai confiderarfi in un qualche fpedale, come fpedale, ma convenendo generalmente alle chiefe, fi confiderano a rifpetto degli fpedali, che dalle fteffe chiefe fon dipendenti. Senzachè egli è da notare, che nel noftro fpedale principalmente *eft fervata hofpitalitas per antiquiffimum tempus*, e nel medefimo vi è la pubblica celebrazione delle meffe, la quale, a

(256) *eod. num.* 7.

differenza della privata, che far si suole ne' privati oratorj, *est de per se signum loci publici, & religiosi*[257]: gode di vantaggio lo stesso spedale della esenzione dalle gabbelle, e della immunità ecclesiastica, di cui gode eziandio tutta la Casa santa: ed a riguardo del solo spedale vi è nella Chiesa l' olio santo, per lo sacramento della estrema unzione, siccome a riguardo della *ruota* vi è il sacro fonte, o sia il fonte battesimale.

Disse per ultimo[258] (lasciando noi qualche altra considerazione, per non incorrere nella taccia di censori troppo rigidi, e minuti) che lo spedale *sumpsit nomen ab ecclesia, ratione vicinitatis*: quando già si è chiarito, che lo spedale sia dipendente dalla Chiesa, ed uno de' varj esercizj delle opere pie, che dalla Casa santa si fanno.

E Perchè vie più si conosca, essere pur troppo vero, ed indubitato ciò, che abbiam detto, sia bene, terminare questo primo §. coll'autorità specifica del nostro *Marteo*

(257) *Archidiacon.*, *Butr.*, *& alii apud Fagnan. in d. cap. patentibus* 10. *de privil. n.* 3.

(258) *eod. num.* 7.

teo d' *Afflitto* [259], e colla decisione, ch' egli rapporta, dell' intero Consiglio del Re Ferdinando I. . Pretendea la Reggia Corte, che i governatori della Casa santa avessero avuta a permutare la Città di Lesina *cum Episcopatu Canæ*, e con alquanti censi, e certe annue rendite, ch' erano nella stessa Città, ad oggetto di darla al nipote di Marino Brancaccio: ed avendo quelli a sì fatta permutazione ripugnato, ordinò il Re, che *Antonio di Alessandro*, e *Matteo di Afflitto*, dassero su questa faccenda il lor parere. Estimaron costoro, che la permutazione non potesse farsi: e fra le altre ragioni, che allegarono, la principale fù la seguente: *Permutatio non potest aliter fieri, nisi in evidentem utilitatem ecclesiæ, vel ob necessitatem, ut in cap. quæsitum, & ibi Abb., de rer. permut. &c.: sed in desiderata permutatione non concurrit, nec evidens utilitas hospitalis, nec necessitas, ut est notorium, ergò minimè Papa consentiret* [260]: e più sotto:

(259) *dec.* 17.

(260) *num.* 2.

to: *si ista permutatio fieret*; *esset multùm damnosa dicto hospitali, quia inspecto valore præsentis status, quod tempus est de jure in consideratione, ut dicit Archidiaconus &c., dicta Civitas valet plus, quàm dictæ res, quæ affectantur dari in excambium, & tantò magis, quia fructus dictarum rerum sunt in diversis locis, & sic cum majori impensa recolliguntur* [261]. Ed essendosi un tal parere disaminato per lo real Consiglio, fu da questo diffinito, *quod dicta permutatio* (son parole dello stesso *Matteo d'Afflitto* [262]) *nullo modo fiat, nec ampliùs de eâ quis loquatur*.

(261) *num. 6.*

(262) *d. num. 6. in fin.*

Adunque, se fin dal tempo del Rè Ferdinando i dottissimi Senatori del suo real Consiglio, giusta il parere de' due riferiti *giurisconsulti*, di quella dottrina, e di quel grido, che a tutti è noto, ebbero per certo, che la roba della Casa santa, e spezialmente la roba dello spedale, era roba ecclesiastica, e che non potea permutarsi senza la necessità, o la utilità, e senza lo as-

assenso appostolico: se l'opinione del Reggente *Gio-Francesco de Ponte*, o come quella, che non può adattarsi per lo spedale della Casa santa, e tanto meno per tutt'i luoghi, de' quali la Casa santa si compone, non è da prevalere al nostro intendimento, o come erronea, e fallace, anzi, come contraria all' autorità di *Antonio di Alessandro*, e di *Matteo d'Afflitto*, ed alla solenne decisione del real Consiglio di Ferdinando, dee ponersi in non cale: se riprovata per per ogni parte una tale opinione, non resta a' nostri avversarj, come difendere la loro mal fondata intrapresa, e come opponersi al punto da noi fermato: qual sarà mai la conseguenza, che da ciò dovrà inferirsi? La traggan pur' essi, che a noi sembra opportuno, passare al

§. *II.*

## §. II.

*La mancanza, o della causa, o della solennità, opera sempremai la nullità dell' alienazione, o della ipoteca de' beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi: onde essendosi la roba della Casa santa ipotecata senza solennità, e senza causa, non può a niun partito sussistere l'ipoteca, o si riguardi la mancanza di quella, o la mancanza di questa: e maggiormente, se si consideri il difetto dell'una, e dell'altra.*

SEbbene per la utilità, o per la necessità, *sæpè sustineantur contractus, qui aliàs, nisi cum solemnitate non celebrantur*, e la necessità, o la utilità, *justam causam præbeat, ac per consequens sit sufficiens prò validitate, quamvis non adhibeatur solemnitas* [263]: nulla però dimanco egli è certo, che ciò procede, qualora la solennità non si richiegga *prò forma, & cumulative in vim conditionis* [264].

E' certo ancora, che per validezza dell' alienazione de' beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi (ciocche sia del diritto civile [265], il quale, avvegnachè *quòad probibitionem in genere*, come uniforme

(263) *l. cum hi* 8. *§. eam transactionem D. de transact.*, *l. fin. D. de jur. dot.*, *l. non minus* 14. *C. de procurat.*

(264) *Abb. in cap. tua col.* 2. *de his quæ fiunt à prælat.*, *Felin. in cap. causam quæ col.* 1. *de judic.*, *Bart. in d. l. cum. hi* 1. *§. eam transactionem. D. de transf.*, *Bal. in l. fin. §. necessitate C. de bon.*, *quæ liber.*, *Præs. de Franch. decis.* 35. *num.* 8.

(265) *ut in l. jubemus* 14. *§. sanè omnis C. de sacrosf. ecclesf.*, *cum concord.*

forme al diritto canonico abbia vigore [266], tuttavolta *quoad particulares solemnitates*, & *specialia requisita non recipitur, nec servatur* [267]) così la causa, come la solennità, *cumulativè*, & *prò forma in vim conditionis requiruntur* [268]: siccome appunto nell' alienazione de'beni de' minori (*de quibus ad ecclesiam valet argumentum* [269]) *cumulativè*, & *pro form a* si richieggono [270]: per la ragione, che [illegible] *ipsius*

(266) arg.tex.in cap.ecclesia s. Mariæ 10. de constit., DD. in cap.fin.de solut., Alex.in l.etiam D. soluto matrim., Fachin. lib. 6. contr.cap.20., Carol. Marant.par.4. resp.58.n.78.

(267) d.cap.eccles.s.Marię de const. cap.cum laicis 12. de reb.eccles.alien. vel non, cap. ea quæ de reg. jur.in 6., Vivian. in rational. ad eund.cap.cum laicis, versic.licet approbetur, Gonzal. in cap. 1.num. 7. vers. civilis, de his, quæ fiunt à præl. sin. cons. capit., Sabel.tom.4.resol.cap.69. num.3.

(268) can.hoc jus porrectum 3.10. q.2., can. abbatibus 40., can.placuit 50., can.Episcopus 56., can.quicumque 64., can.si Episcopus 71. 12.q.2., can. nullus 32. & can.in venditionibus 33.17.q.4., cap.irrita 1., cap.quanto 5., cap. cum apostolica 7., & cap.tua nuper 8.de his quæ fiunt à præl., cap.dudum 1., ubi glos. verb.capituli, verb.defensore, & verb.tractatus, de reb.eccles.non alien.in 6., clem.monasteriorum 1., & extrav. ambitiosæ eod.tit.de reb.eccles.non alien., glos. in sum.caus. 12.q.2. v.facta alienatio, Fagnan.in eod.cap.nulli 5.num.7. 12., ac 29., & in cap. nisi essent num.56. de præb., Gilken.in auth.hoc jus porrectum à num.96. C.de sacr. eccles., Redoan.de reb.eccles.non alien.q.19., Ar. de Mes. var.lib.3.cap.26.num. 4., Covarr. lib.2.var.cap.17.num.1., Castill.de usufr. lib.1.cap.54.n.22., Ciarlin. contr.105., Ursil.ad Affl.dec.17.num.5., Reg.de Marin.tom.1.quotid.cap.6. à n.1.per n.4., Ricc.de alienat.dec.7.n.3., Card.de Luc.de regal.disc.98.num.3., de alienat.disc.1.num.8., & 99., disc.13. num.3., disc.17.num.7., disc.18.num. 4., & in sum.num.1.

(269) cap.requisivit 1., & c.auditis de in integr.rest., ubi Præpos., clem.quia contingit §.ut autèm, ubi glos.de relig. dom., Everard. in sua cent.in loco à minore ad ecclesiam vers.item 2.

(270) l.1.§.si defunctus, l.magis puto 5. §.non passi num.9., & §.si æs alienum 14., ac l.si fundus 13. in fin. D. de reb.eor.qui sub tutel., vel cur.sunt, l.minorum 6., ubi Gothofr.lit.Z., l.si minor 15., l.si prædium 16., & l.si minores 18.C. de præd.minor., l.lex quæ tutores 22., ubi cit.Gothofr.lit.Z.C.de admin.tutor., idem Gothofr.in l.si quidem 11.C.d.tit.de præd.minor.lit.K., Fachin.contr.lib.3.c.3., Affl.dec.87.n.5., Capyc.dec.105., Fulgin.de jur.emphyteut.tit. de contr.emphyt. q.21., Hermos. ad ll.part.tom.2.gl.7. lib.4.tit.5.num.18.fol.431., Card.de Luc.de alienat.disc. 31.num.18.

*ipsius pecuniæ* ( son queste parole dello Imperadore *Costantino* [271] ) *in qua robur omne patrimoniorum veteres posuerunt, fænerandi usus, vix diuturnus, vix continuus, & stabilis est: quo subsecuto, intercidente sæpè pecunia, ad nihilum minorum patrimonia deducuntur.* Ond' è, che l' alienazione de' beni, o de' luoghi sacri, o de' minori, *ut fraudi locus non sit*, debbono sempremai farsi *per inquisitionem judicis, & probationem causę apud acta, per magistratum cognitæ, interpositionemque decreti* [272]. *Decretum enim* ( ne ammaestra il gran *Cujacio* [273] ) *exigit omninò, ut nè quid fiat temerè, neque examinatâ, neque facta rei cognitione, causâque probata apud acta, & prò tribunali sedente magistratu, & sedante huic cognitioni*: ed appresso: *decretum est cognitio causę pro tribunali, præsentibus ambobus, ut loquebatur lex duodecim tabularum*: les deus parties presentes. *Ea, inquam, quæ decretum exigunt non expediri per libellum, non* ex-

(271) *in d.l. lex quã tutores 22. C. de admin. tutor.*

(272) *cit. l. lex quę tutores in princ., Cujac. ad dict. tit. 71. lib. 5. C. de pr. admin., Hotman. cons. 125. num. 1., & 2., Altogr. cons. 28. n. 6. lib. 1., Dian. p. 10. tract. 16. res. 85.*

(273) *ubi sup. lit. A.*

*expediri* ναμαθὲν,*idest de plano è sole, sed ex suggestu, ut Modestinus loquitur*. E da questo addiviene, che *in decreto interponendo videndum est, an obreptum sit Prætori, vel Præsidi, prolatis falsis allegationibus, putà allegato falso ære alieno, falsis nominibus* [274]; per modo che è fuor di ogni dubbiezza, che nell'alienazione de' mentovati beni i legittimi riquisiti, o sieno la causa, e la solennità dell' assenso, sono *prò forma, & cumulativè* necessarj; quella, come motivo dell'alienazione, e questa *tanquàm medium ad finem assequendum, & ad evitandas circumventiones* [275].

Or se la causa, e la solennità dello assenso, per validezza dell'alienazione de' beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, richieggonsi *prò forma, & cumulativè in vim conditionis*, chiara è la conseguenza, che la mancanza, o dell'una, o dell' altra, operi sempremai la nullità del contratto: perochè *forma dat esse rei* [276], & *beneplacitum non supplet causam* [277], *nec*

O 2 *causa*

(274) *idem Cujac. loc. cit. l. B., quem sequitur Brunneman. in l. 5. 6, 12., & ult. C. de præd. minor.*

(275) *Carol. Ant. de Luc. de apost., & reg. ass. q. 1. n. 4., Mantic. decis. 101. n. 5., Rot. decis.* 730. *n. 3. p. 2. recent., & dec. 94. num. 76. p. 7.*

(276) *l. Julianus §. si quis D. ad exhib.*

(277) *Card. de Luc. de alien. disc. 1. num. 7., & disc. 54. num. 5. & 10., & de benef. disc. 45. num. 10., Fulgin. de jur. emphyt. tit. de contract. emphyt. q. 21., & 22., Sperell. decis. 154. num.* 88., *Rot. p. 13. recent. decis. 165. n. 22.*

*causa beneplacitum* [278], *etiamsi alienatio fieret in aliam Ecclesiam* [279]: *cum in requisitis prò forma, unum sinè aliis non sufficit* [280], *hinc altero deficiente, actus corruit* [281].

DA ciò ad evidenza conoscesi, quanto vadano errati alcuni scrittori [282], i quali fidati alla sola autorità di *Accursio* [283], e senza guardare, che nell' alienazioni de' beni de' luoghi sacri, o de' minori, *prò forma, & cumulativè*, richieggonsi la causa, e la solennità, han generalmente divisato, contra lo espresso stabilimento de' sacri canoni, e delle leggi civili, e contra la ragione, da altri sensatamente considerata, che il difetto dello assenso possa dalla causa supplirsi, e che qualora il contratto *de re minoris, vel ecclesiæ, sit ecclesiæ, vel minori utilis*, valido, anche senza l' assenso, o sia il decreto, debbasi riputare. E nel vero, non sappiam noi comprendere, come un tal sentimento possa mai sostenersi: imperciochè, quando tutto

(278) *can. sine exceptione* 51. 12. *q.* 2., *Sarmient. p.* 1. *de redd. c.* 2. *num.* 15., *Trivis. dec.* 56., *&* *dec.* 60., *Sabel. res. c.* 69. *num.* 10.

(279) *idem Card. de Luc. de alien. d. disc.* 1. *num.* 104., *de feud. disc.* 128 *n.* 18., *de regal. disc.* 156. *num.* 9., *& de regular. disc.* 32. *num.* 14.

(280) *cap. quia propter* 42. *de elect.*, *Barbos. de axiom. jur. axiom.* 59.

(281) *l. cum hi §. prætor D. de transact.*, *l. si pluribus* 129. *D. de verb. oblig.*, *Gilken. ubi sup. nu.* 21., *Donell. lib.* 8. *de iur. civil. cap.* 32., *ubi Osuald. lit. Q.*, *Duaren. lib.* 7. *de sacr. eccles. c.* 9.

(282) *Rebuf. in compend. alien. nu.* 34., *Navar. de reddit. eccles. num.* 17., *Mascard. de probat. conclus.* 75., *Guttier. lib.* 2. *pract. q.* 22., *n.* 9., *& alii apud Rovit. in pragm.* 1. *de titul. abus. num.* 113., *& apud Reg. de Marin. tom.* 1. *quotid. cap.* 6. *num.* 9., *& Staib. cent.* 2. *resol.* 159.

(283) *in cit. l. cum hi* 8. *§. eam transactionem verb: alimentarius D. de transact.*

tto altro mancasse, è opposto, e ripugnante al costume, comunemente appruovato, di non permettersi alienazione, o ipoteca della roba de' luoghi sacri senza causa, e senza solennità: qual costume, come giusto, conveniente, e ragionevole, *est omninò servandus*, per quanto ne' proprj termini avvertiscono i *DD.* [284]: anche, perche *hodiè prælati communiter jurant, non alienare inconsulto Papa* [285]. Senzachè non è da lasciare, che non è stato giammai in pratica ricevuto, e soltanto alcuni *prammatici* han distinto, che abbia luogo, *prælato, vel minore volente, secùs prælato, vel minore nolente* [286]; Ond'è, che nella spezie, di cui trattiamo, mettendo eziandio in disparte le riferite diterminazioni de' sacri canoni, e delle leggi civili, l'addotto sentimento non ci è punto contrario: sì perche i governatori successori della Casa santa hanno espresamente impugnat' i contratti, come fatti senza lo assenso appostolico,

(284) *Redoan. de reb. eccles. non alien. qu. 24. num. 80., Chassan. in consuet. Burgund. §. 9. num. 32., & alii relati à Gonzal. in l. 3. decretal. tit. 10. de his quæ fiunt à præl. sin. consens. capit. c. 1. num. 7.*

(285) *Abb., & Vivian. in cap. ut super 8. §. possessiones de reb. eccl. alien. vel non.*

(286) *V. Pres. de Franch. dec. 35., Merlin. cent. 1. contr. 21., Sanfel. dec. 309, Cap. latr. decis. 19., & ibi Gizz., Pratum lib. 1. discept. 17. num. 10., ac alios apud Carol. Ant. de Luc. in observ. ad dict. decis. 35. Præs. de Franch., & apud Rodoir. ad cap. 6.* Reg. *de Marin. num. 42.*

lico, e lecitamente poteano per tal ragione impugnarli, avvegnacchè si fusse dato il giuramento da' predeceſsori, *de non impugnando, neque cotraveniendo* [287], *nam juramentum licitum est servandum, non autèm illicitum* [288]: sì ancora, perche la divisata distinzione de' *pram matici* può a lor senso procedere, qualora non si dubiti *de utilitate, sivè de aliâ justâ, & rationabili causâ alienationis*: e ne' termini della controversia, in cui siamo, manca, non meno la solennità dello assenso, che la causa giusta, e legittima dell'alienazione, o sia dell'ipoteca.

Manca indubitatamente (ed eccoci alla seconda parte della nostra proposizione) il decreto del magistrato, o sia dell' Arcivescovo, in vigore di cui avrebbesi poi avuto a spedire lo assenso appostolico, e mancano altresì gli atti di tal'assenso, o sia la pruova della causa; Imperciochè non abbiam noi, che si fosse ne pure una sol volta ipotecata la roba della Casa santa *examina-*

(287) *Vivian. in rational. ad cap. si quis 6. vers. & quilibet clericus de reb. eccles. alien. vel non*, *Borrell. in summ. tit. 15. num. 52.*, *Viv. dec. 141. num. 3.*, *& Ricc. in addit. ad cit. dec. 35. Praf. de Franch.*

(288) *cap. si vero de iur. jurand.*,

*nata*, & *facta rei cognitione* (giusta l'insegnamento di *Cujacio* [289]) *causâque probata apud acta*.

Ma a che andar dietro alla mancanza degli atti, e del decreto? Mancano effettivamente nella nostra spezie le cause, per le quali può la roba de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, *licito jure* alienarsi, o ipotecarsi.

Restringonsi sì fatte cause a quattro principalmente: *necessitatis* [290], *pietatis* [291], *utilitatis* [292], & *incommoditatis*, *seu damni evitationis* [293], ed a queste tutte l'altre si riducono [294]. Or nella nostra spezie non si considera, ne può considerarsi causa d'incomodità, *seu damni evitationis*, ne causa di utilità: anzi si ravvisa, per lo contrario, che dalle vendite d'annue entrate fiesi, in vece di utilità, cagionato il fallimento della Casa santa. Non si considera, ne può eziandio considerarsi causa di pietà, ne di necessità, anzi, per l'opposito, e dallo stato del luogo, che pubblicò *Francesco Imparato*

*rato*

(289) *loc. sup. cit. num.* 272. 273. & 274.

(290) *cap.* 1. *de pignor.*

(291) *can. aurum* 12. *q.* 2.

(292) *can. hoc jus §. perpetuò* 10. *q.* 2., *cap. ad aures* 7., *cap. ut super* 8. §. *possessiones de reb. eccles. alien. vel non.*

(293) *can. terrulas* 12. *q.* 2. *l. fin. C. quand. decr. op. non est.*

(294) *glos. in sum.* 12. *q.* 2. *Canosil. in repet. extrav. ambitiosæ à num.* 43. *ad num.* 88. *vol.* 6. *repet. fol.* 36., & *post alios Rodoer. in addit. ad c.* 6. *Reg. de Marin. à num.* 10.

*rato* nel 1628.; e dall'altro, formato ultimamente, e già discusso dallo zelantissimo Signor Reggente di Miro, osservasi in aperto, che tutte l'opere pie, alle quali è intenta la Casa santa, si sono sempremai adempiute colle rendite particolari, lasciate, e donate dalla divozione de' fedeli: e che per lo mantenimento delle medesime è stata tuttavia, ed è più che bastevole la roba, all'uso di di tali opere destinata. Oltrachè, in avendo la Casa santa, fuor di alcuni sussidj, che appellan *maritaggi*, fuor de' sovvenimenti pe' carcerati, e per lo riscatto de' cattivi, e fuor dello spedale di Pozzuoli, continuato, anche dopo il fallimento, lo esercizio delle altre opere pie, e pagata insieme per sola compiacenza, *& prò bono pacis*, qualche somma a' creditori in conto di terze, senza valersi punto delle rendite, eziandio pervenute da pii *disponenti* col peso intrinsico delle stesse opere, e passate (come sopra si è detto) al conto del suo banco, le quali parimente si son

pa-

pagate a' creditori: ciò, per nostro avviso, dà con chiarezza a divedere, che senza menoma necessità abbia ben potuto la Casa santa, colle sue rendite particolari, mantenere vantaggiosamente tutte le opere pie, che *ex instituto* è obbligata adempire. Se adunque nella nostra spezie non si considera, ne può considerarsi, che le vendite d'annue rendite si fossero per avventura fatte *ex causâ necessitatis, pietatis, utilitatis, vel incommoditatis, seù damni evitationis*, forza è conchiudere, che ne' termini della nostra quistione, manchino effettivamente le cause, per le quali è permesso a' luoghi sacri di alienare, o ipotecare la roba.

ABbiam noi posta in chiaro questa proposizione, non già, perche alla Casa santa si aspettasse per sua difesa, provare la mancanza de' riquisiti, ma per abbondare maggiormente in ragione, e per far conoscere, che sia del tutto vano l' opponimento de' creditori, che col loro danajo siensi dalla

P Casa

Casa santa adempiute l'opere pie. Imperciochè per divisare, secondo i termini legali, l'insussistenza di tale opponimento, sarebbe stato soltanto bastevole, allegare, che non abbiano i creditori (come loro era mestiere) provato, *eorum pecuniam fuisse versam in causam necessitatis, pietatis, utilitatis, vel incommoditatis, seu damni evitationis*: e che a niente lor possa giovare l'*assertiva*, fatta negl'istrumenti, d'essersi di tempo in tempo pigliato il danajo *prò nonnullis occurrentiis* della Casa santa: non essendovi chi non sappia, che se tal'uno contraendo senza assenso, o decreto, colla chiesa, o col minore, opponga poi, *suam pecuniam cessisse in utilitatem, vel aliam legitimam causam* del minore, o della chiesa, e successivamente, *doli exceptionis auxilio, tandem pecuniam cum usuris ipsi præstari debere*, giusta quel, che a rispetto de' minori stabiliscono le leggi civili, e gli scrittori [295], egli fuor d'ogni dubbio, ha con pruove chia-

(295) *l. 7. §. 5., & l. 13. §. 1. D. de reb. eor., l. prædiorum 10., & l. si prædium 16. §. emptor C. de præd. min., in quibus locis Brunneman., et alii.*

chiare, e conchiudenti a dimostrare *hujusmodi pecuniæ versionem* [296], *imò quod contractus effectivè profuerit Ecclesiæ, nam non sufficit probare, quod utiliter sit captus* [297]: ne in modo alcuno può valersi dell' *assertiva* degli amministratori, *alienationem cessisse in utilitatem, vel necessitatem* della chiesa, o del minore [298], avvegnachè l' utilità, o la necessità fosse nell'istrumento testificata dal notajo [299]: per la ragione, che *enunciativæ necessitatis, utilitatis, vel similium, solent opponi ad obtinendum beneplacitum, non ad justificandam alienationem* [300], *nec potest alienans cum sua assertione officio executoris fungi, adprobando contractum* [301]: *& notario de utilitate testificanti non creditur, quasi id agat ad se excusandum, sivè exonerandum* [302].



(296) *can. hoc jus 3. 10. q. 2., ubi glos. verb. probat, l. ambitiosa D. de dec. ab ord. faciend., l. civitas D. si certum pet., l. prædiorum 10., ubi Gothof. lit. H., & l. si prædium 16. §. emptor C. de præd. min., l. fin. C. de vendend. reb. civit. lib. 11., Brunnem. in l. 5. 6. 12., et ult. cit. tit. C. de præd. min. Adstipulantur tradita per Cujacium ad eundem tit. de præd. min., Pinell. de rescind. vendit. lib. 1. p. 3. cap. 1. in fin., Merlin. de pignor. lib. 2. tit. 2. q. 73. n. 2., Tusch. lit. U. conclus. 375., Mantic. de tacit. et ambig. conven. lib. 8. tit. 12. à n. 15., Guid. Pap. dec. 151., Christ. dec. 176. n. 2. vol. 3., Cap. latr. consul. 150. num. 55., ubi sic decisum refert per S. C., Reg. de Mar. cap. 77. to. 1. n. 6., ubi de Luc., et cap. 59. n. 8. lib. 2., Altim. ad Rov. cons. 64. tom. 1. n. 13., et 15.*

(297) *d. can. sine exceptione 51., ubi glos. verb. profuturum, 12. q. 2., cap. tua nuper 8. de his quæ fiunt à præl.*

(298) *arg. tex. in l. qui testamentum D. de prob., & in l. cum quis decedens §. Titii D. de legat. 3., Bart. in l. si forte D. de castr. pecu., Federic. de Sen. cons. 160. n. 5 lib. 6., Roland à Val. cons. 15. n. 19. vol. 1., Rebuff. de alien. rer. ecclesi. n. 75., Menoch. de arbitr. lib. 1. q. 76. n. 6., Cavaler. dec. 439. n. 6., Rot. Rom. post., Cenc. de cens. decis. 7. n. 4, decis. 28. num. 5., & decis. 37. num. 6., Magon. dec. Flor. 69. n. 4., Amend. ad Franch. decis. 35. n. 7., Rodoer. ad Reg. de Marin. c. 6. n. 17., & 21.* (299) *Grammatic. decis. 79. n. 20.* (300) *Cavaler. dec. 215. n. 4., Rot. dec. 210. p. 2. divers., Redoan. de reb. ecclesi. non alien. q. 23. n. 13.* (301) *Luc. de apost. & reg. assens. q. 1. n. 3.* (302) *Gram. cit. decis. 79. n. 20., Rodoer. ad cap. 6. Reg. de Marin. num. 17.*

PEr la mancanza adunque dello assenso non può affatto sussistere l' ipoteca della roba del nostro sacro luogo, sebbene contratta si fosse con legittima causa: perochè la sollennità dello assenso, nell' alienazione della roba de' luoghi sacri, *prò forma* (come è detto) *& cumulativè* colla causa, *in vim conditionis*, è dalle leggi richiesta. Per la medesima ragione, guardandosi la mancanza della causa, non può altresì sussistere tale ipoteca, benchè contratta si fosse precedente lo assenso appostolico: tanto più, che per sì fatta mancanza, e dal Reggio Collaterale, e dal Sacro Consiglio si sono più volte dichiarati nulli i contratti de' governatori della Casa santa, come spezialmente ne avvisa il Consig. *Francesco Rocco* [303]; Ed osservandosi alla per fine, che manca l' assenso, e mancano gli atti de' requisiti, e che non solamente non si è provato da' creditori, *eorum pecuniam cessisse in utilitatem, necessitatem, vel aliam causam*

(303) *tom. 1. resp. 99.*

*ſam legitimam*, ma che, per lo contrario, ben' abbia potuto la Caſa ſanta mantenere colle ſue rendite particolari il culto divino, e lo eſercizio delle opere pie, e che per la ſola cagione delle vendite dell' annue entrate ſia accaduto il ſuo fallimento, non ſappiam noi immaginare, come mai ſuſſiſter poſſa l' ipoteca de ſuoi beni: quando è pur nota la maſſima legale, che *actus nullus nomen actus non meretur* [304], *cum non poſſit quid validi producere, nec ullum poſitivi juris effectum operari* [305].

(304) *l. jubemus* 14. *§. ſanè C. de ſacroſ. eccleſ.*, *Salgad. de reg. prot. p.* 3. *c.* 9. *num.* 18., *Giurb. obſ.* 85. *n.* 8.

(305) *l. quoties, ubi Jaſ.*, *D. qui ſatiſd. cog.*, *l. non dubium C. de leg.*, *Bald. in l. fin. § in computatione in fin. C. de jur delib.*

## §. III.

*Non poſſono i creditori giovarſi delle bolle de' Pontefici Nicolò V., e Paolo III., in vigor delle quali pretendono, che ſtia data libera facultà a' goverendatori della Caſa ſanta di vendere, ed alienare la roba ſenza cauſa, e ſenza aſſenſo appoſtolico: ſiccome non poſſono ancora giovarſi, ne dell' uſo di avere in tal guiſa contratto ſempremai i governatori, ne della preteſa buona fede.*

Continuando, per quanto intendiamo, l' ordine della ſcrittura, e la chiarezza,

za; che si conviene; egli è in acconcio premettere, che dell' allegata bolla di Nicolò v. non abbiam noi, ne originale, ne copia autentica, ma solamente un sommario, ch' è in un libro della Casa santa, intitolato: *registro di bolle, privilegj, assensi, ed esecutorj*: ed una narrativa, fatta *ex suggestu, sivè assertione* de' governatori nell' altra bolla di Paolo III.. Leggesi nel mentovato libro [306]: *Bulla Nicolai Papæ* V. *dispensationis, quod magistri hospitalis Sanctæ Mariæ Annunciata possint, & valeant pro sustentatione, & gubernatione pauperum, vendere, & alienare quæcumque bona, probibita alienari ex quavis causa*; E nella bolla di Polo III. osservasi la narrativa con queste parole: *Ex parte magistrorum, & gubernatorum ecclesiæ, sivè hospitalis Sanctæ Mariæ Annunciatæ, fuit propositum coràm nobis, quod aliàs, postquàm fælicis recordationis D. Nicolaus Papa* V. *ipsis exponentibus quasdam literas ad effectum,*

*ut*

(306) *fol.* 3. *à t.* *n.* 39.

*ut dictum hospitale congruè manuteneri posset, attento, quod illius redditus*(notisi di gratia) *prò occurrentibus necessitatibus ejusdem hospitalis subveniendo, non sufficiunt, concesserat, continentes, ut quaecumque bona mobilia, & immobilia per quascumque personas dicto hospitali prò tempore donata, legata, & erogata, quibusvis personis, cum quibus dicti hospitalis conditionem efficere possent meliorem, sub quibusvis cautelis, conditionibus, & pactis, etiam de illis non vendendis, & alienandis, pro sustentatione pauperum, & infirmorum, supportandis oneribus, & acquirenda utilitate dicti hospitalis, vendere, & alienare liberè, & licitè valerent; prout in hujusmodi literis dicitur plenius contineri* [307].

Intorno poi a questa bolla di Paolo III., o sia alla *dispositiva* della medesima, affinchè si chiarisca, qual facultà si fosse dal Pontefice conceduta, è bene ancora sapersi, che avendo una tal Giuliana Casanova lasciata al



(307) *Fol. 2. proc.* appuntamenti fatti innanzi agli arbitri.

nostro spedale una casa, col peso di far celebrare una messa la settimana *in perpetuum*, e colla sostituzione *in causa contraventionis* a benefizio dello spedale degl' incurabili : perche quella minacciava ruina, deliberarono i governatori di venderla ; E considerando essi, che non aveano, ne poteano avere tal podestà , ricorsero a Paolo III. , a cui esposero colla riferita *assertiva* la facultà , che supponevan data da Nicolò V. : ed avendo con sì fatta *assertiva* supplicato per la licenza , di far la vendita della già detta casa, *prò subveniendis infirmis, & pauperibus* , coll' obligo di trasferire il peso della messa sopra un' altra casa propria del luogo , fù da Paolo III. lor conceduta la licenza , con espressa conditione però, che si dasse notizia allo spedale degl' incurabili della casa , sopra di cui voleasi trasferire il peso , e che il prezzo *perveniendo* dalla vendita , che avea a farsi, restasse dipositato in banco, o pure appresso una perso-

na

na idonea ; finchè si fosse convertito(giusta la supplica de' governatori)in sovvenimento de' poveri, e degl' infermi.

Con tale intelligenza, diciam noi fermamente, che delle allegate due bolle non possano giammai gli creditori giovarsi.

I. Perche quanto è alla bolla del Pontefice Nicolò V., questa del tutto manca, non essendovi (come è detto) l' originale [308], anzi ne meno qualche copia autentica, per cui *haberi posset credulitas firmitatis* [309] : onde può ben presumersi, che sia finta, ed ideale: non bastando per pruova, ne il sommario, ch' è nel registro della Casa santa, come quello, che non è notato *in publico regesto supplicationum, & literarum apostolicarum, ab eo, qui ejusdem publici regesti custodiam habet*, secondoche per legge si richiederebbe [310]: ne la narrativa, fatta nella bolla di Paolo III., *ex suggestu, seu assertione* de' governatori: sì perche, *generaliter loquendo, verba legislatoris*

Q nar-

(308) *l. sancimus 3. C. de divers. rescr. cum concord., Joann. Jacob. Wissenbachius in comment. cathedrar. in lib. 4. prior. Cod. ad dictum tit. C. de divers. rescr.*

(309) *Navar. comment. in rub. de judic. n. 52. in fin.*

(310) *Castrens. cons. 345. lib. 1., Gelminian. cons. 82. n. 4., vers. sed opponitur, Mascard. concl. 246., Card. Tusch. lit. R. conclus. 86., Ludovis. dec. 471. n. 2., & in adnot. Beltram. n. 2.*

*narrativa, seù enunciativa non disponunt, neque probant* [311]: sì anche, perche *Papæ assertioni statur, & sola ejus assertio probat, quando de facto proprio attestatur, putà quia narrat aliqua, quæ fecit, & super eodem facto proprio suam intentionem fundat* [312], *non verò creditur ejus assertioni in facto alieno, de quo non agitur tempore assertionis, & signanter, quando assertio est contrà jura communia, & rescribit ad instantiam partis, etiamsi dixerit, a fide dignis illud ipsi fuisse repræsentatum* [313]: siccome *in facto alieno, & in præjudicium tertii non creditur, neque Imperatori* [314], *neque Cardinali* [315], *etiam legato, quamvis aliquid asserat uti arbiter* [316]: *nàm in his casibus, neque honestas, neque dignitas personæ sufficiunt, ut ipsis credatur* [317]. Maggiormente, che siamo noi ne' termini di semplice narrativa, nel qual caso, egli è certo, che *verbis Papæ nunquàm creditur* [318], *nec eadem transferunt onus probandi*

*in*

(311) *Roman. consil.* 191. *n.*4., *ubi Apostill., Card. Tuscb. lit. P. concl.* 62. *num.* 66.

(312) *clem.* 1. *de prob.*, *DD. apud cit. Tusc. d. concl.* 62. *à num.* 1. *per n.* 8., *Card. de Luc. de praem. disc.* 24. *num.* 8.

(313) *Oltrad. cons.* 258. *n.* 2. *vers. itèm videtur, ubi maximè hoc asserit verum, quandò ad instantiam partis assertio fuit suggesta, & non motu proprio facta: DD. apud eund. Tuscb. ubi sup. à num.* 9. *ad n.* 42., *& nu.* 44. 50. 76. 83. 90., *&* 103., *Card. de Luc. d. disc.* 24. *num.* 8.

(314) *Bald. cons.* 359. *lib.* 1., *Rom. cons.* 369. *n.* 38., *Tuscb. lit. I. conclus.* 43. *n.* 1. 9. 11. 13., *Castil. de tert. contr.* 6.

(315) *arg. text. in l. unic. C. de superindict. lib.* 10., *ubi* Bartol., *quem citat Abb. cons.* 94. *in q. n.* 2. *col.* 2. *vers. venio ad* 2., *& n.* 3. *lib.* 2., *Dec. cons.* 463. *n.* 9., *et seq.*

(316) *DD. apud Tuscb. lit. C. conclus.* 103. *num.* 17.

(317) *Bald., Roman., et alii ubi sup., Tusch. d. conclus.* 103. *n.* 19.

(318) *Oldrad. d. cons.* 258. *n.* 2. *vers. per primum, Caider. cons.* 517. *in princ., aliàs* 2. *de privileg., Aret. cons.* 23. *num.* 8., *Gabr. de prob. concl.* 1., *Tuscb. cit. concl.* 62. *num.* 24., *Gregor., & addent. dec.* 239., *Burat., & add. dec.* 175., 621., *&* 780., *Card. de Luc. de benef. disc.* 20. *num.* 8.

*in adversarium, etiamsi super dicta narrativa se fundet* [319]: *præsertim, quando agitur de magno præjudicio* [320]: essendovi differenza *inter assertionem, & simplicem narrativam*, perochè l' assertiva è di colui, che pubblica la legge, ovver concede il privileggio, e la narrativa è di quegli, ad istanza del quale la legge vien promulgata, o il privilegio conceduto [321]; Onde il dottissimo *P. Daniele Papebrochio* [322], trattando *de his similibus narrativis, relatis in bullis*, ne avvertisce al proposito, che queste *ne minimum quidem punctum majoris, quam anteà habuerunt, probabilitatis, acquirant*: e per ispiegare la proposizione, soggiugne, che egli parla *de iis, quæ non assertivè, sed merè narrativè, & aliorum nomine in bullis Pontificum continentur*, indi conchiude con si fatte parole: *Casus erat de Gregorio* XIV., *qui in bulla anni* 1591. *præfatur, quod* magister generalis, & fratres congregationis cruciferorum, exponi sibi fece-

Q 2 runt,

(319) *DD. apud Tusch. ubi sup. n.* 54. 55., & 56.

(320) *idem Tusch. ibid. num.* 48.

(321) *Calderin. dict. cons.* 517. *in princip., aliàs* 2. *de privil., Tusch. loc. cit. num.* 44.

(322) *in respons. ad exibit. error. per P. Sebastian. à Sanct. Paulo respons. ad artic.* 3. *de bull. Pontific.* §. 2. *to.* 1.

runt ; quod . : : : : : : : prædicta congregatio per beatum Cletum instituta, & per Alexandrum tertium Rom. Pontif. . . . . . . . reformata fuit : *quibus relatis sic animadverto*:Hæc verba qui acciperet:velut Gregorii ipsius assertum , cum tantùm referantur, ut assertum supplicantium , næ his vehementer aberraret , seque ostenderet ignarum styli in similibus teneri soliti. *Pontifex e.g. concedit Cajo privilegium sacelli domestici , quia exponi curavit Cajus Pontifici , se esse prænobilem, valetudine infirmum , &c. Quid si autem Cajus , ut quandoque in similibus solicitationibus fit, re vera non sit nobilis , erit ne sufficiens diploma Pontificis ad probandam Caii nobilitatem ? Imò an illi propterea , vel minimum punctum majoris probabilitatis , quam anteà habuerat indè accedat? De his, & ejusmodi sic relatis,respondeo negativè.Quid hic contra communem sapientum sententiam ? Quid adversus authoritatem sedis Apostolicæ ?* E

più

più appresso : *si hæc ad probandam nobilitatem aliquid conducerent, quantò frequentiores forent fraudolentæ ejusmodi diplomatum solicitationes . . . . quibus significabam, me tantùm loqui de ijs, quæ à Pontifice merè narrativè, & aliorum nomine, non suo, referuntur, nequè ullatenùs asseruntur : uti Gregor.* XIV. *non asserit, quod cruciferi à Cleto instituti sint, & ab Alexandro* III. *approbati, sed tantùm, quod magister generalis, & fratres congregationis hoc exponi sibi fecerunt* ; Ed in fatti non è cosa nuova, che *ob fraudolentas ejusmodi diplomatum solicitationes*, rendonsi tutto giorno i rescritti orrettizj, e surrettizj: quindi, o si hanno per nulli, ed invalidi [323], o non si eseguono, & *Principi, prò facti veritate, consultò respondetur* [324] : intendendosi in ogni rescritto apposta *de jure* la clausola, *dummodò preces veritate nitantur* [325].

Ed avvegnachè la bolla di Nicolò v., par, che sia ancora testificata da *Francesco Im-*

(323) *cap. cæterum* 3. *cum aliis seqq. de rescript.*

(324) *l. præscriptione* 2., *l. puniri* 3., *l. et si non cognitio* 4., *et l. et si legibus* 5. *C. si contr. jus vel util. publ.*, *Parnulf. Prateius in lex. jur. civil.*, *e* 2 *can.*, *verb. rescriptorum autem pontificiorum.*

(325) *l. universa*, *ubi DD.*, *C. de div. rescrip.*, *cujus textus verba adjecit Gratian. ad can. dicenti* 25. *qu.* 2. *versic. universa : atque hanc clausulam, decreto Alexandri Papæ, exprimi non est necesse, cum tacitè inesse intelligatur, cap. ex parte* 2. *de rescr.*, *Jo-Jacob. Wisenbach. in comment. cathedrar. ad d. tit. de divers. rescrip.*, *Rot. part.* 12. *recent. in appendic. decis.* 414. *num.* 1.

(325) *disc.1.fol.65. vers.* questi.

*Imparato* [326] : l' autorità però di questo istorico non può su 'l punto a niente prevalere : imperciochè non riferendo egli di averla osservata, a chiusi occhi fa conoscere, che innocentemente abbia errato, in avendo data fede al solo sommario, registrato nel libro, senza cercare, se affettivamente vi era, o non vi era la bolla.

II. Perche, qualora tal bolla di Nicolò v. realmente vi fosse, e non potesse affatto di ciò dubitarsi, dovrebbe quella stimarsi rivocata dalla costituzione generale di Paolo II. [327] : perochè *Tommaso Lucano da Sarzana*, che fu il Pontefice *Nicolò* v., regnò dal dì 6. Marzo 1447. per il dì 24. Marzo 1455. [328] : e *Paolo* II., che prima chiamavasi *Pietro Barbo*, fu creato Papa a' 30. di Agosto 1464. [329], ed in Marzo 1469. promulgò la divita costituzione [330]. *De mente autèm Pontificis constare dicitur* [331], *quando edit constitutionem posteriorem per viam legis, nam tunc non est opus, dero-*

(327) *cit. extrav. ambitiosa de reb. eccles. non alien.*

(328) *Barthol. Platin. in vit. Pontif. impress. Venet. ann.* 1703. *apud Anton. Bortoli, fol.* 416., *et* 424.

(329) *idem Platin. fol.* 442.

(330) *d. extrav. ambitiosa in fin. vers. datum.*

(331) *ità scribit Card. Franc. Albitius penès Card. de Luc. post tract. de jurisd. discept. 2. q. 9. n. 2.*

ga-

*gare in ſpecie conſtitutionibus, & privilegiis antecedentibus* [332]. Senzachè, in veggendoſi, che per alienare la caſa, laſciata da Giuliana Caſanova, fu di biſogno, che i goveroatori impetraſſero la licenza dal Pontefice *Paolo* III. *Aleſſandro Farneſe*, che fu aſſunto al Papato nel dì 13. di Ottobre 1534., e reſſe la Chieſa di Dio per lo 10. Novembre 1549. [333]: queſto iſteſſo conferma ad evidenza, che, o non vi era la bolla di Nicolò V., o eraſi certamente rivocata dalla coſtituzione di Paolo II.: perochè ſe la coſa foſſe ſtata altrimenti, non ſarebbono i governatori ricorſi per la licenza al Pontefice Paolo III., ma avrebbon fatta la vendita, in vigore della preteſa bolla di Nicolò V., *fruſtrà non petendo quod intus habebant* [334], *cum fruſtrà expectentur, quæ cum advenerint, nihil efficiunt* [335].

III. Perche quanto è alla diviſata bolla di Paolo III., queſta, con chiarezza ſi oſſerva, che ſia in caſo particolare, e che in virtù della me-

(332) *adſtipulantur ea, quæ animadvertunt Felin. in cap. nonnulla n.9. de reſcr., Put. deciſ.164.n.2. lib. 2. in antiqu., Pen. deciſ.1142.n.5., Rota in Compenſana juris patr. 3. Decembris* 1064., *coràm Licta, regiſtr. poſt Vivianum de jure patron. lib. 4. cap.10.n.24., & n. 267. verſic. 4. fuit reſponſum, Buratt. deciſ.390.n.5., deciſ.454.n.fin., ac deciſ.8.n. 9.p.1. recent., & Gibalin. de jur. can., & eccleſ.to.2.lib.7.cap.8. q.3.*

(333) *P. Honuphr. Panvin. pènes cit. Platin f.511., & 529.*

(334) *l. loci corpus D. ſi ſervit. vindic., DD. in l.2. D. de edend.*

(335) *cap. cum contingat de off. deleg., cap. per tuas de ſimon., l. aliquand. §. fin. D. ad vellejan., l. cum hæres §.1. D. de acquir. hæred.*

medesima non fu data altra licenza a'governatori, se non se di vendere solamente la già detta casa, lasciata allo spedale da Giuliana Casanova, su l' *assertiva*, che quella minacciava ruina: e pure in tal caso particolare, fu ingiunta dal Pontefice la condizione, che si dasse notizia (come abbiam notato) allo spedale degl' incurabili della casa, sopra di cui avea a trasferirsi il peso della messa, e che il prezzo, pervenendo dalla vendita si convertisse *in subventionem pauperum*, *& infirmorum*. Ond'è, che di nessuna maniera può una tal bolla distendersi ad altri casi, fuorchè all' espresso, per la regola, che ogni grazia, assenso, o rescritto, *uti stricti juris*, *non extenditur*, *nec de casu ad casum*, *nec de persona ad personam* [336]: ne in vigor della medesima può presumersi, che *ex eâdem ratione* si fosse a'governatori data ogni facoltà di alienare, e contrarre in qualunque tempo *prò subventione pauperum*, *& infirmorum*,

per

(336) *arg. tex. in l. pupillorum § prater D. de reb. eor.*, *glos. in cap. 1. verb. secundum quosdam de nat. success. feud.*, *Carbon. de leg. lib. 9. disp. 10.*, *Ricc. dec. 230. lib. 4.*, *& in prax. var. resol. cap. 92*,

per l' altra massima legale, che *de particulari ad generale non valet argumentum* [337]: anzi, per l' opposito, in vigor di sì fatta bolla si chiarisce apertamente, che avendo i governatori dimandata soltanto la licenza di vendere la casa lasciata da Giuliana Casanova, ed essendosi dal Pontefice Paolo III. questa sola licenza conceduta, non abbian perciò quelli avuta mai facultà nessuna di alienare, o contrarre indiffinitamente senza i legittimi riquisiti: sì perche *exceptio firmat regulam in casibus non exceptis* [338], sì ancora, perche *expressa, quæ prosunt, non expressa non prosunt* [339].

IV. Perche, se mai la bolla di Paolo III. non fosse in caso particolare, ma stasse in vigore di tal bolla impartita licenza a' governatori di vendere, ed alienare indiffinitamente la roba della Casa santa; e vi fosse eziandio la bolla di Nicolò V., la quale non potesse dirsi rivocata dalla costituzione gene-

(337) *l. sin autem §. si homo*, & *ibi* DD., D. *de rei vind.*, *Bald. in l. conventicula col. 5. vers. itèm est argumentum*, C. *de Episc.*, & *cler.*, & *in l. 1. q. 1. in princ.* C. *de hæred. instit.*: V. *in terminis quæ tradit Card. de Luc. de alien. disc. 35. num. 4.* & 5.

(338) *jura* & DD. *supra cit. n. 223.*

(339) *arg. tex. in l. expressa* D. *de reg. jur.*, & *in l. nonnunquam, ubi Bartol.*, D. *de condit.*, & *demonst.*, *Joann. de Anan. in cap. qualiter* & *quando col. 1. vers. ultimo noto, de accusat.*

rale di Paolo II., avrebbe per necessità ad affermarsi, che l'una, e l'altra si fossero già rivocate,ed annullate, o dalla posterior costituzione [340]*di Giulio* III. *Gio:Maria di Monte* [341],che succedè a *Paolo* III. nel dì 17. Febrajo 1550. [342],o dalla bolla *injunctum* di Paolo IV. *Gio-Pietro Carafa* [343],che fu eletto Pontefice a 13.Maggio 1555.[344], o dalla bolla *provida* di Pio IV. *Gio:Angiolo Medici*[345], che fu successore di Paolo IV.nel dì 26.Dicembre1559. [346], o dallo stabilimento del sacro *Concilio* di Trento [347], che fu ultimato nel 1563. [348], o alla perfine dalla rapportata bolla, promulgata nel dì 7. Gennajo 1597. da Clemente VIII. *Ippolito Aldobrandino* ( che fu eletto Pontefice a' 30.Gennajo 1592. [349]) per la roba appunto dello spedale della Casa santa. *Accepimus siquidem* ( son le parole della bolla, quali è bene a proposito trascrivere)*quod cum hospitali sanctissimę Annunciatæ Civitatis neapolitanæ à di-*

(340) *hanc constitutionem refert* Redoan *us loco suprà alleg.n.*156.

(341) *Gibalin. de jur.can.*, *& ecclesi.d.cap.*8.*qu.*3.

(342) *P. Honuphr. Panvin. apud Platin.f.*532.

(343) *hanc bullam testantur Redoan. ubi suprà*, *& Vivian. in rational.ad extrav. ambitiosæ de reb.eccl. non alien. in fin.*

(344) *idem Panvin.loc.cit.f.*545.

(345) *relata à Vivian.in eod.rational. ad extrav. ambitiosæ.*

(346) *cit.Panvin. ubi sup.fol.*556.

(347) *sess.*25.*de reform. cap.*11.

(348) *idem P.Panvin.in cronolog. ecclesi.post vit.Pontif. Bartholom.Platin.fol.*190.*num.*4.

(349) *Joann.Strin.apud cit.Platin. fol.*653.

*a diversis fidelibus eorum hæreditates, & bona, sivè per viam testamenti, sivè donationis, aut ex contractu, vel aliàs, diversimodè relinqui, & donari soleant, eâ lege, ut ex eorundem bonorum fructibus, pars in pia opera distribuatur, pars in commodum dicti hospitalis in emptionem censuum, aut bonorum stabilium convertatur: quià verò interdum, ob ejusdem hospitalis necessitates, illius gubernatores partem dictorum fructuum, quæ in alios usus destinata est, in usus ejusdem hospitalis utuntur, & prò ejus restitutione posteà alios redditus ejusdem hospitalis alienare coguntur, in non modicum ejusdem hospitalis præjudicium . . . . . motu proprio, & ex certa scientia . . . . . interdicimus, & probibemus* ( seguono le parole, che abbiam di sopra rapportate ) *ne quacumque parte fructuum, bonorum, & hæreditatum, prædicto hospitali sanctissimæ Annunciatæ Civitatis neapolitanæ, tam hactenus relictorum, quàm deinceps reliquendorum, con-*

*trà, & præter voluntatem testatorum, aut donatorum, etiam prò necessitatibus ejusdem hospitalis, uti possint, vel audeant, sed fructus ipsos & quascumque illorum partes, juxtà dispositiones eorundem testatorum, legatorum, & donatorum convertere, & erogare omninò curent . . . . . non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac ejusdem hospitalis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, eisdem gubernatoribus, vel ministris, in contrarium præmissorum, quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisque contrariis, quibuscumque, &c.*: le quali parole, e clausole, egli è fuor di dubbiezza, che inducono l'espresa derogazione d' ogni qualunque bolla precedente, se mai vi fosse, per cui si trovasse data facultà indiffinita di vendere, alienare, o ipotecare [350].

Nè si opponga, che *Giacomo An-*

(350) *Felin. in cap. nulli n.4. de rescr., & in cap. accedens num.5. de præscr., Mohedan. dec.1. de rescr., Gregor. XV. in terminis, de privilegiis concessis Relig. hierosolym. dec. 109., ubi addentes n.1., Card. Albit. penès Card. de Luc. d.q.9. num.4., ibi: Sumus extrà difficultatem, quia Sixtus V. in sua constitutione præfinitionis titulorum derogavit in specie etiam indultis, & privilegiis, non solum earum ecclesiarum, quas erexit in titulum, sed etiam ordinum regularium hisce clarissimis verbis*: non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac ecclesiarum supradictarum, & aliarum quarumcumque, nec non ordinum juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, illis, ac quibusvis personis quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis, cæterisque contrariis quibuscumque: *Ex qua derogatione facta, censetur derogatum quibusvis privilegiis & constitutionibus, habentibus etiam derogatoriarum derogatorias, & inferiùs: Hæc clausula fuit inventa, ut Papa derogare posset gratiis præsentibus, de quibus notitiam non habet, aliàs nimis arctaretur, si propter ignorantiam illas revocare non posset, Rot. decis. 630. num. 41, & 43. p.4. recen. tom 3.*

*Antonio Mauro* [351], e'l Configliere *Francesco Rocco* [352] costantemente affermino, che *ex bullis pontificiis, œconomi sacræ domus A. G. P. habeant plenissimam potestatem alienandi bona hospitalis, & banci, absque assensu Apostolico*; Imperciocche da quanto abbiam notato si conosce ad evidenza, che sì fatti autori, o a bello studio, o *sub fide parentum*, scritta avessero una tal proposizione, senza considerare, che non vi era la bolla di Nicolò v.: che non bastava per pruova di tal bolla, ne il sommario, ch' era nel registro della Casa santa, ne la narrativa, espressa nella bolla di Paolo III. *ex suggestu, seù assertione* de' governatori: che questa bolla di Paolo III. era in caso particolare: e che qualora fosse stata generale, e vi fosse stata ancora la bolla di Nicolò v., ne l' una, ne l' altra comprendeva la roba del banco, ed amendue stavano indubitatamente rivocate dalle costituzioni de' Pontefici successori.

V. Per-

(351) *alleg.* 70. *tom.* 1.

(352) *cit. resp.* 99. *tom.* 1. *in summar.*, & *num.* 17.

V. Perche; quando pur vi fosse la bolla di Nicolò v., quella di Paolo III. non fosse in caso particolare, e si fatte bolle rivocate non fossero, altro da sì fatte bolle inferirsi non potrebbe, se non se, *prò sustentatione pauperum, & infirmorum, supportandis oneribus, & acquirenda utilitate hospitalis*, avessero i nominati Pontefici dispensato il solo vincolo *de non alienando*, con cui si fosse da tal' uno lasciata per avventura la roba allo stesso spedale, valendosi essi di quella suprema autorità, che tengono, *in commutandis piorum disponentium voluntatibus*, giusta la comun sentenza de' *Canonisti* (353); Ne da nessuna delle allegate due bolle didursi giammai potrebbe, che stasse data facultà a' governatori della Casa santa di alienare, o ipotecare a lor talento la roba, senza la pruova della causa, e senza decreto: anzi, per lo contrario, leggendosi nella narrativa della bolla di Nicolò v., fatta *ex suggestu, seù assertione* de' gover-na-

(353) *Vivian. in rational. ad clement. quia contingit 2., & in §. ut autem vers. secundo si per electionem de rel. domib.*

natori quelle parole: *ut quaecumque bona mobilia, & immobilia, per quascumque personas dicto hospitali pro tempore donata, legata, & erogata, quibusvis personis, cum quibus dicti hospitalis conditionem efficere possent meliorem, &c., prò sustentatione pauperum, & infirmorum, supportandis oneribus, & acquirenda utilitate dicti hospitalis vendere, & alienare liberè, & licitè valerent*: ed osservandosi parimente, che il Pontefice Paolo III. concedè la licenza di vendersi la casa lasciata da Giuliana Casanova, colla espressa condizione, che il prezzo *perveniendo* dalla vendita restasse depositato, finchè si convertisse *in subventionem infirmorum, & pauperum*: dovrebbe, a nostro credere, forzatamente affermarsi, che in vigor dell' una, e dell' altra bolla, non si fosse conceduta a' governatori altra facultà, se non se quella stessa, che per legge canonica sta conceduta agli amministratori de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, di poter' alienare la

roba *ex causa necessitatis*, *pietatis, vel utilitatis*: e per conseguente, che si fosse altresì *implicitè, seù à contrario sensu* determinato[354], che senza la pruova della causa, e senza il decreto, con cui si fosse la causa confermata, non avessero potuto i governatori della Casa santa, giusta la disposizione de' sacri canoni, vendere, o ipotecare la roba della medesima. Ond'è, che dirittamente parlando, l'assenso, che si pretende conceduto in vigor delle allegate due bolle, non potrebbe per le riferite parole, *prò subventione pauperum, oneribus, & utilitate hospitalis*, dirsi giammai perfetto, ed assoluto *ab initio*, ma dovrebbe stimarsi sospeso, e condizionale, *non quòad substantiam, quatenùs in rei veritate adesset utilitas, sed solùm quòad executionem, quæ intelligeretur dilata, postquàm servatâ formâ præscriptâ de utilitate evidenter constaret, & tunc contractus redderetur perfectus, ideòque non justificatâ conditione, nihil interim operari*

(354) *valet enim argumentum à contrario sensu, & dicitur casus apertissimus, mens legis, ac lata quadam expressio, præcipuè in legibus, & statutis, juxtà tex. in cap. cum apostolica de his quæ fiunt à præl., & in l. si quis locuples D. de manum. testam., DD. in l. 1. D. de offic. ejus, cui mandat. est jurisd., Everard. in top. legal. loc. à contrario sensu f. 501., Barbos. in loc. comm. arg. loc. 27.*

rari possit [355]: dovendosi presupporre, che 'l Pontefice, con sì fatto assenso, altro non avesse dichiarato, se non se, esservi nelle alienazioni la sua volontà, *prò justâ tamen causâ, & eâ intercedente cum solemnitate, à jure canonico præscripta* [356]: maggiormente, che *rescriptum conceditur ad juris communis observantiam* [357], *nec præsumitur, aliquid continere contrà jus, nam tunc esset privilegium* [358]: *imò eidem communi juri conforme esse supponitur, ut cum jure ipso conjungatur* [359]: *ideò, ut rescriptum non operetur contrà suam naturam, debet itâ, & taliter intelligi, ut non obviet a jure communi* [360], *quia contrà jus impetratum, contrà Principis voluntatem concessum creditur* [361].

Potrebbesi per tanto dir solamente (e così verrebbe in qualche maniera a salvarsi il sentimento di *Mauro*, e di *Rocco*) che per virtù delle già dette

(355) *clement. unic., ubi Canon., de concess. preben., Dec., Abb., & alii in cap. cum dilecta de rescript., l. certum, ubi DD., D. si cert. pet.: & ità in terminis animadvertunt Duran. decis. 365. num. 7. 8. & 9., Rot., & alii apud Ric. collect. 3874., & Sabell. resol. to. 4. cap. 69. num. 19. & 24.*

(356) *ità in terminis auth. sed & permutare C. de sacros. eccles., desumptæ ex auth. de non alienand. §. finimus coll. 2 (vigore cujus statutum est, permutare posse Imperatorem cum Ecclesia fundum, si det meliorem, vel æquivalentem, & Reipublicæ utilitas postulet) edocet Gonzal. in cap. 2. de pact. n. 10., ibi: Nec obstat authent. sed & permutare, ubi cavetur, posse Imperatorem res proprias cum Ecclesia rebus permutare, quia hæc constitutio accipienda est intrà juris tramites, videlicet adhibita debita solemnitate. Illud tantùm speciale continet, videlicet, ut voluntas Principis habeatur pro justa causa, et ea intercedente cum solemnitate à jure nostro præscripta, permutatio vires habeat, juxtà tex. in can. 2. §. hoc jus 10. q. 2., c. 1. de rer. permut.*

(357) *cap. causam quæ 18. de rescrip., arg. tex. in cap. licet 32. de preb., & in c. super eo 15. de off. deleg., l. scire §. sunt D. de excusat. tutor., l. rescripta 7. C. de precib. Imper. offer., l. ult. C. si contr. jus, l. ut responsum C. de transact., l. 2., & l. ult. C. de divers. rescript.*

(358) *cap. 1. vers. noscantur de constit. in 6.* (359) *l. falsa 33. D. de condit. & demonstr.* (360) *Abb., Vivian., Barbos., Gonz., Fagnan., & alii in d. c. causam quæ 18. de rescrip.* (361) *cap. super 20. vers. discretioni de rescrip., c. pastoralis de fid. instr., l. jubemus 10., & l. fin. C. de sacros. eccl., l. omnes 6. C. si contrà jus, l. 3., & l. 7. C. de precib. Imper. offer., Gonzal. in comment. ad d. c. causam quæ 18. n. 6.*

dette due bolle, avesse potuto alienarsi la roba della Casa santa senza la formalità, o sia la solennità dello assenso appostolico, il quale sta( per quel, ch' è detto ) *privativè quòad quoscumque alios*, riserbato al sommo Pontefice; Ma non avendo ne Niccolò v., ne Paolo III. dispensato giammai ( siccome in fatti dispensar non poteano ) a requisiti: anzi avendo essi espressamente diterminato, che fosse stato soltanto lecito à governatori, alienare la roba *prò subventione pauperum, & infirmorum, supportandis oneribus, & acquirenda utilitate hospitalis*, non potrebbesi insieme negare, che, anche in vigor delle stesse bolle, e di ciò, che il citato *Rocc.* avvertisce, sarebbe stato *prò forma, & in vim conditionis*, necessario, che in ciascheduno atto di alienazione si fosse maisempre fatta *juris ordine servato, & cum exacta cognitione*, la pruova della causa innanzi allo Arcivescovo, o come delegato perpetuo, *ex vi comprehensionis* delle bolle, o co-

o come giudice ordinario; *per sublationem de medio* della Sedia appostolica [362]. Tanto più, che oltre a tal pruova, avrebbe dovuto pur tuttavia in ogni atto di alienazione, esaminarsi, se fosse, o no, durata la causa *finale*, espressa nella narrativa della bolla di Nicolò v., con quelle parole: *attento, quod illius redditus pro occurrentibus necessitatibus ejusdem hospitalis subveniendo, non sufficiunt* [363]: la qual causa, egli non ha dubbio, che avrebbe di leggiere potuto in qualche tempo cessare: come in fatti è certissimo, per le notizie, che abbiam rapportate, che cessò del tutto nel quintodecimo secolo.

E se mai *prò sola voluntatis ratione*, ostinatamente si replicasse, che stante la dispensa della formalità dello assenso, non fosse punto necessaria la pruova della causa, *cum exacta cognitione*, non potrebbe, alla peggio, contrastarsi, che avrebbono dovuto i creditori vincolare il loro danajo, *prò sustentatio-*

(362) *V. qua in materia alienationis bonorum minoris, ex facultate tutori à testatore tributa, ad rem tradunt Cravett. cons. 144. num. 11., Surd. cons. 241. num. 1., & dec. 77. num. 4., Grat. dec. March. 131. num. 4., Christin. dec. 178. num. 1. vol. 3., Rot. dec. 179. n. 2. par. 10. recent., & dec. 355. num. 25., & seq. part. 12., Hodiern. ad Surd. dec. 278. num. 17., Card. de Luc. de alien. disc. 35. à num. 4. ad num. 7.*

(363) *cessante enim ratione, vel causa finali legis, vel concessionis, cessat ipsa lex, vel concessio, l. adigere §. quamvis D. de jur. patr., l. si pater D. de hered. instit., l. generaliter C. de Epis. & cler., Tiraquell. in tract. cessante causa num. 130. ad num. 179., Dian. p. 1. tract. 10. resol. 28., Barbos. axiom. 40. num. 4.*

*ne pauperum*, & *infirmorum* (giusta la narrativa della bolla di Nicolò v.) *oneribus*, & *utilitate hospitalis*, ed esser eglino più cauti, e curiosi *de versione pecuniæ*, anche in conformità della bolla di Paolo III., con cui fu (come è detto) ordinato, che il danajo perveniendo dal prezzo della casa di Giuliana Casanova, rimanesse depositato, finchè si convertisse (secondo la supplica, data da' governatori) *in subventionem pauperum*, & *infirmorum*.

VI. finalmente, perche, ove ancora vi fosse la bolla di Nicolò v.: non fosse quella rivocata dalla costituzione generale di Paolo II.: la bolla di Paolo III. non fosse in caso particolare: all' una, ed all' altra non si fosse derogato, nè dalla costituzione di Giulio III., ne dalle bolle di Paolo IV., e di Pio IV., ne dal sacro *Concilio* di Trento, ne dall' altra bolla di Clemente VIII., promulgata per la roba appunto dello spedale della Casa santa: ed amendue le allegate bolle di-

dispensassero espressamente non meno al vincolo intrinseco della roba, ed alla sola formalità dello assenso, ma alla pruova eziandio della causa, e del decreto: non può, e per quanto abbiam detto, e per ciò, che avvertiscono ancora *Mauro*, e *Rocco*, dubitarsi, che non potrebbono sì fatte bolle aver luogo, se non se per la sola roba dello spedale della Casa santa, perochè a rispetto di tal roba solamente potrebbono dirsi concedute, come si chiarisce da quelle parole della narrativa della bolla di Nicolò v.: *quæcumque bona &c. dicto hospitali pro tempore donata, legata &c.*, e da tutto il *contesto* della bolla di Paolo III. Quindi è, che a riguardo dell' altra roba della Casa santa, o sia della roba degli altri spedali uniti, e della roba del *conservatorio*, della *ruota*, del banco, e della Chiesa, non potrebbono giammai le allegate bolle operar cosa alcuna: sicchè quanto è alla mentovata roba, restarebbe in ogni caso ben certo, e fermo, quel, che

ne'

ne' precedenti §§. abbiam noi divisato.

NOn possono altresì i creditori giovarsi dell' uso di aver sempremai contratto i governatori senza la pruova della causa, e senza la solennità dello assenso appostolico. Imperciochè il costume, ch' è contradicente alla ragion divina, e ripugnante alla universal disciplina della Chiesa, sebbene per lungo tempo siesi praticato, non dee affatto osservarsi, come quello, che non merita nome di consuetudine, ma di corruttela [364]. Senzachè ne' propj termini, de' quali trattiamo, stimano comunemente i *Canonisti*, che *non possit usus aliquid operari, in tollendo solemnitates, à jure requisitas in alienatione bonorum Ecclesiæ* [365]; Onde *Gio-Andrea* [366] ne avvertisce: *Si queratur, an consuetudo possit tollere solemnitatem authenticæ hoc jus, dicendum est posse, quia illa solemnitas fuit introducta à jure civili, & ideò consuetudo potest ei detrabere, l. de quibus D. de le-*

(364) *can. veritate* 4., *can. frustrà* 7., *can. ignosci* 9., & *can. si solus* 10. *dist.* 8., *can. mala* 3., *l. generaliter* 26. *D. de verb. oblig.*, *l. consuetudinis* 2. *C. quæ sit longa consuetud. cum aliis concord.*

(365) *Concil. Aurel.* 5. *can.* 15., DD. *in cap.* 1. *de consuet.*, *in cap. cum causa* 8. *de sent.*, & *re judic.*, & *in cap.* 1. *de reb. eccles. non alien. in* 6., *Abb. in cap. nulli de reb. eccles. alien. vel non*, *Ventrigl. in prax. adnot.* 1. § 1. *ad tex. in extrav. ambitiosa num.* 24.

(366) *in cit. c. nulli num.* 5.

*legib.. Sì autem quæratur de solemnitate, requisita per canon. sine exceptione 12. q. 2., tunc consuetudo illi detrahere non potest, quia aliàs esset Ecclesiæ nimis gravis, & contrà ipsius utilitatem*; E Prospero Fagnano [367] conchiude: *Consuetudo igitur, his solemnitatibus detrahens, non valet, cum sit Ecclesiæ onerosa, quod procedit de plano post bullam Urbani* VIII., *incipientem* Romanus Pontifex, *quâ improbantur quæcumque consuetudines, ecclesiis, eorumque bonis præjudiciales, ut dixi in cap. consuetudines à num. 58. usque ad 81. de consuet.*

NOn possono per ultimo giovarsi i creditori della pretesa buona fede, perochè questa non può nel caso nostro considerarsi, e qualora considerar si potesse, ne tampoco osterebbe.

Non può tal buona fede considerarsi, *cum bona fides non præsumatur, nec in eo, qui contrà jura mercatur* [368], *nec in iis, in quibus jus commune resistit* [369].

Non osterebbe, se mai si potesse

(367) *in eod. cap. nulli num.* 11.

(368) *cap. qui contrà jura de reg. iur. in* 6., *arg. tex. in cap.* 2. *de reb. eccles. non alien. in* 6., *Corn. cons.* 121 *lit. l. p.* 2.

(369) *Tusch. lit. B. conclus.* 100. *n.* 48., *&* 49., *Ægid. Bellamer. cons.* 10. *num.* 35., *&* 42., *ubi in terminis animadvertit, quod si requiratur dispensatio Principis in actu, in quo repugnat jus commune, nisi doceatur, non possit constare de bona fide.*

se considerare: imperciocchè, sebbene sappiasi per principio legale, che *is, qui emit bonâ fide rem minoris, tanquàm majoris, quamvis à principio nulliter emat, potest tamen tractu temporis uti præscriptione* [370]: non peròdimanco è da notare, che tal principio non può già adattarsi a' termini, ne' quali siamo, d' ipoteca di roba di luogo sacro, o di pio religioso, ma alla sola spezie di alienazione di roba de' minori: ammaestrandoci il gran *Cujacio* [371], che *ut hujusmodi præscriptioni locus sit, quinque exiguntur, justus titulus, bona fides, major ætas ejus, qui rei dominus est, legitima temporis possessio, & ut ea possessio fuerit sine controversia, & interpellatione* [372]: i quali requisiti, e particolarmente la maggiore età, e 'l possesso legittimo del tempo, *sine controversia, & interpellatione*, ognuno può comprendere, che non si possono mai verificare a rispetto de' luoghi sacri, o de' pii religiosi: perochè *Ecclesia semper est mi-*

(370) *l.1., & tot.tit.C.si quis ignorans rem min. esse sine dec. compar., ubi DD., Cujac. in comment. ad l.4. D.de jur. & fact. ignor.*

(371) *in d.tit. si quis ignorans 73. lib.5.C.*

(372) *consonat tex. in l. quoniam 4. C.eod.tit.si quis ignorans.*

*minor* [373]; e per conseguente *contra eam non currit bujusmodi temporis præscriptio, quia minor ætas in præscriptione temporis non computatur* [374]: *nequè legitima possessio absque controversia, nam talis possessio incipit post perfectam ætatem* [375]. Ed è ciò tanto vero, che nessuno scrittore (per quanto è a nostra notizia) ardisce affermare, che possa sostenersi l' alienazione, o l' ipoteca de' beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, per la buona fede di colui, che con sì fatti luoghi contragga: ma tutti generalmente, *precisâ bonâ, vel mala fide*, conchiudono, esser valido il contratto, *legitimis requisitis concurrentibus*, e nullo, per lo contrario, se sia fatto *absquè causa, & absquè solemnitate*.

Aggiugniamo, che la distinzione della buona, o mala fede, è introdotta dalle leggi umane, o sia *de jure positivo*, laddove non si può dubitare, che il divieto di alienars' i beni de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, abbia origine

 dal-

(373) *arg.tex. in cap.1.de in integr. rest.*, *Odd. de in integr. rest. p. 2.q.88. art.2. n. 35.*, *Capyc.dec.113.num.7.*

(374) *l.non est incognitum 3.C. quib.non ob.long.temp.præscr.*, *Cujac. d.tit.73. lib. 5. Cod.*

(375) *cit Cujac. in eod. tit. versic. & post perfectam ætatem.*

dalle leggi divine, e siesi poi confermato, e dichiarato da' sacrosanti *Concilj*, da' sacri canoni, da' santi *PP.*, da bolle *Pontificie*, e da più costituzioni di cristiani *Imperadori* [376]; Sichè è ben dovere, che la mentovata distinzione, come quella, che *jus divinum non afficit* [377], non abbia a prevalere al menzionato divieto.

Oltrachè è d' avvertire, che sapeano, o dovean sapere i creditori, che contraendo co' governatori della Casa santa, contraevano cogli amministratori di un luogo, intento ugualmente a mantenere il culto divino, e molte opere pie, ch' è quanto dire, che dovean sapere per *legge*, che contraevano cogli amministratori di un luogo, il quale per diritto non men canonico, che civile, dovea presumersi, o sacro *simpliciter*, o sacro pio, o pio religioso [378]. Doveano eziandio per *legge* sapere, che la roba di sì fatto luogo, anche *de jure divino* era fuori dell' umano commercio, e non potea (giusta l' ordinamento

(376) *ut sup. diximus num.* 138. *per num.* 142.

(377) *cap. ecclesia s. Maria*, *ubi communiter* DD., *de const.*, Io. *Andr. in cap.* 2. *de usur. in* 6., *Abb. in cap.* 2. *in fin. de testam.*, *Odd. cit. q.* 88. *art.* 2. *num.* 36.

(378) *V. Cujac. in comment. ad l.* 1. & 2. D. *de jur.*, & *fact. ignor.*, *Jas. in l. juris ignorantia num.* 2. *C. qui admitt.*, *Altogr. cons.* 94. *num.* 43. *lib.* 1., *Sperell. dec.* 42. *num.* 7.

to de' ſacri canoni) ſottometterſi ad ipoteca ſenza i legittimi, e neceſſarj requiſiti: *nàm conſtitutiones Principum, nec ignorare quemquam, nec diſſimulare permittitur* [379]. Doveano finalmente ſapere per *legge*, ch'era vanità il credere, che in vigor delle due bolle di Nicolò v., e Paolo III., aveſſero potuto i governatori alienare, o ipotecare la roba ſenza la pruova della cauſa, e ſenza decreto [380]. Quindi è, che non potendoſi dubitare, che il rapportato principio legale proceda ſolamente, qualora il comperatore *ignoret rem eſſe pupilli*, perochè nel caſo, che ſappia, *rem eſſe pupilli, & credat licere emere à tutore abſque decreto, & requiſitis, tunc juris error impedit præſcriptionem* [381], per la ragione, che *ignorantia juris nunquam excuſat* [382]: da ciò ne ſiegue indubitatamente, che quando anche il diviſato principio poteſſe adattarſi alla ſpezie dell'alienazione de' beni de' luoghi ſacri, o de' pii religioſi, ne tampoco nel caſo no-

(379) *l. conſtitutiones* 12. *C. de jur., & fact. ignor., l. leges C. de legib. Weſembec. in parat. ad lib.* 22. *DD. tit.* 6. *de jur., & fact. ignor. num.* 3. *verſ. & hac quidem, Bart., & alii in l. ſed & ſi lege §. ſcire D. de petit. hæredit.*

(380) *idem Cujac. in comment. ad l.* 3. *D. cit. tit. de jur. & fact. ignor.*

(381) *l. nunquàm in princip. D. de uſucap., l.* 2. *§. ſi quis à pupillo D. pro empto, gloſ. in d. l.* 1. *C. ſi quis ignorans verb. qui ſciens, & ibid. Brunneman. in fin., Harpr. tit. inſtit. de uſucap. num.* 89.

(382) *l. juris ignorantia* 7. *D. de jur. & fact. ignor., l. cum ignorantia* 2., *& l. cum quis* 10. *C. eod., Hug. Donell. lib.* 14. *de jur. civil. c.* 14., *&* 15., *plenè Cujac. in comment. ad l.* 7., *& ad l.* 9. *eod. tit. in comment. ad lib.* 19. *quæſt. Emilii Papin. ad eandem l.* 7., *& in comment. ad l.* 1. *defin. ejuſd. Papin., ad l. error facti* 8. *D. eod., & in parat. ad cit. tit. C. de jur. & fact. ignor.*

ſtro potrebbono i creditori della preteſa buona fede giovarſi: concioſiachè, ſe in ſapendo eſſi, che la roba era della Caſa ſanta, han poi con tanto errore, ed errore di *legge* contratto, credendo poter liberamente contrarre co' governatori, *hic juris error præſcriptionem impedit*. E ſe mai, contro al vero, e contro all' evidenza, preſumer ſi voleſſe, che non già per ignoranza di *legge*, ma per ignoranza di *fatto*, o di coſa *dubbia* errato aveſſero, o tale ignoranza avrebbe tuttavia a dirſi *nimis craſſa, & ſupina*, o pure una ignoranza aſsai mendicata: onde per conſeguente, ne meno colla medeſima difender ſi potrebbono [383].

Ne è da laſciare, che conoſcendoſi apertamente, che la preteſa buona fede ſia una buona fede affettata, e conſiderandoſi da altro canto la vera buona fede nelle donzelle, ne' fanciulli, negli ammalati, ne' poveri, e nelle altre miſerabili perſone, le quali, ſiccome non han commeſſo alcuno errore, ne di *legge*, ne di

(383) *l. nec ſupina 6. D. cit. tit. de iur. & fact. ignor., Felin. in cap. fin. n. 3. uſque ad fin. de teſtib., Tiraquell., Menoch., & alii apud Brunneman. in comment. ad l. ignorantia 1., & ad d. l. nec ſupina 6., Cujac. in comment. ad l. 3. D. eod. tit., Tuſch. lit. I. concl. 21., & Barboſ. axiom. 113.*

di *fatto*, così debbono, *ex instituto, & jure proprio* godere delle opere pie, che dalla Casa santa si esercitano, ogni ragion richiede, che la vera, e ben fondata buona fede di costoro, non abbia a rimaner superata dall' affettata buona fede de' creditori: perochè *affectatio, seù color quæsitus; dicitur duplex iniquitas* [384], *& operatur, ut negotium, causa, vel actus privilegiatus, non tribuat privilegium ei, qui affectat* [385], *nam affectando, fraudat legem, undè nullo beneficio legis uti potest* [386].

ED ecco per ogni parte già posto in chiaro il nostro intendimento. Ecco già dimostrato; quanto vane, deboli, e fallaci, sieno le opposizioni, che per parte de' creditori si fanno. Ecco già fermato, che non possan costoro valersi contro alla Casa santa, ne delle bolle di Nicolò v., e Paolo iii., ne dell' uso, (o per meglio dire dello abuso) che si è tenuto; ne dalla pretesa buona fede; Anzi inferendosi, per necessaria conseguenza, dalla stessa

sa

(384) *Bald. cons.* 9. *num.* 3. *lib.* 1.

(385) *arg. can. constituit* 20. *q.* 3., *& can. fin.* 17. *qu. ult.*, *Marsil. in rubr. de fidejussor. num.* 53.

(386) *arg. tex. in cap. debitores de jure jur.*, *Alex. cons.* 49. *n.* 17. *in fin.*, *& num.* 18. *lib.* 4., *Tusch. lit. C. conclus.* 469. *num.* 8.

sa opposizione dell' allegata bolla di Nicolò v.[387],che la Casa santa sia luogo sacro, o pio religioso,come a rispetto dello spedale *di N. D. della consolazione* di Todi Città dell' Umbria, per una consimile bolla, anche *in ampliori formâ*,a quello realmente nel 1528. conceduta dal Pontefice Clemente VII., considerò *il Cardinal di Luca* [388] : e confermandosi chiaramente l'illazione,non meno dall' altra bolla di Paulo III. ( la quale non sarebbesi, ne dimandata, ne spedita, se il luogo non fosse stato, o sacro, o pio religioso ) che dalle dottrine di *Mauro*, e di *Rocco* [389], e da' riferiti motivi dell' uso, e della buona fede(ch'eziandio fan presupporre tal luogo, quale appunto da noi si è divisato [390]) con altrettanta chiarezza,se non ci fa travedere la passione, ben chiarito rimane, che anche secondo le obbjezioni de' creditori, e 'l sentimento de' citati *Mauro*,e *Rocco*,sarebbe pur troppo erronea l'opinione del *Reg. de Pont.*, quando mai

(387) *juxtà vulgatum axioma,antecedens trahit ad se consequens, & qui vult consequens, omne antecedens necessarium velle videtur, l.2.D. de jurisd. omn. judic., l.illud D. de acqu.hared., l.ad rem mobilem D. de procur., §.1. instit. qui testam. tutor. dar.poss., cum concord.*

(388) *de jurisd.d.cap.42. num.9.*

(389) *in loc.sup.cit.n.351. & 352.*

(390) *juxtà aliud axioma,qui vult finem, vult media, & necessaria ad finem, Arist.lib.1. ethic.c.1., c.præterea de off.deleg., l.oratio, D.de sponsal.*

mai avefse da intenderfi a fenfo de'noftri dottiffimi avverfarj : e per qualunque verfo, che fi riguardi la cofa, refta altresì ben fodamente ftabilito, che la roba della Cafa fanta fia fempremai ftata, e tuttavia fia fuori dello umano commercio, quindi che, *de fui natura*, non abbia potuto valevolmente fottoporfi ad ipoteca, non oftante, che il luogo fia fondato, e governato da laici, *& de manu regia*, e non oftanti ancora l'altre oppofizioni de' creditori.

C A-

# CAPITOLO SECONDO,

*In cui si divisa, che dato, e non conceduto, che la roba della Casa santa non fosse stata fuor dello umano commercio, anche* nullitèr *sarebbesi obbligata senza lo assenso reggio.*

NOn ha alcun dubbio, che la roba de' Collegj, o di altri somiglievoli luoghi, che *per alios reguntur*, non può senza decreto di giudice alienarsi, o obbligarsi, avvegnachè *de sui natura* sia alienabile, *& sub humano commercio* [391].

E' ancora indubitato, che se qualche Città, o Università del Regno, senza il reggio assenso alieni, o sottoponga ad ipoteca la sua roba, come nulla, ed invalida non può sussistere l'ipoteca, o l'alienazione. Così per legge comune è espressamente determinato dagl'Imperadori *Dioclez.*, e *Massim.* [392] con queste parole: *Sin autem venditio nulla auctoritate præsidis præcedente facta est, hanc ratam haberi jura non concedunt: id itaque quod frustrà gestum est*, re-

(391) *per ea; quæ diximus sup. n. 86., & num. 190., quibus addimus gl. in l. civitas D. si cert. petat., & ibidem Bar. n. 11., Alex. num. 5., Rom., Guliel. de Cun., & Castr., DD. in l. minorum C. in quib. caus. in integr. restit. non est nec., Plot. in tractat. de in lit. jur. §. 5. num. 5., Tiraq. de priv. piæ caus. priv. 142., Mart. de tacit. lib. 8. tit. 12., Grat. discept. for. cap. 196., Roder. de ann. reddit. lib. 3. q. 14., & Staib. res. 38. num. 1.*

(392) *in l. si deserta 2. C. si propt. publ. pensit. vend. fuer. celebr.*

*revocari oportet* : e dall' Imperador *Leone*[393]con queste altre: *Hoc etiam in posterum observandum esse censemus,ut si quidem ad banc inclytam Urbem, domum,vel civiles annonas ,aut alia qualibet ædificia , vel mancipia pertinentia, contingerit venundari , non aliter, nisi imperiali auctoritate vendantur* . Così eziandio è stabilito per legge municipale del nostro Regno [394] : e così insegnano comunemente gli scrittori [395] : li quali non lasciano di avvertire , che richiedesi eziandio lo assenso reggio*in constitutione procuratoris ad alienandum* [396] per la ragione , che *qui non potest alienare , nec etiam potest actum facere,per quem alienatio sequi possit* [397], *nam aliàs fieret fraus legi , quod lex ipsa abborret* [398].

E' certo altresì , che non possa sen-

(393) *in l.si quæ hæreditatis fin.C. de vend.reb. civit. lib.*11.

(394) *pragm.* 8. , *&* *pragm.*11. *de admin.Univ.*

(395) *Bald.,& alii in l. ambitiosa D.de decr.ab ord.fac. , & in d.l.fin.C. de vend.reb.civit.lib.* 11., *Seyset.in l.* 1.*§.si autem D.ad trebell.*, *Corn.cons.* 189. *num.*3.*vol.*3., *Avendand.de exequ.mand.cap.*11. *num.*25., *Intrigliol. sup.bul.de cens.quæst.*30.*num.*1., *Menoch. cons.* 80. , *Roder. de ann.reddit. lib.* 1. *qu.* 14. *num.* 67. *vers.secundo casu, Mastril. de magistr.lib.*3.*par.*4. *num.*446., *Antun. de donat.reg.lib.*3. *cap.*3. *num.*39., *Caput. de regim.reip. cap.*7. §.4.*n.*6., *Card.de Luc.de alien., & contr. disc.*23. *n.*23. *&* 25. , *disc.* 24.*num.*5., *disc.*25.*num.*2.*&* 4., *disc.* 26.*num.*2.*&* 3., *ac disc.*56. *n.*2., *Reg. de Pont.de pot.Proreg. tit. de div.provis.§.de alien. fier. solit. bonor. Univ. fol.*480., *Vrceol.cons.for.cap.*76.*vol.*2., *Rov.to.*1.*cons.*64. *num.*1. , *& ibi Altim.num.*3.4.*&* 9., *Ant.Gob.* , *Christin.,Rot.,Thor., Capyc.,Viv., & alii apud Capyc. latr. decis.*194. *lib.*2.*nu.* 35. , *& Staib.lib.*1.*res.*38. *num.*6.

(396) *arg.tex.in l.minorum* 6.*C.de præd.& aliis reb.min., ubi Bald. , & Gothofr.lit.T., Rot. a Val. cons.*35.*nu.* 21., *& cons.*90. *num.*1. *lib.*1. , *Cenc. de cens.par.*2.*cap.*2. *quæst.*3. *art.*1.*n.* 11., *Maur.allèg.*50., *Hodier.contr.*43. *num.*7., *Altim.ad Rov. in obs. ad cit. cons.*64.*num.*5., *& post alios Ric.in prax.alien.rer.eccles.res.*89.

(397) *gl.in l.item quia D.de pact.,Bart.in l.codicillis §. mater D.de leg.* 2., *Dec.cons.*282. *num.*2. *lib.*1., *Ric.cit.res.*89.*num.* 2. , *latè Covarru. lib.*2. *var. cap.*16. *num.*6.*vers.quartò eadem constitutio.* (398) *Achil.de Graf.dec.*1. *de confes.,Cresc.dec.*2. *eod.tit., Soccin. cons.*65. *col.* 5. *vol.* 5., *Pat. dec.* 55. *lib.*3., *Ric.d.res.*89. *num.* 3.

senza il reggio assenso alienarsi, o obbligarsi la roba della nostra fioritissima, ed eccellentissima Città, ne meno per quel, che si attiene all' amministrazione dell' annona [399]: e pure il Re Ladislao, il quale nel 1440. ordinò, che per lo buon governo della medesima si creassero sei eletti, cinque dalle piazze nobili, ed uno dalla popolare, concedè a costoro la facultà di fare ogni cosa, che lor fosse paruta convenevole per lo comodo, e per l' utile del Pubblico [400].

E' fuor di controversia finalmente, che tutto ciò, ch' è disposto a riguardo della nostra Città, non può non aver luogo a rispetto di tutte le sei piazze, o si considerino queste *de per se, & tanquam quarteria divisa* [401], o come parti della stessa Città, secondochè in fatti sono, e considerar si debbono: *nam quamvis divisio quarteriorum vigeat in Civitate, verùm unica dicitur Civitas, quemadmodum constitutum est in Collegio, quod unum dici-*

(399) *V. Montanar. in pragm. 9. de admin. Univ. num. 57., & Roc. de offic. rubr. 17. §. 6. num. 79.*

(400) *Surg. de Neap. illustr. cap. 24. num. 9., Capac. in lib.* orig. ed antic. gov. di Nap. giot. *7. fol. 637. vers.* ancorche dopo, *Reg. Saufel. in prax. judic. sect. 15., ubi transcribit privilegium Regis Ladislai.*

(401) *l. 3. D. de off. assess., Bald. in l. 1. C. ubi decurial. vel cohortal., Aret. cons. 79. col. 1., Anchar. cons. 414. in fin., Anna sing. 82.*

*dijudicatur, quamvis diverſæ ſint ſectæ collegiatorum* [402].

OR ſe i Collegj,ed altri ſomiglievoli luoghi, che *per alios reguntur*, le Univerſità del Regno, e la nobiliſſima Città di Napoli, non poſſono ſenza decreto,o ſenza il reggio aſſenſo, alienare,o obbligare la roba:e tutto ciò,ch'è ſtabilito a riſpetto della noſtra Città, procede ancora a riguardo delle ſei piazze: come potrà mai dubitarſi della già fatta propoſizione? Noi, quanto a noi, no 'l comprendiamo, e ſiamo ben fermi nell' intendimento, che governandoſi la Caſa ſanta dalle due piazze di Capoana, e del fedeliſſimo popolo, dato, e non conceduto, che la ſua roba foſſe ſtata fuor dello umano commercio, anche *nulliter* ſarebbeſi obbligata ſenza lo aſſenſo reggio [403], non oſtante qualunque uſo in contrario, come ripugnante alla legge [404]: perochè *quæ per legem non permittuntur,nec etiam per pactum debent admitti* [405].

(402) *Bar.in l.fin.D.de colleg.illic., optimè Roc. de offic.rubr.* 17. *de offic. platear.Civ.Neap. num.*9. *&* 10.

(403) *quæ enim contra leges fiunt, non ſolum inutilia, ſed etiam pro infectis habenda ſunt, cau.imperiali* 13. 25.*quæſt.*2., *cum concord.*

(404) *cap. cum perſona de privil. in* 6., *Reg. Reverter. dec.* 251., *Reg.de Pont.conſ.*97. *lib.*1., *ac alii paſſim.*

(405) *l.juriſgentium §. prætor ait D.de pact., l. cum quid una via D. de reg.jur., Prat.pract.obſ.*2.*n.*14., *&* 17.

# CAPITOLO TERZO,

*In cui si dimostra, che posta in disparte la nullità dell' ipoteca, non abbiano i creditori azione alcuna sopra la roba della Casa santa, come quella, che* inspecto principio fundamentali, *indistintamente è* de jure *soggetta*, tanquàm unum, ac idem peculium,*al mantenimento del culto divino, e delle opere di pietà. O che sol tanto possano lor ragione sperimentare sopra la roba, che la Casa santa ha acquistata col danajo, che anno per anno l' è saprav anzato, e col guadagno, che ha fatto per mezzo del suo pubblico banco, non già sopra la roba, che di tempo in tempo l' è stata lasciata da' pii* dispo-nenti; *O alla peggio, che non possano esercitare alcuna azione, almeno sopra annui duc.* 67476.1.15., *pervenuti alla Casa santa col peso intrinsico, e colla causa finale delle opere pie, col divieto di alienare, e colle restituzioni, o sieno* scadenze,*non meno de' sussidj, dati per maritaggi di figliuole orfane, che di qualche dote delle donzelle* esposite.

ERa ben dovere, con questo ultimo capitolo terminare la difesa della Casa santa. Per confermare ad evidenza, che pur troppo chiara, luminosa, ed insuperabile è sua ragione, facea ben mestiere, divisare, che quando anche si metta in disparte la nullità dell' ipoteca, e tutto ciò, che intorno a quel-

la

la dicemmo, pure in restrignendosi la cosa a massime, quanto comuni, altrettanto indubitate, non abbiano i creditori che pretendere sopra la roba, che dalla Casa santa, e successivamente dal suo banco, è posseduta: o molto poco profitto possano essi, alla peggio, trarre da' loro crediti. E ponendo noi mente, che tutto il peculio della Casa santa riducesi a roba, pervenutale col peso intrinsico, e colla causa finale delle opere pie: a roba lasciatale, e donatale da' pii *disponenti* senza espressione di peso, talora col vincolo *de non alienando*, e talora senza questo vincolo: e finalmente a roba, acquistata, colle *scadenze*, o siano restituzioni de' sovvenimenti, che chiaman *maritaggi*, col danajo, che anno per anno l'è sopravanzato, e col guadagno, che di tempo in tempo ha fatto per mezzo del suo pubblico banco: perciò, affin di chiarire partitamente la proposizione, serbando lo stesso ordine, nelle altre tenuto, la divideremo eziandio in tre §§.:

di-

dimostrando nel primo, che a' creditori non si appartenga azione alcuna sopra tutta la roba della Casa santa, e successivamente sopra la roba del suo banco, come quella, che *attento principio fundamentali*, è indistintamente *de jure* soggetta, *tanquàm unum, & idem peculium*, al mantenimento del culto divino, e delle opere pie: Nel secondo, che qualora la roba, che possiede la Casa santa, e successivamente il suo banco, non avesse a reputarsi un solo peculio, soggetto indistintamente al culto divino, ed alle opere pie, potrebbono soltanto i creditori lor ragione sperimentare sopra la roba, che la Casa santa ha acquistata col danajo, che l' è sopravanzato, o col guadagno fatto per mezzo del suo pubblico banco, non già sopra quella, che l' è stata lasciata da' pii *disponenti*; E nel terzo, che quando anche tal roba potesse soggiacere alla ipoteca, non potrebbono, alla peggio, i creditori esercitare alcuna azione sopra ann. duc. 67476. 1. 15.,

per-

pervenuti alla Casa santa col peso intrinseco, e colla causa *finale* delle opere pie, col divieto di alienare, e colle restituzioni, o siano *scadenze*, de' sussidj, appellati comunalmente *maritaggi*.

§. I.

*Non si appartiene a' creditori azione alcuna sopra tutta la roba della Casa santa, e successivamente sopra la roba del suo banco, come quella, che* attento principio fundamentali, *è indistintamente* de jure *soggetta* tanquàm unum, & idem peculium, *al mantenimento del culto divino, e delle opere pie.*

SEmbrerà strano per avventura a tal'uno, che presumasi da noi quì dimostrare, che tutta la roba della Casa santa sia indistintamente soggetta al mantenimento del culto divino, ed allo esercizio delle opere di pietà, quando poco anzi noi stessi abbiam detto, e colla discussione de' fatti già è posto in chiaro, che possegga la Casa santa, e roba pervenutale col peso intrinsico delle opere pie, e roba la-

scia-

ſciatale, e donatale ſenza eſpreſſione di peſo alcuno, e roba ſottopoſta ſolamente al vincolo *de non alienando*, e roba, acquiſtata colle reſtituzioni de' ſovvenimenti, diſtribuiti per maritaggi, e col danajo ſopravanzatole: ch'è quanto dire, che oltre alla roba ſoggetta a peſo certo, e determinato, poſſegga la Caſa ſanta altra roba libera, ed a neſſun peſo ſottopoſta: laonde conchiuderà facilmente, che in una cauſa di tanta importanza, la quale trattaſi innanzi a Miniſtro sì ragguardevole, come è il Signor Reggente di Miro, con ſoverchia libertà imprendiam noi a difendere propoſizione, a cui contraſta una verità chiara, e patente. Ma ne ſtrana, ne al buon diritto ripugnante ſembrerà certamente noſtra impreſa a coloro, i quali non fanno giudicio delle coſe a prima giunta, e ſenza maturo diſcorſo: anzi i ſavj, e dotti uomini, eſaminandola penſatamente pe' ſuoi giuſti principj, la ſtimeranno vera, certa, e fuor di ogni diſputa,

ſic-

ſiccome per tale appunto la conoſcerà maggiormente il dottiſſimo Signor Reggente, perochè di lui ben' a ragione ſi può dire ciò, che di *Servio Sulpizio* dicea *M. T. C.* [406]: *Nec verò ſilebitur admirabilis quædam, & incredibilis, & pœnè divina ejus, in legibus interpretandis, ſcientia. Omnes, qui ex omni ætate hac in Civitate intelligentiam juris habuerunt, ſi unum in locum conferantur, cum Servio Sulpitio non ſunt comparandi.*

IL luogo, di cui favelliamo, egli (per quanto è detto) non è in alcun modo da dubitare, che ſebbene *quòad primævam inſtitutionem* foſſe ſtato ſacro *ſimpliciter*, ed in conſeguenza luogo, deſtinato ſolamente per lo culto divino [407], poco appreſſo però, per le opere di pietà, che cominciò ad eſercitare cogl' infermi, co' fanciulli, colle verginelle, co' carcerati, co' cattivi, e generalmente con tutt' i poveri, aſſunſe la naturalezza di luogo ſacro pio, cioè di luogo intento *æque principaliter* a man-

(406) *in orat. prò P. Quint.*

(407) *ut ſupra diximus n. 65., & num. 210. per num. 217.*

tenere il divin culto, e le sante opere della misericordia [408], per le quali sortì il nome di gran Casa santa dell' Annunziata [409].

Or'il primo peculio, ch'ebbe questo luogo, non è altresì da mettere in controversia, che *attento principio fundamentali*, fu peculio *intrinsecùs* destinato per lo servigio di Dio, e per lo esercizio delle opere pie [410], e successivamente peculio, sopra il quale *ex institutorum, ac piis disponentium voluntatibus*, non possono i creditori alcuna azione esercitare: non essendovi chi non sappia, che la roba *ad pios usus deputata*, si appartiene *jure dominii* alle persone chiamate al godimento delle opere, ed è soggetta a buon intendere, *quoad proprietatem, & quoad fructus*, ad un perpetuo fedecommesso, onde di nessuna maniera può alienarsi, ed obbligarsi [411], *nec ad ullum extraneum usum converti* [412], *etiamsi adsit impedimentum, dependens, vel* ex

(408) *ex dictis supra num.70., & 71., ac post num.217.*

(409) *ut etiam sup. dix. post n.43.*

(410) *in terminis Afflict. cit. decis. 87 num.1., ibi: Bona hospitalis S. Mariæ Annunciatæ sunt deputata ad usum pauperum. Conferunt quæ tradit Carolus Marant. p. 2. resp. 15. num. 8., & 9., his verbis: Res deputata dicitur ad eum usum, ad quem principaliter determinata est, licet aliquando ex accidenti ad alium usum convertatur, ut Roman. loquitur cons. 5. viso puncto num. 3.: allegat ipse textum in l. quamvis quadam 28., cum l seq., D. de auro & arg. leg., ubi Bartol. dicit: illud debet attendi, ad quod res principaliter paratur, non ad quod secundario, ex Ulp. in l. ex facto 35. §. rerum D. de hared. instit.*

(411) *V. quæ jura, & DD. edocent in materia fideicommissaria, & signanter Paris. cons. 5., Peregr. art. 45., & Card. de Luc. disc. 84., 159., & 162.: ac V. etiam quæ in terminis scribunt Jacob. Rebuff. in l. quisquis, & in l. penult. C. de spect. lib. 11., Card. Zabarell. cons. 34. n. 15. lib. 4., Soccin. sen. cons. 82. col. penult. vers. in contrarium facit lib. 4., & Menoch. de recuper. remed. 15. num. 36.*

(412) *cap. tua nobis 17. de testam., clem. quia contingit de relig. domib., Concil. Trid. de refor. sess. 25. c. 9., l. si quis donaverit 15. C. de sacros. eccl., l. nulli 28. C. de Episc. & Cler., novell. 131. de eccles. tit. coll. 9. cap. si quis, & ea, quæ animadvertunt Afflict. decis. 361. num. 22., & 24., ac Marant. p. 1. respons. 32. num. 4.*

*ex lege* [413], *vel ex facto ipso* [414]: *imò nec etiam ad similem pium usum, absquè summi Pontificis licentia, & absquè iustâ, & legitimâ causâ* [415]: per la ragione, che inviolabile, *& ad instar legis*, esser dee la volontà de' fondatori, e di altri qualsiano *disponenti* [416]: tanto-

(413) *l. legatum* 16. D. *de usu & usufr. legat., l. legatum* 5. *§. sed municipio* D. *de admin. rer. ad Civit. pertin.*

(414) *d. l. legatum* 5. D. *cit. tit. de admin. rer. ad Civit. pertin.*

(415) *V. sup. dicta n.* 353., *quibus addimus cit. clem. quia contingit* 2. *de relig. domib.*, *ubi glos. verb. non ad alium, & verb. sedis, C. T. sess.* 7. *de reform. cap.* 15., *sess.* 22. *cap.* 6., *& sess.* 25 *cap.* 4., *Fagnan. in c. nos quidem de testam., & in cap. recolentes num.* 45. *de stat. monac., Pinell. in rubr.* 1. *de rescind. vend. p.* 1. *n.* 19., *Dec. cons.* 357., *cons.* 519. *num* 5., *& cons.* 608. *num.* 3., *Cravett. cons.* 296., *Bald. cons.* 82 *lib.* 1., *Clar. in §. testamentum q.* 2., *ubi Harpr.*, *Crass. de success. tit.* 1. *num.* 6., *Navarr. de spol. cler. §.* 3. *num.* 3., *Tiraq. de privil. piæ caus. privil.* 135., *Covar. var. resol. lib.* 3. *cap.* 6. *num.* 8., *Perez tit.* 2. *lib.* 5. *ord. fol.* 72., *Genuens. in prax. Archiep. cap.* 59., *Cap. Tholos. decis.* 26., *P. Molin. de just., & jur. tom.* 1. *tractat.* 2. *disp.* 249., *P. Sanch. in cons. moral. lib.* 4. *cap.* 2. *dub.* 1., *dub.* 2. *num.* 6., *& dub.* 6., *Lar. de univers. lib.* 1. *cap.* 4. *num.* 15., *Cresp. de Valdav. p.* 2. *obs.* 91. *num.* 83., *Carp. de exeq. testam. lib.* 3. *cap.* 4. *à num.* 5. *ad* 13., *Ridolfin. de supr. & absol. pot. Princ. c* 6. *n.* 245., *Sarmient. select. lib.* 1. *cap.* 8. *n.* 24., *Pignatell. consult.* 146. *lib.* 4., *Card. de Luc. de fideicom. disc.* 265. *num.* 5., *& disc. ult. in princ., Monet. de commut. ult. vol. cap.* 3. *conclus.* 1. *num.* 18., *Marant. p.* 3. *resp.* 75. *num.* 11. *&* 12.

(416) *Cic. act.* 3. *in Ver., ibi: solus tu inventus es, cui non satisfuerat corrigere voluntates vivorum, nisi etiam rescinderes mortuorum. Idem notant* Tacit. *lib.* 2. *annal.*, Plin. *jun. lib.* 2. *ep.* 16., Quintil. *declam.* 264., *&* 318., *Euseb. lib.* 4. *de vit. Constant.*, *Cassiod. lib.* 5. *var. cap.* 21., *Consonat lex* 12. *tab.*: *Uti legassit quisque de re sua, ità jus esto, ac tex. in cap. nos quidem* 3., *& in cap. si hæredes* 6. *de testam.*. *Adstipulantur etiam Concil.* 4. *Carthag. cap.* 95., *Concil. Agat. c.* 4., *Conc. Valent.* 1. *c.* 4., *& Concil. Colon. celebratum anno* 1536. *p.* 3. *c.* 10., *ac tex. in cap. ultima* 4. 13 *q.* 2., *in l. vel negare* 5. D. *quemad. testam. aper.*, *in l. hæreditas* 59. D. *petit. hæred.*, *in l. in iis* 16. D. *de condit., & demonstr.*, *in auth. hoc amplius C. de fideicom.*, *in l. habeat* 1. *C. de sacros. eccles.*, *in l. nulli* 28. *C. de Episc. & cler.*, *in §. disponat auth. de nupt. coll.* 4., *in auth. de eccles. tit. §. si quis: ac ea, quæ edocent gl. in cit. cap. tua nobis* 17. *verb. piis voluntatibus, & verb. voluntatem, de testam., Specul. de instr. edit. tit. de exec. ult. vol. lib.* 2. *tit.* 5. *in princip., Sarmient. select. lib.* 1. *cap.* 8. *num.* 11., *Ciarlin. controv. lib.* 1. *cap.* 5. *num.* 12., *Guttier. lib.* 2. *de jur. pontif. c.* 8., *& Forner. lib.* 6. *rer. quotid. cap.* 2.

tochè dagli antichi Romani davasi in custodia alle *vergini vestali*, ed a'luoghi sacri [417]: a quale oggetto, mal sofferendo *Francesco Pico della Mirandola*, che la roba offerta a Dio, e destinata per lo bisogno de' poveri, si convertisse, e trasmutasse in altro uso, contro alla volontà de' defunti, rimproverò modestamente al Pontefice *Leone* x. [418] la sua trascuraggine, con queste parole: *Patieris, ut opes ad templa, vel tuenda, vel instauranda paratas, ad sublevandam pauperum miseriam, à piis hominibus, qui jam vita sunt functi destinatas, in alienos, & profanos usus convertantur?*

Con sì fatte premesse, che sono da per se stesse chiarissime, è uopo considerare, che l' altra roba, che dalla Casa santa si è acquistata, o col peso intrinsico, o colla causa *finale* delle opere pie, o senza espressione di peso, o col vincolo, o senza il vincolo *de non alienando*, o colle restituzioni de' sovvenimenti, dati per maritaggi, o colle

(417) *V. quæ notant Plutarc. in vita M. Antonii, Suet. in Jul. Cæs. cap. 83., & in August. c. ult., ac tex. in l. cum pater 79. §. donationis* D. *de legat. 2., in l. de tabulis ult.* D. *de tabul. exib., in l. cæteræ 4. §. sed & tabulis* D. *fam. ercisc.*

(418) *in orat. habita in Concil. Later. coràm eodem summo Pontefice.*

colle rendite anno per anno ſopravanzatele, o col guadagno finalmente avuto per mezzo del ſuo banco, ſi è tutta di tempo in tempo aggiunta al primo peculio, e per conſeguente dir ſi dee accreſcimento dello ſteſſo peculio [419]: avvertendone al propoſito il dottiſsimo *Duareno* [420]: *Adcreſcere dicitur, quæcumque res accedit, & adjungitur alteri, ut cum dicimus, inſulam fundo adcreſcere, l. inſula, l. ergo de acquir. rer. dom.: hinc Saluſt. in Cicer.: redde, inquit rationem, quantum patrimonii acceperis, quid tibi litibus accreverit* [421]. Quindi è, che tutta la roba è fuor di ogni dubbio ſoggetta alle medeſime leggi, ed a' ſteſsi peſi, a' quali è ſottopoſto il peculio antico, ſiccome per appunto, quel, che ſi accreſce a' Regni (che ſogliono talora da piccioli dilatarſi a maraviglia) riceve, inſieme col nome, le leggi, ed i coſtumi de' Regni ſteſsi [422]. Una tal propoſizione è così certa, ed incontraſtabile, che ſi verifica ne' feudi [423], nelle

(419) *l. ſed ſi ex meis 26., l. quicquid 27., l. ergo 30., & l. inſula 56., ubi Accurſ., Gothofr., & DD., D. de acquir. rer. dom., l. in rem actio 24. §. item, & l. idem eſt 35. D. de reivindic., l. pediculis 34. D. de aur. & arg. leg., l. ſi quis 6. §. ſed & acceſſionem 5. D. com. divid., l. & puto 16. §. id quod omnis 3., ubi Gothofr. l. 8., D. fam. erciſc., l. quamvis 1., & l. ea quæ 3. C. de alluvion. & palud., §. præterea inſtit. de rer. divi.*

(420) *lib. 1. de jur. accreſc. cap. 1.*

(421) *V. Ant. Goveau eod. tit. de jur. accreſc. n. 1., Hug. Donell. lib. 7. comment. jur. civil. cap. 12., Albert. Brun. in tract. de augm. conclus. 1. num. 9.*

(422) *Albert. Brun. d. tract. de augm. eod. num. 9.*

(423) *lib. 1. feud. tit. 4. ſi de inveſt. feud. contr. fuer. §. 5.*

le

i peculj [439] : perochè non ha alcun dubbio, che *incrementum sequitur causam ejus, cui accedit* [440], e che *peculium adeò cum adveniente miscetur, ut unum corpus, unaque res censeantur* [441]: altrimenti un medesimo peculio *diversa jura respiceret* [442], e contra il proverbio de' *prammatici* [443], *accessorium non sequeretur naturam sui principalis*.

Essendo adunque vero, anzi verissimo, che il primo peculio della Casa santa, come peculio, destinato *æquè principalitèr* al mantenimento del divin culto, e delle opere di pietà, è peculio, sopra cui i creditori niuna azione, o ipoteca possono esercitare, e che tutta l' altra roba, che in qualsisia maniera è alla Casa santa pervenuta, come accrescimento del peculio antico, forma col medesimo un sol corpo legale, ugualmente sottoposto a que' pesi, a' quali *ex primario, atque principali loci instituto*, è il primo peculio soggetto: da ciò, a nostro credere, per conseguente infallibile si diduce,

(439) *ead. l. denique §. utrum autèm, l. peculium 4. C. de pecul.. §. si peculium 20. instit. de legat.*

(440) *V. ll. apud Accurs. in cit. l. itèm si fundi 10. §. huic vicinus verb. pertinere, & in d. l. si Titio 39. verb. alluvio, C. de usufr. & quemadm. quis ut., ac in d. l. si ego 13. §. quod tamen C. de public. in rem act.*

(441) *Abb. in cap. ad audientiam 3. num. 1. de eccles. ædif., & in cap. cum Ecclesia Vulterana de elect., Felin. in c. cum venerabilis num. 37. de except., Ba d. in l. 1. num. 8. C. quando non pet. part., Cagnol. in rubr. ejusd. tit. n. 38., Alciat. in l. re conjuncti 89. n. 42. C. de legat. 3., Rot. Rom. in antiqu. de jur. patr. decis. 15., & 16., Curt. eod. tract. verb. ecclesiam fundavit qu. 10. n. 16., Albertin. cit. tract. lib. 1. part. 1. q. 8. artic. 6., Gonzal. ad regul. cancell. reg. 8. glos. 10. à num 9. per n. 12., Isern. in c. 1. §. sed & plures num. 6. verb. si verò agnatus tit. per quos fiat invest., Afflict. in cap. sed & res eod. tit. num. 34., Gratian. discept. for. cap. 940. n. 32. per num. 35.*

(442) *contrà tex. in l. 1. C. de rer. perm., & in l. qui ædes 23. C. de usucap.*

(443) *ex tex. in c. accessorium 42. de reg. jur. in 6.*

duce, che non ritrovando i creditori in mezzo ad un peculio, che *undiquè est nexibus divini cultus, atquè piorum operum alligatum*, roba libera, non abbian che pretendere dalla Casa santa, e successivamente dal suo banco: onde da dura, ma giusta necessità costretti, fa mestiere, che lor' animo pongano in pace.

## §. II.

*Qualora la roba, che possiede la Casa santa, e successivamente il suo banco, non avesse a reputarsi un solo peculio, soggetto indistintamente al culto divino, ed alle opere di pietà, i creditori potrebbono soltanto lor ragione sperimentare sopra la roba, che la Casa santa ha acquistata col danajo, che l'è sopravanzato, e col guadagno fatto per mezzo del suo pubblico banco, non già sopra quella, che l'è stata lasciata da' pii* disponenti.

Tutt' i luoghi, sien chiese, e sien confraternite, sien monti, sien collegj, sieno spedali, i quali *ex instituto* sono intenti al mantenimento delle opere di pietà, siccome ben possono *quascumque oblationes recipere*, così debbono *in pios usus totum distribuere, & nil sibimetipsis*, vel

in

*in extraneum usum applicare* [444]. La ragione si è, perchè *quæcumque per homines hujusmodi locis offeruntur, dicuntur esse oblata Deo* [445], *ac relicta Christi pauperibus, seu ad pias causas* [446], *uti in gratiam pauperum, & piorum operum relicta* [447]: onde, avvegnachè da' pii *disponenti* non s' ingiunga alcun peso speziale, nonperòdimeno *præsumitur habitus respectus ad opera, seu pauperes, qui debent commodum percipere* [448], o (come al nostro proposito ne insegnano il *Cardinal Zabarella* [449], e 'l *Cardinal Parisio* [450]) *censentur bona relicta eo animo, ut ad opera Ecclesiæ, sivè oratorii necessaria, & ad divinum cultum, nec non ad sacros apparatus, & alia Ecclesiæ ornamenta, atquè ad pauperes sublevandos, puellasque miserabiles nubendas, nec non pro eleemosynis erogandis, & ad alia demum onera, quæ pro divino cultu incumbunt, applicentur* [451]. ...

Da ciò ne siegue, che se mai tutta la roba della Casa santa

(444) *Fagn. in c. pastoralis num.* 22. *de his quæ fiunt à præl.*, Dec. *cons.* 148. *num.* 3., *Ferrett. cons.* 143. *n.* 6.

(445) *can. nulli liceat* 12. *q.* 2., *cum concord.*, *allegatis per Abb. in cap.* 2. *de reb. eccles. alien. vel non*, *Afflict. decis.* 361. *num.* 22.

(446) *idem Abb. cons.* 31., & 32, *par.* 1., *Paul. de Castr. cons.* 5. *vol.* 2., *Mart. de jurisd. par.* 4 *cent.* 2. *cas.* 113. *num.* 8.

(447) *glos. in l. habeat* 1. *verb. quid si relinquatur*, & *verb. nihil*, *C. de sacros. eccles.*

(448) *Jo. Andr. in c. Joannes de test.*, *Paul. de Castr. d. cons* 5., *Mart. cit. cas.* 113. *num.* 8.

(449) *cons.* 11., & *cons.* 13.

(450) *cons.* 34.

(451) *V. quæ ad rem tradunt Marant. cons.* 133., *Imbrian. de prim. & secund. benef. consid.* 4. *num.* 43., *Gutier. qq. can. c.* 35. *num.* 29., & *alii apud Reg. Ros. in prax. decr. civ. dist.* 3. *num.* 17.

ta non avesse a reputarsi un solo peculio, soggetto al culto divino, ed al mantenimento delle opere pie, per quel, che poco innanzi abbiam divisato, non potrebbono certamente i creditori avere azione, se non se sopra la roba, acquistata dalla stessa Casa santa col danajo, che anno per anno l'è sopravanzato, e col guadagno fatto per mezzo del suo pubblico banco, non già sopra l' altra roba, lasciatale di tempo in tempo da' pii *disponenti*, sia questa pervenuta con peso intrinsico, e particolare, sia pure pervenuta senza alcun peso: perochè una tal roba, come lasciata a luogo cotanto pio, senza guardare, se sia, o non sia destinata a qualche peso, dee, per buon diritto, presumersi lasciata *ad commodum pauperum*, *&* *piorum operum*, *seù piorum operum intuitu*, e per conseguente, non possono i creditori, in vigore dell' obbligo fatto da' governatori, nessuna azione sopra sì fatta roba sperimentare: in essendo ben certa la regola, che *prò*

*non*

*non dato habetur, quod de jure dari non potest* [452].

(452) *cap. quod autem de jurepatr., cum concord., relat. per Isern. in cap. 1. §. praterea, qua sit prim. caus. benef. amitt., Affl. d. cit. decis. 361. n. 24.*

## §. III.

*Quando anche la roba, lasciata alla Casa santa da' pii* disponenti, *potesse soggiacere alla ipoteca, non potrebbono, alla peggio, i creditori esercitare alcuna azione sopra annui duc. 67476. 1. 15., pervenuti alla Casa santa col peso intrinsico, e colla causa* finale *delle opere pie, col divieto di alienare, e colle restituzioni, o sieno* scadenze *de' sussidj, appellati comunalmente* maritaggi.

COlla discussione dello stato della Casa santa, fatta innanzi al meritissimo Sign. Reggente, è rimaso (per quanto sopra abbiam detto) già chiarito, che degli annui duc. centomila, che possiede la Casa santa, insieme col suo banco dimesso, ve ne sieno annui duc. 36852. 3. 15., lasciati, e donati col peso intrinsico delle opere pie: altri annui duc. 25. mila, lasciati parimente, e donati collo stesso peso, e passati al conto del banco: annui duc. 3917. 1. 14., lasciati, e donati colla seguente formola di pa-

role: *Considerando, che nella Casa santa si nutriscono i poveri infanti, si mantengono gli ammalati, si celebrano i divini uficj, e si fanno tante altre opere di pietà, e misericordia, lascio, o dono, &c.*: annui doc. 1532.4.12., lasciati, e donati col divieto di alienare: ed annui duc. 173.1.13., acquistati colle restituzioni de' sussidj, che appellan *maritaggi*.

Or tutte queste partite, che sommano annui duc.67476.1.15., dimostrerem noi con ogni chiarezza, da non potersi per niun verso offuscare, che debbono, alla peggio, restar sempremai salve alla Casa santa, nè sopra le medesime possano i creditori alcuna azione esercitare. Ed acciochè proseguiamo l' ordine da noi intrapreso, distintamente, e partita per partite nostra ragione esporremo.

*Quanto agli annui duc. 36852.3.16., lasciati, e donati col peso intrinsico delle opere pie.*

POtremmo a sì fatto proposito allegare quello stesso, che nel 1.§. notato abbiamo [453], e

[453], e spezialmente, che la roba, *ad pios usus deputata*, si appartiene *jure dominii* alle persone chiamate al godimento delle opere, ed è soggetta, a buon' intendere, *quòad proprietatem, & quòad fructus*, ad un perpetuo fedecommesso [454]. Potremmo eziandio valerci, così della massima generale, che *onera antè omnia sunt deducenda* [455], come dell' altra più propia, che *antè omnia sunt deducẽda Deo relicta, seù relictas ad pias causas* [456]; E potremmo ancora aggiugnere altre molte considerazioni, e recare a mezzo espressi stabilimenti di legge, e concordi autorità di giuristi. Ma perche i dottissimi avversarj, cedendo alla forza della ragione, non han punto nella discussione dello stato, a riguardo della riferita somma contradetto, anzi in usando la loro ingenuità, si sono dati per vinti: perciò, senza logorare il tempo in cosa già discussa, e stabilita, egli è bene, che passiamo innanzi a ragionare delle altre partite.

*Quan-*

(453) *num.* 11. *per num.* 418.

(454) *sup. d. num.* 411.

(455) *arg. tex. in l. fundi* 79. *D. de contr. empt.*, *Abb. in cap. cum Joannes col. 2. de fid. inst.*, *in cap. ad nostram de empt. & vend.*, *& in cap. in aliquibus de decim.*, *Bald. in c. 1. §. decidente col.* 6. *qui feud. dar. poss.*

(456) *arg. tex. in §. si autem hæres auth. de eccles. tit. novell.* 131. ( *cujus verba transcripsit Irn. in auth. similiter C. ad l. falcid.* ) *ac in l. si quis ad declinandam §. licentia C. de Episc. & cler.*: *optimè Cujac. in lib. 4. sent. Paul. tit.* 3. *§.* 3., *& lib.* 10. *observ. cap.* 4.

*Quanto agli annui duc.25.mila, lasciati parimente, e donati col peso intrinsico delle opere, e passati al conto del banco.*

NOn si dubita in fatto, ch' eziandio questa somma sia pervenuta alla Casa santa col peso intrinsico delle opere pie; Sichè e per quanto abbiam detto, e per ciò, che si è conceduto a rispetto de' mentovati duc.36552.3.16., non può ne anche dubitarsi, che sopra la medesima non si appartenga a' creditori azione alcuna.

OPponesi però da' nostri avversarj, che essendosi i già detti ducati 25.mila, insiem colla proprietà, alienati dalla Casa santa a benefizio del banco, e dal banco già possedendosi, sia questo un terzo possessore, onde non possa alla Casa santa azione *esecutiva* sopra tal somma aspettarsi, e per lo contrario, abbiano sopra tal somma *esecutivamente* a sodisfarsi i creditori, come quella, ch' è posseduta dal lor debitore.

Ma a quanto debil filo si attenga una sì fatta obbjezione, con molta agevolezza egli può

può ben dimostrarsi.

IN qual maniera si potrà mai sostenere, ch'essendosi dalla Casa santa passata la roba al conto del suo banco dimesso, sia questo suo banco un terzo possessore? Con qual sottilissimo trovato potrassi mai dare ad intendere, che il banco, fondato a spese della Casa santa, dalla medesima Casa santa mantenuto, non meno per utile suo propio, che per lo comodo del Pubblico, e regolato da quelli stessi, che la Casa santa han governato, e governano, sia luogo dalla Casa santa distinto, e separato?

Il banco, come dipendente dalla Chiesa, altro (siccome dicemmo) certamente non era, che nome speziale della stessa Chiesa, ovver della Casa: una cassa pubblica aperta dalla casa: ed uno de' varj esercizj, dalla casa istituiti: tantoche non già dal banco, come luogo distinto, e separato dalla Casa, ma dalla Casa sotto nome di banco riceveasi in deposito il danajo altrui.

A queste considerazioni aggiu-

giugniamo, che la Casa santa, per aprire, e mantenere il conto del banco, ebbe certamente, a riguardo de' negozianti, a dare *proprio nomine* la sicurtà di ducati centomila, giusta le leggi del Regno [457], e giusta lo avvertimento de' *DD.* [458], e spezialmente di *Orazio Montano* [459], il quale nota, che *Ecclesiæ, volentes exercere has mensas publicas, eandem formam observant, edictaque regia ad bonum regimen bancorum servare tenentur, & sic videmus observari.*

Aggiugniamo eziandio, che non essendosi il banco aperto da se stesso, o da altri indipendentemente dalla Casa, ma avendo dalla Casa, e non da altri riconosciuto il suo essere, e 'l suo cominciamento, la Casa, in conseguenza, era il banchiere, il depositario del danaro altrui, e 'l padrone della roba del suo banco: maggiormente, che il banco era in fatti una cosa ideale, la Casa eleggea sempremai gli ufiziali, ed i governatori della Casa (nella cui fiducia il Pubblico vivea)

(457) *pragm. 2. de nummul.*

(458) *Vid. Reg. de Pont. cons. 56. n. 14. vol. 1.*

(459) *de regalib. verb. argentariæ n. 26.*

vea) eran tenuti à dar conto de' depositi, de' pegni, e della roba propia del luogo.

Come adunque potrà mai dirsi, che sia il banco un luogo distinto, e separato dalla Casa santa, e che la roba al conto del banco passata, sia roba ad un terzo trasferita, e da un terzo posseduta?

Egli è vero, che il conto della Casa fu diviso da quello del banco. E' vero, che fintasi poi una metafisica distinzione fra 'l banco, e la Casa, fu *re ipsa* introdotto mostruosamente credito, e debito fra l'uno, e l'altra; Ma è vero ancora, che la diversità de' conti fu stabilita per buona regola, e per maggior chiarezza della scrittura del luogo, a quale oggetto è praticata, non men da tutte le Comunità, che da altri generalmente: ne tal diversità di conti può in alcun modo operare, che il patrimonio del banco abbia *re ipsa* a reputarsi distinto, e separato dal patrimonio della Casa: siccome *ex diversitate, & distinctione computorum*, non si considera alcuna sepa-

razione di patrimonio *in mercatoribus, habentibus in eâdem Provincia, vel Civitate, plures apothecas, & plura negotia separata* [460].

Abiasi tuttavolta il banco (ma senza pregiudicio del vero) per luogo distinto, e separato dalla Casa, non potrassi, per nostro avviso, giammai difendere, che siesi dalla casa perduto, e dal banco acquistato il dominio, o il possesso della riferita somma di duc. 25. mila, onde, che ne sia il banco un terzo possessore; Imperciochè essendo tal somma, insieme colla proprietà, spezialmente destinata all'uso delle opere pie, ed osservandosi passata al conto del banco, senza giusta, e legittima causa, senza decreto, senza assenso, ed, in somma, senza nessuna sollenità legale, dee, per buon diritto, affermarsi, che *ob defectum alienationis* (se pure alienazione possa dirsi) non si possegga già dal banco, ma che la Casa santa, come luogo sacro, o pio religioso, abbia maisempre continuato, e tut-

(460) *Paul. de Castr. cons.* 285 *vol.* 1. *col. penult.*, *Grat. discept. for. cap.* 964., *Caball. cons. dec.* 121 *lib.* 2., *Salgad. in labyr. p.* 1. *cap.* 9. *num.* 48., *Rot. par.* 13. *recent. decis.* 338., *p.* 14. *decis.* 315., & 429., & *p.* 15. *dec.* 34.

tuttavia continui *in sua possessione*, *adeò ut non sit necessaria ulla judicis declaratio* [461]. E benchè alcuni *DD.* [462] abbiano stimato, che si aspetti a' luoghi sacri, o più religiosi, l' azione *rivocatoria* [463], nulladimanco *non exindè infertur, quod denegetur aliud remedium, Ecclesiæ competens, prout est manutentio, vel reintegratio* [464]: anzi il *Cardinal di Luca* [465] ne avvertisce al proposito, che *non solùm ab Ecclesia bonorum dominium nullatenùs abdicatur, sed in eo semper continuare dicitur, perindè ac si actus gestus non esset, ideòque competat manutentio potiùs, quam reintegratio* [466].

Presumasi in oltre, che la Casa santa abbia già perduto il dominio della mentovata roba, e che il banco sia di quella un terzo possessore, che mai da ciò potrà didursi a favor de' creditori? Se mai tal roba si fosse alban-

(461) *can. quicquid 12. q. 2., cap. 2. de reb. eccles. non alien. in 6., clem. 1. d. tit., cum concord., relatis per Gonzal. in c. si quis 6. eod. tit., Innoc. in cap. cum super de caus. possess. & propr., & in cap. cum in officiis num. 6. de testamen., Abb. in cap. literas num. 3. de dilat., Bart. in l. 1. §. interdictum nu. 3. D. uti possid., Castr. in l. si alienam nu. 3. D. solut. matr., Natt. cons. 562. num. 10., Guid. Pap. decis. 335., Comitol. decis. 1., & 9. Capufaqu. decis. 170. p. 3., Verrall. decis. 182., Ciarlin. contr. 183. lib. 2. num. 67., Barbos. lib. 3. jur. eccl. cap. 30. num. 46., Rot. par. 6. recent. decis. 78. num. 38., & decis. 139. à n. 9., Antonell. de loc. legal. lib. 1. cap. 3. q. 10 à n. 122., Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. ass. q. 1. n. 5., Reg. de Marin. lib. 1. resol. cap. 6., & ibi Rodoer. num. 7.*

(462) *V. cit. Gonzal. in cap. 2. de pact. num. 11., Redoan. de reb. eccles. non alien. q. 22. num. 38., Castill. de usufr. cap. 54. nu. 8., Ricc. in prax. dec. 8., & Reg. de Marin. d. l. 1. cap. 8., ibiq. Luc., & Rodoer.*

(463) *ex tex. in can. alienationis 37., in can. si qua de rebus 42. 12. q. 2., & in cap. cum ecclesia 31. de elect.*

(464) *V. Bertrand. cons. 448. num. 4. lib. 4., Surd. cons. 28. num. 91., Rot. par. 7. recent. decis. 94. num. 78., Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. ass. cit. q. 1. num. 15.*

(465) *de alienat. disc. 1. num. 100.*

(466) *idem dicit Card. de Luc. dict. tract. de alien. disc. 4. num. 5., disc. 14. num. 15., & disc. 18. num. 9., de servit. discurs. 74. num. 7., de jurisd. disc. 30. num. 6., & de feud. disc. 129. num. 10., & 12., ex Rot. dec. 79. 139. 226., & 275. par. 6. recent., decis 94. par. 7., decis. 200., & 219. par. 0., decis. 160. p. 11., & aliis collect. per Post. in tract. de manut. obser. 56. num. 102.*

banco, come a luogo distinto, separato, ed estraneo, *pleno jure* acquistata, sarebbesi indubitatamente trasferita col peso di quelle opere pie, alle quali sta deputata: perochè ben sa ciascuno, che *res transit cum onere suo ad quemcumque vadat* [467], *etiam in fiscum* [468], ac *si per mille manus transierit* [469], *pacto adhuc contrario non obstante* [470]: onde, per conseguente, col frutto di tal roba avrebbon sempremai, esclusi i creditori, a soddisfarsi le opere pie, ed alla casa santa, come a fedecommessaria (*nomine piorum operum*) *tam quoad proprietatem, quam quoad fructus*, si apparterrebbe fuor d'ogni dubbio l'azione *reivindicationis, seu in rem scripta, omni hypotheca posthabita* [471]: la quale azione, avvegnachè in se stessa sia *ordinaria*, nientedimeno trattandosi questa causa amicabilmente, non assi per niun verso a badare all' ordine giudiciario [472]: tanto più, che il fatto è chiaro, & *probationes necessariæ in contrarium non existunt* [473].

*Quan-*

(467) *l. Cajo* 13., *& ibi Bart.*, *D. de alim. & cib. leg.*, *l. si convenerit* 18. *§. si fundus*, *& ibi Gothofred. lit. Q.*, *D. de pignor. act.*, *arg. tex. in l. si distractus* 14., *& in l. pignoris* 18. *C. de pignor. & hypoth.*, *ac in l. si debitor* 12. *C. de distract. pignor.*, *Alciat. cons.* 569. *nu.* 8., *Tusch. lit. O. conclus.* 145., *Afflict. dec.* 162., *& ibi Addent.*

(468) *Bart. in l. rescripta D. de muner. & honor.*, *Roman. cons.* 128. *ubi Apostill. verb. remaneat.*

(469) *Bald. cons.* 433. *lib.* 1., *Card. Zabarel. cons.* 28., *Angel. cons.* 106. *n.* 2., *Barthol. Soccin. cons.* 263. *p.* 2.

(470) *Anchar. cons.* 404. *num.* 16.

(471) *l. quidem §. simul D. ad trebell.*; *l. planè §. qui rogatus D. de leg.* 1., *cum concord. adduct. per Cyriacum contr.* 5. *num.* 24., *Peregr. de fideicom. art.* 45. *nu.* 20., *Card. de Luc.*, *& alios.*

(472) Reg. *de Marin. lib.* 1. *quotid. cap.* 236. *num.* 7. *&* 8.

(473) *cap. sapè de appell.*, *Coutard. in l.* 1. *limit.* 19. *num.* 29. *si de moment. possess. fuerit appell.*, *Belling. in specul. Princip. rubr.* 41. *num.* 32., *Corn. cons.* 190. *col.* 3. *lib.* 1., *Petr. de Gregor. de judic. caus. feud. q.* 21., *Ann. sing.* 470., *Corsett. q. for. lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 2., *Reg. de Marin. lib.* 1. *resol.* 66. *n.* 6., *Mucc. ad Reg. Sanfel. in dilucid. ad dec.* 17., *Luc. ad Præs. de Franch. in observ. ad decis.* 628. *num.* 7.

*Quanto agli annui duc.3917.1.14., lasciati, e donati, con quelle parole:* considerando, che nella Casa santa si nutriscono i poveri infanti, &c.

Dalla rapportata formola di parole ben chiaro si conosce, che i pii *disponenti*, in lasciando, e donando i riferiti duc.3917.1.14. alla Casa santa, avessero principalmente avuto riguardo alle opere pie, che dalla Casa santa si esercitavano, perochè ad un tale esercizio fu lor mente, *quoad primam intentionem*, dirizzata, e per lo medesimo si mossero ad eseguire il lor fine, col disporre della roba a benefizio del luogo. Dee adunque la mentovata somma stimarsi eziandio deputata ad opere certe, e particolari, come donata, e lasciata colla causa *finale* delle stesse opere: in essendo pur troppo noto, che *causa finalis dicitur illa, quę principaliter ab agente considerator, & quæ illum præcipuè movet, vel in quam mens est directa, adeò ut sit prima quoad intentionem, licèt ultima quoad executionem*

*nem* [474]:e perciò non possono sopra tal somma speri mentare alcuna azione i creditori, ma dee la medesima restar sempre salva per lo mantenimento delle opere pie: *cum ad differentiam conditionis, causa finalis, quæ dicitur causa causarum*[775], *perpetuò perseverare debeat* [476].

E qualora si dubitasse, se l'esercizio delle opere pie fosse stato causa *finale*, o pur causa *impulsiva* de' legati, e delle donazioni, basterà per torre ogni dubbio, il cōsiderare, che ove si tratta (come nella nostra spezie) *de causâ piâ, & favorabili, in dubio semper causa præsumitur finalis, & non impulsiva* [477].

(474) *Bart. in l. ambitiosa num.* 19. *D. de decret. ab ord. faciend.*, *Alex. in l. ult. n.* 8. *C. de condic. caus. dat.*, *Salyc. in l. cum te fundum n.* 2. *C. de pact.*, *Altograd. cons.* 1. *num.* 7. *lib.* 1., *Tiraqu. in tract. cessante caus. limit.* 1. *nu.* 21. *adn.* 88., *Tusch. lit. C. conclu.* 141., *Barbos. de axiom. jur. axiom.* 129., *Covarr. variar. lib.* 1. *c.* 10. *num.* 2., *Rot. part.* 12. *recent. decis.* 125. *num.* 6., & *p.* 14. *dec.* 534. *num.* 7.

(475) Alex. *cons.* 52. *n.* 21. *lib.* 4.

(476) *Bald. cons.* 402. *lib.* 1., *Tusch. lit. C. concl.* 137. *n.* 2., & *cons.* 141. *n.* 4.

(477) *arg. tex. in cap. fin. de re jud.*, & *in l. cum inter D. de fideic. Roman. cons.* 438. *nu.* 5. *vers. ultimo hoc est firma*, *Tiraq. in tract. cessante causa limit.* 1. *num.* 41., *et* 57., *ac alii.*

## *Quanto agli annui duc.* 1532. 4. 12., *lasciati, e donati col divieto di alienare.*

Avvegnachè l' ipoteca *sit impropria alienatio*, & *non transferat dominium, nec in totum, nec in partem* [478], non peròdimanco egli non può negarsi, che o è speziale, & *inducit jus in re*, ovvero è generale, & *inducit jus*

(478) *l. si rem §. propriè D. de pignor. act.*, *§. item serviana instit. de action.*, *Card de Luc. de legit. disc.* 25. *num.* 34. 35., & 36.

*jus ad rem*[479]: e comunque si sia, *dicitur causa efficiens actus probibiti, licèt in origine nibil sapiat alienationis* [480]; *quia, ob hypothecam ut plurimum devenitur ad alienationem* [481]. Vietata perciò l' alienazione, s' intende fuor di ogni controversia proibita eziandio l' ipoteca, siccome a chiare note leggesi determinato dall'Imperador *Giustiniano* [482]: con queste parole: *Sancimus, sivè lex alienationem inbibuerit, sivè testator boc fecerit, sivè pactio contrabentium boc admiserit, non solum dominii alienationem, vel mancipiorum manumissionem, esse probibendam, sed etiam ususfructus dationem, vel hypothecam, vel pignoris nexum pœnitus probiberi.* Tal sentimento difendono comunemente i scrittori[483], per modo che non è da dubitarsene: ed in conseguenza non è da dubitare ancora, che non possano sopra l' avvisata somma esercitare alcuna azione i creditori, ostando loro il vincolo *de non alienando*, per cui non potrebbe aver luogo l' ipoteca, ancorchè

con-

(479) *idem Card. de Luc. de alien. disc. 28., Rot. dec. 1., & 248. post Merlin. de legitim., & p. 9. recent. dec. 31.*

(480) *Rebuff. cons. 109. num. 15., & cons. 111. num 9.*

(481) *Reg. de Marin. lib. 2. quotid. c. 28. num. 2.*

(482) *in l. sancimus ult. C. de reb. alien. non alien., cui concordat novell. 7. col. 2. de non alien. aut permut. reb. eccles.: & confert etiam tex. in l. spem eorum 5. C. quæ res pignori obligari poss.*

(483) *V. Gonzal. in cap. 1. num. 9. de his quæ fiunt à præl., & in c. 1. num. 12. de pignor., Tiraquell. lib. 1. de retract. §. 1. glos. 14. num. 7., Azor. instit. moral. p. 2. lib. 9. cap. 1., Arias de Mess. var. lib. 3. c. 26. num. 4., Reg. de Marin. cit. tom. 1. cap. 6. num. 8., Card. de Luc. de judic. disc. 44. num. 48., & de regul. disc. 55. num. 7., Carol. Ant. de Luc. de apost. & reg. ass. q. 5., & alios relatos in dict. alleg. sist. in suprad. manuscr. jurisd. scanz. 4. lit. D. num. 1. fol. 114.*

contratta si fosse *in casu à jure permisso*[484]:tantochè, anco nella spezie di grazia, ottenuta dal sommo Pontefice *pro commutatione ultime voluntatis alicujus defuncti*, qualora nella disposizione sia ingiunto il divieto di alienare, e tal circostanza nella supplica si taccia, avvertiscono i *DD.*, esser la grazia *ipso facto* nulla, invalida, ed insussistente [485].

ED acciochè resti il punto fermato ne' propj termini della roba, pervenuta alla Casa santa col divieto di alienare, osservisi pure, che *Matteo d'Afflitto* [486], nel parere, che diede insieme con *Antonio di Alessandro*, al Re Ferdinando, oltre alle ragioni, per noi già divisate, aggiunse per argomento insolubile, che la Città di Lesina erasi donata alla Casa santa *cum clausula de non alienando*: quindi, che non potea onninamente permutarsi: *nec etiam ob evidentem utilitatem, vel necessitatem* [487].

(484) *gl.f.in cap.verum de condit. appos.*, *Bald. in auth.hoc jus porrectum col.ult.C.de sacros.eccles.*, & *in l.quoties 11.C.de fideicom.*, *Ias.in l.commodis in fin. D. de re judic.*, *Ant. Corset. in suis sing. verb.probibitio*, *Marc. Ant. Polverin. in addit.ad Affl. dec.17.*, *Camil. de Curt. in suo divers. feud.c.5.n.26.*

(485) *Gemin.cons.63 num.4.*, *Capr. cons.121.num.2.*, & *3.*, *Seraf.de jur. privil.98. num.7.*, *Card. de Luc. de fideicom.disc.165.*, *Pignatell. consult. n46.lib.4.num.31.*

(486) *cit. dec.17.*

(487) *num.5. vers. octavo.*

Nella

*Quanto agli annui ducati* 173. 1. 13. *pervenuti colle restituzioni de' sussidj, che appellan* maritaggi.

NElla distribuzione di sì fatti sussidj han sempremai costumato i governatori della Casa santa ( come si pratica da tutt'i luoghi, che fanno tale opera ) apporre il patto della restituzione, o sia il patto *reversivo*, *in casu mortis absque filiis*. Or' essendo di volta in volta accaduto questo caso, è seguita la restituzione in tanti beni stabili, da' quali pervengono i già detti annui duc. 173. 1. 13.; e crediam noi fermamente, che sopra i medesimi niuna azione aspettar si possa a' creditori; Imperciochè

Per la restituzione de' riferiti sussidj, egli è certo, che *res rediit ad suam pristinam naturam*, *ad quam de facili qualibet res reverti potest* [488]: per modo che se mai tal restituzione si fosse fatta in danajo, avrebbe per buon diritto, dovuto quello impiegarsi per la stessa opera, per cui primamente erasi impiegato [489]. Qualora

(488) *can. ab exordio dist. 25., l. si unus §. pactus D. de pact.*, Afflict. *dec.* 283. *n.* 10.

(489) *exemplo pecuniæ pupillaris, vel pecuniæ fideicommisso subjectæ, Rot. p.* 18. *recent. dec.* 292. *n.* 1., *&* *p.* 14. *decis.* 95., *Card. de Luc. de fideicomm. disc.* 177. *num.* 6., *de servit. disc.* 56. *num.* 5., *&* 9., *&* *de tutor. disc.* 6. *num.* 01. *&* *disc.* 10. *num.* 16., *&* 17.

adunque per una sì fatta restituzione si sono assegnati alla Casa santa beni stabili, non è da mettere in disputa, che la rendita di questi sia rimasa soggetta allo stesso peso intrinsico della opera, come rendita di roba, pervenuta *ex restitutione pecuniæ, hujusmodi pio operi subjecta* [490]: non essendo cosa nuova, che la roba acquistata *ex pecunia peculii, dicitur peculiaris, & subjacet divisioni inter fratres* [491]: la roba acquistata *ex pecunia dotis, dicitur dotalis, & vinculo dotali est obnoxia* [492]; e la roba (per finirla) acquistata *ex pecunia pupilli, dicitur pupillaris, & vinculo pupillari subest* [493].

CRediamo ormai avere a sufficienza provato ciò, che nella divisione del nostro ragionamento promettemmo dimostrare; Perocche in avendo rapportate le spezie, e le varie qualità de' luoghi, a rispetto de' quali cade la materia del divieto di alienare senza i necessarj, e legittimi requisiti [494], abbiamo nel primo capitolo

(490) *exemplo bonorum, perventorum ex pretio rerum fideicommisso subjectarum, quæ veniunt in restitutione, l. Imperator fin., ubi Bart., D. de legat. 2., glossa in. l. Titius rogatus D. ad trebell., & in l. fideicommissi §. non nunquam D. de usur., Soccin. jun. cons 140. num. 5. vol. 1., Cravet. cons. 295. num. 4. vol. 2., & alii apud Rotam p. 13. recent. decis. 251. n. 10.*

(49) *Bald. in l. certum C. fam. ercisc. col. 2. verb. ex prædictis.*

(492) *Bart., & Alex. in leg. si cum dotem §. fin. D. solut. matr., & in l. ità constante D. de jur. dot.. Et quamvis alii contrarium teneant ex l. si ex pecunia C. de jur. dot.: attamen pro concordia vide glos. in d. l. si ex pecunia verb. quæritur.*

(493) *l. filia, & ibi glos., & Bart. D. de solut., idem Bart. in l. Titium §. altero in 3. opposit. D. de administr. tut.*

(494) *num. 64 per num. 208.*

lo dato a divedere ; che la Casa santa non sia luogo laicale , ma sacro *simpliciter quòad originem*, e sacro pio, o per lo meno pio religioso, *quoad progressum, & statum*: quindi, che la sua roba non potea a niun partito ipotecarsi senza causa , e senza la solenità dello asenso appostolico , avvegnachè sia fondata, e governata da laici, & *sub regia protectione* [495]. Abbiam successivamente esaminata la opinione del *Reggente de Ponte* [496], e confermato il punto col parere di *Matteo d' Affl.*, e di *Ant. di Alesf.*, e colla decisione del real Consiglio di Ferdinando [497]. Appresso, in ponderando l' autorità di alcuni scrittori , abbiam fatto chiaro, che la mancanza, o della causa , o della solennità operi sempremai la nullità dell' alienazione , o della ipoteca de' beni de' luoghi sacri , o de pii religiosi, per la ragione , che l' una , e l' altra *cumulativè, & pro forma in vim conditionis requiruntur* [498]. Abbiam soggiunto , che nella spezie di

(459) *num.* 209. *per num.* 239.

(496) *num.* 235. *per num.* 258.

(497) *num.* 259. *per num.* 262.

(498) *n.* 263. *per n.* 286.

cui si tratta mancano, non meno gli atti, e 'l decreto dello assenso, che le cause, per le quali può la roba de' luoghi sacri, o de'pii religiosi alienarsi, o ipotecarsi; Ed abbiam recato a mezzo, che non solamente non si è pe' creditori provato, *eorum pecuniam fuisse versam in utilitatem, vel necessitatem* della Casa santa, ma che, per lo contrario, apparisca ad evidenza, che colle sue propie rendite abbia agevolmente potuto la Casa santa mantenere il culto divino, e l'esercizio delle opere pie [499]: onde abbiam conchiuso, che non possa affatto sussistere l' ipoteca della sua roba, o si riguardi la mancanza della solennità, o la mancanza dello assenso, e maggiormente se si consideri il difetto dell' una, e dell' altro [500]. Abbiamo insieme dimostrato, che debba stimarsi finta, & ideale la bolla del Pontefice Nicolò v., in vigor di cui pretendono i creditori, che stia data libera facultà a'governatori di vendere, ed alienare la roba senza causa, e senza

(499) *n.* 289. *per n.* 302.

(500) *n.* 303. *per n.* 305.

senza assenso appostolico [501]: che non basti a pruovare una tal bolla, ne il sommario registrato nel libro della Casa santa, ne la narrativa fatta nell' altra bolla di Paolo III., *ex suggestu, seu assertione* de' governatori [502]: E che qualora la mentovata bolla vi fosse, avrebbe a dirsi rivocata dalla costituzione generale di Paolo II., o sia dalla *estrav. ambitiosæ* [503]. Abbiam seguentemente notato, che in vigor della già detta bolla di Paolo III. non fu data altra licenza a' governatori, se non se di vendere la sola casa, lasciata allo spedale di Giuliana Casanova: e che dalla già detta bolla s' inferisca in aperto la rivocazione della prima di Nicolò V. [504]. Abbiam fatto conoscere, che le riferite due bolle dovrebbono in ogni caso aversi per rivocate, o dalla posterior costituzione di Giulio III., o dalla bolla *injunctum* di Paolo IV., o dalla bolla *provida* di Pio IV., o dallo stabimento del sacro Concilio di Trento, o alla per fine dalla

bolla

(502) *n.*310. *per n.*325

(503) *n.*327. *per n.*335

(504) *num.* 336. *per n.*339.

(505) n. 340. per n. 350.

bolla di Clemente VIII., promulgata appunto per lo spedale della Casa santa [505]. In rispondendo poi alle dottrine di *Giac. Anton. Maur.*, e del *Consigl. Franc. Rocc.* [506], abbiam divisato, che se mai vi fosse la bolla di Nicolò V., quella di Paolo III. non fosse in caso particolare, ed amendue rivocate non fossero, altro da sì fatte bolle inferirsi non potrebbe se non le *pro sustentatione pauperum, & infirmorum, supportandis oneribus, & acquirenda utilitate hospitalis*, avessero i nominati Pontefici dispensato il solo vincolo *de non alienando*, con cui si fosse da tal' uno lasciata per avventura la roba al nostro spedale [507]: Che da nessuna delle allegate due bolle didursi giammai potrebbe, che stasse data facultà a' governatori della Casa santa di alienare, o ipotecare indiffinitamente la roba: anzi, per lo contrario, dovrebbe affermarsi, che in vigore dell' una, e dell' altra bolla, non si fosse conceduta altra facultà, che quella stessa, che per leg-

(506) post n. 352.

(507) n. 353.

legge canonica sia conceduta agli amministratori de' luoghi sacri, o de' pii religiosi, di potere alienare la roba *ex causa necessitatis, pietatis, utilitatis, vel incommoditatis* [508]: Che soltanto potrebbe dirsi, che dispensata si fosse la semplice formalità dello assenso appostolico, *prò justâ tamen causâ, & eâ intercedente cum solemnitate, à jure canonico praescripta*; E che, alla peggio, non potrebbono le menzionate bolle aver luogo, se non se per la sola roba dello spedale della Casa santa [509]. Abbiamo in oltre dimostrato, che non debba farsi conto alcuno dell' uso, da' governatori tenuto, di contrarre, alienare, o ipotecare senza causa, e senza solennità [510]. Abbiamo altresì dimostrato, che nella causa, di cui trattiamo, non possa considerarsi buona fede ne' creditori: e che qualora considerar si potesse, ne meno osterebbe [511]. In somma, abbiamo nel primo capitolo provato, che la roba della Casa santa, come roba, ch' è fuori dello

(508) *n.*354 *per num.*361.

(509) *n.*362. & 363.

(510) *n.*364 *per n.*367.

(511) *n.*368. *per n.*386.

lo umano commercio ; non abbia potuto, *de sui natura*, valevolmente obbligarsi, e che non ostanti gli opponimenti, fatti per parte de' creditori, non possan costoro, per la mancanza de' legittimi requisiti, pretendere sopra tal roba il sodisfacimento de' loro crediti.

Nel secondo capitolo provato abbiamo, che la roba de' Collegj, o di altri somiglievoli luoghi, che *per alios reguntur*, non possa senza decreto di giudice alienarsi, o obbligarsi, ancorchè *de sui natura* sia alienabile, *& sub humano commercio*, [512]. Abbiamo altresì provato, che se qualche Città, o Università del Regno, senza il reggio assenso, alieni, o sottoponga ad ipoteca la sua roba, o pure costituisca procuratore *ad alienandum vel hypothecandum*, come nulla ed invalida, non possa affatto sussistere l' ipoteca, o l' alienazione [513]. Abbiam soggiunto, che senza il reggio assenso non possa alienarsi, o obbligarsi la roba della nostra nobilissima Cit-

tà,

(512) *n.* 391 *per n.* 398.

(513) *n.* 99. *&* 400.

tà, ne meno per quel, che si attiene all' amministrazione dell' annona: avvegnachè in vigor di privilegio del Re Ladislao, abbiano gli Eletti la facultà di fare ogni cosa, che lor pare, e piace per lo comodo, e per l' utile del Pubblico [514]. Abbiam divisato, che tuttociò, ch' è disposto a riguardo della nostra Città, debba aver luogo a rispetto di tutte le sue piazze, o si considerino queste *de per se*, *& tanquam quarteria divisa*, o come parti dalla stessa Città, secondochè in fatti sono, e considerar si debbono [515]. In brieve: abbiamo nel secondo capitolo provato, che governandosi la Casa santa dalle due piazze di Capoana, del fedelissimo popolo, dato, e non conceduto, che la sua roba fosse stata fuor dello umano commercio, anche *nulliter* sarebbesi obbligata senza l' assenso reggio, non ostante qualunque uso in contrario, come ripugnante alla legge [516].

(514) *n.* 400.

(515) *n.* 401., *&* 402.

(516) *n.* 403. *per n.* 405.

Finalmente nel terzo capitolo abbiam divisato, che non

possano i creditori sperimentare alcuna azione sopra il primo peculio, che, *attento principio fundamentali*, ebbe la Casa santa, come peculio, il quale, in essendosi *ex institutorum, ac piis disponentium voluntatibus*, destinato al culto divino, ed allo esercizio delle opere di pietà, si appartiene *jure dominii* alle persone, chiamate al godimento delle opere, ed è soggetto, a buon intendere, *quoad proprietatem, & quoad fructus*, ad un perpetuo fedecommesso: onde di nessuna maniera può alienarsi od obbligarsi, *nec ad ullum extraneum usum converti, etiam si adsit impedimentum, dependens, vel ex lege, vel ex facto ipso: imò nec etiam ad similem pium usum, absque summi Pontificis licentiâ, & absque justâ, & legitimâ causâ* [517]. Abbiamo oltre a ciò divisato, che tutta l'altra roba pervenuta alla Casa santa, o col peso intrinsico, o colla causa *finale* delle opere pie, o senza espressione di peso, o col vincolo, o senza vincolo *de non alie-*

(517) n. 407. per n. 418.

*alienando*, o colle restituzioni de' sussidj, che chiaman *maritaggi*, o colle rendite, anno per anno sopravanzatele, o col guadagno, avuto per mezzo del suo banco, siesi aggiunta al primo peculio, e dir si debba accrescimento dello stesso peculio: quindi, che sia sottoposta a' medesimi pesi, a' quali il primo peculio è soggetto, per le massime, che *incrementum sequitur causam ejus cui accedit*, e che *peculium adeò cum adveniente miscetur, ut unum corpus, unaque res censeantur*: e per conseguente, che ne meno sopra tal roba si appartenga a' creditori alcuna azione, come roba, *de sui natura*, soggetta al mantenimento del divin culto, e delle opere pie [518]. Abbiamo ancora divisato, che qualora tutta la roba, che possiede la Casa santa, e successivamente il suo banco, non avesse a stimarsi un solo peculio, soggetto indistintamente al culto divino, ed alle opere di pietà, potrebbono i creditori sperimentare soltanto qual-

(518) *n.* 419. *per n.* 443.

che ragione ſopra la roba, che la Caſa ſanta ha acquiſtata col danajo ſopravanzatole, e col guadagno fatto per mezzo del ſuo banco,nõ già ſopra laroba,che l'è ſtata da'*pii diſponenti* laſciata,come quella, che dee preſumerſi laſciata *ea animo,ut ad divinum cultum, atquè ad pauperes ſublevandos, & ad alia onera, quæ prò divino cultu incumbunt, applicetur* [519]. Abbiam diviſato parimente, che non poſſano i creditori avere azione ſopra annui duc. 61852.3. 16., laſciati,e donati alla Caſa ſanta col peſo intrinſico delle opere pie: non oſtante, che duc.25.mila di tal ſomma ſi trovino paſſati al conto del banco:sì perche il banco,come nome ſpeziale della Caſa ſanta, e come luogo dalla Chieſa dipendente, non può giammai averſi per un terzo poſſeſſore, ne per la diverſità de'conti, può il ſuo patrimonio reputarſi diſtinto, e ſeparato dal patrimonio della Caſa ſanta: sì perche,*ob defectum alienationis* (ſe pure alienazione poſſa dirſi)

(519) n.444.per n.452.

dirsi ) non ha mai la Casa santa, perduto il dominio, o il possesso della riferita somma: sì anche, perche qualora il banco si stimasse un terzo possessore, sarebbesi la stessa somma trasferita certamente *cum onere suo*, e per conseguente, avrebbon colla medesima a soddisfarsi le opere pie, esclusi maisempre i creditori, senza guardare all' ordine giudiciario, perochè trattasi la causa amicabilmente, *& probationes necessariæ in contrarium non existunt* [520]. Abbiamo di più divisato, che niuna azione possano i creditori esercitare sopra annui duc. 3917.1.14., come lasciati, e donati colla causa *finale* delle opere pie, la quale *perpetuò perseverare debet* [521]: sopra annui duc. 1532.4.12., come lasciati, e donati col divieto di alienare [522]: e sopra altri annui duc. 173.1.13., pervenuti colle restituzioni de' sussidj, che appellan *maritaggi*, come rendita di roba, acquistata *ex restitutione pecuniæ, pio operi specialiter subjectæ* [523]. In so-

(520) *n.* 454. *per n.* 473.

(521) *n.* 475. *per n.* 477.

(522) *n.* 478. *per n.* 487.

(523) *n.* 488 *per n.* 493.

sostanza, abbiamo nel terzo capitolo provato chiaramente, che posta in disparte la nullità della ipoteca, non abbiano i creditori azione alcuna sopra la medesima roba, come quella, che *inspecto principio fundamentali*, è indistintamente *de jure* soggetta, *tanquam unum, ac idem peculium*, al mantenimento del culto divino, e delle opere pie. O almeno, che non possano azione alcuna sperimentare sopra la roba, lasciata alla Casa santa da' pii *disponenti*; O, alla peggio, che niuna azione loro si aspetti sopra annui duc. 67476.1.15., pervenuti alla Casa santa col peso intrinsico, e colla causa *finale* delle opere pie, col divieto di alienare, e colle restituzioni, o sieno *scadenze*, non meno de' sussidj dati per maritaggi di figliuole orfane, che di qualche dote delle donzelle *esposite*.

Or se è così: *quid est in hac causa, quod defensionis indigeat? Qui locus ingenium patroni requirit, aut oratoris eloquentiam magnoperè de-*

*desiderat* ? [524] Noi veramente no'l sappiam considerare : e mercè la chiara , e manifesta ragione , che alla Casa santa si appartiene, speriam fermamente , che l' integerrimo Signor Reggente di Miro avrà fuor di ogni dubbio , a togliere luogo sì sacrosanto dalle angustie , nelle quali si trova : e badando , giusta il suo costume , a far cosa , grata al Signore Iddio , uniforme alle leggi , e giovevole al Pubblico :

*Ei sarà del legitimo, e del dritto*
*custode in ogni caso, e difensore,*
*serbando sempre al giudicare, invitto*
*da le tiranne passioni il core* [525].

Napoli a' 20. di Marzo 1716.

*Bartolomeo Positano.*
*Francesco Santoro.*

(524) *Cic. in orat. pro Sex. Rosc. Amer.*

(525) *Tass.* cant. 5. ott. 55.